

Le decisioni dell'OPEC: non aumenta (per ora) il prezzo del petrolio In ultima

Un'escalation militare attuata dai francesi nel Sahara occidentale In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I treni da ieri vanno ma restano i problemi

Chi è oggi il ferroviere?

Una volta ammirati e ben pagati, adesso mal pagati e impopolari - Una categoria sacrificata ed un'azienda lasciata allo sfascio

ROMA — Grande soddisfazione per la «sospensione» degli scioperi «selvaggi» degli autonomi («una importante vittoria politica dei sindacati unitari e delle forze democratiche») ma anche piena consapevolezza che i problemi restano e che la lotta per risolverli sarà ancora lunga e dura: questa in sintesi l'atmosfera prevalente ieri mattina nella sede provinciale del sindacato ferroviere dell'CGIL.

«I problemi. Ne abbiamo discusso per due ore con il segretario provinciale Giacomo D'Aversa e con altri sei quadri sindacali, tutti giovani, tutti comunisti e tutti in produzione», così è stato detto in un momento di pausa dal segretario provinciale Aldo D'Avak, Pellegrino Colangelo, Luigi Pagliarini, Antonio Franzellitti, capotreno, Enrico D'Onofrio, aiuto macchinista, Enrico Panella, operaio elettricista.

«Chiediamo: un tempo, trenta, quarant'anni fa, ci chiamavano, con ammirazione, con invidia, gli «orovieri», l'arma «azzurra» della classe operaia...»

«I compagni sorridono, ma è un sorriso amaro. «E' vero. Eravamo soprattutto in provincia, partiti appetibili per le fanciulle per bene, eravamo riveriti, ricercati dai genitori di ragazze nubili...»

«Ti ricordi la canzone "Se potessi avere mille lire al mese"? Ebbene, macchinisti e capotreni guadagnavano davvero mille lire al mese, un sogno irraggiungibile per milioni di italiani. E anche nel settore non viaggiante c'erano una serie di norme che legavano il ferroviere agli impianti, che glielo davano per così dire "in appalto" personale, costante, giorno e notte, e questo portava sul salario. Insomma la retribuzione era alla riposta agli altri salari e stipendi italiani».

«Era tutto così roseo? «Naturalmente no. Il prezzo era duro. Il macchinista lavorava anche in treno, che altrimenti si vedeva dimezzare il salario. Ma c'era soddisfazione. Non solo materiale. Il ferroviere sentiva di avere, e forse aveva davvero, un alto ruolo sociale».

«E la combattività? Il grado di politicizzazione? «Altissimi. I ferroviere sono stati gli ultimi a scendere in pieno fascismo. Nel '29, Ventimila ne furono licenziati, per motivi politici. Il nostro stesso cosiddetto "corporativismo", su cui oggi puntano gli autonomi, ha avuto anche aspetti santi, positivi. Era uno spirito di corpo... qualcosa co-

me l'attaccamento dei marinai alla nave... erano proverbiale i macchinisti che, nelle ore o nei giorni di riposo, invece di andarsene a spasso, lucidavano la "loro" locomotiva. E poi la politica, l'interventismo, il mestiere utilizzato anche con finalità politiche giuste, rivoluzionarie: nel '17, le lotte contro l'invio di armi ai bianchi, il sabotaggio consapevole e intelligente, durante la Resistenza, dei trasporti...»

«Ed escludo, fino alla fine degli anni '60, sul piano delle retribuzioni e del ruolo sociale, i ferroviere hanno retto. Non ci vergognavamo di essere ferroviere...»

«Il "salto", la trasformazione della categoria, avviene per due ragioni importanti, fra il '67 e il '69. Un elemento è positivo: la conquista delle 40 ore, che porta all'assunzione di 60, 70 mila giovani... questi, però sono politicizzati...»

«E' D'Aversa che parla. I giovani lo interrompono, protestano, contestano. Però alla fine si ammette, da parte di tutti (o quasi) che «i giovani sono entrati (e tuttora entrano) nelle ferrovie sapendo che guadagnavano meno di tanti altri lavoratori, e che l'azienda è allo sfascio, ma che però il posto è sicuro e dà a molti (non a tutti) la possibilità di continuare gli studi».

«Non ci sono più obiezioni quando D'Aversa dice: «Metà della categoria è stata assunta negli ultimi sette anni. E' giovane. E' un fatto positivo, ma anche negativo. Si sono persi certi valori...»

«Quelli di cui dicevamo prima: l'orgoglio del lavoro... Del resto, questo è vero anche nelle fabbriche. E' chiaro che il contadino trasformato in proletario non ha l'amore della fabbrica, della macchina, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

Oggi celebrazione del 30° della Costituzione

ROMA — Con un discorso del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, sarà celebrato oggi il 30° anniversario della Costituzione. Alla cerimonia — che avrà luogo alle ore 11 a Palazzo Giustiniani (adiacente al Senato) — prenderanno parte i presidenti delle due Camere, i componenti delle presidenze dei gruppi parlamentari, i segretari dei partiti, il presidente della Corte Costituzionale ed altre autorità dello Stato.

«Ma i guai grossi cominciarono dopo il '50, quando fu scelta l'automobile privata contro la ferrovia. Intendiamoci: fu la colpa storica della DC, di Agnelli e di Pesenti. Ma diciamo la verità: gli italiani si lasciarono sedurre dal mezzo moderno, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

«Quelli di cui dicevamo prima: l'orgoglio del lavoro... Del resto, questo è vero anche nelle fabbriche. E' chiaro che il contadino trasformato in proletario non ha l'amore della fabbrica, della macchina, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

«Quelli di cui dicevamo prima: l'orgoglio del lavoro... Del resto, questo è vero anche nelle fabbriche. E' chiaro che il contadino trasformato in proletario non ha l'amore della fabbrica, della macchina, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

«Quelli di cui dicevamo prima: l'orgoglio del lavoro... Del resto, questo è vero anche nelle fabbriche. E' chiaro che il contadino trasformato in proletario non ha l'amore della fabbrica, della macchina, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

«Quelli di cui dicevamo prima: l'orgoglio del lavoro... Del resto, questo è vero anche nelle fabbriche. E' chiaro che il contadino trasformato in proletario non ha l'amore della fabbrica, della macchina, che avevano i vecchi operai... Un tempo un ferroviere non avrebbe mai abbandonato il treno, neanche a costo di morire... Oggi, invece... Un tempo anche i dirigenti erano capaci tecnicamente, seri, pieni di abnegazione. Il ferroviere li rispettava, li stimava. Oggi, francamente...»

Chiaromonte ribadisce le ragioni della nostra iniziativa

La critica del PCI al governo e la necessità di scelte nuove

Oggi si riunisce la Direzione - Ingreo e Fanfani sottolineano il rilievo dell'attività parlamentare - Valutazioni socialiste dopo l'incontro con la DC - Agitazione della «nuova destra» dc milanese

Senza nemmeno il bilancio

Il dibattito alla Camera sull'esercizio provvisorio - Il compagno Di Giulio ha sottolineato lo scollamento del governo e i rischi che gravano sul Paese

ROMA — Il PCI ha ribadito ieri alla Camera un giudizio molto severo su come il governo ha gestito negli ultimi due mesi i problemi economici del Paese. L'occasione è stata data dalla discussione della legge (poi approvata con 175 sì, 13 no, 207 astensioni) che, nella perdurante mancanza del documento finanziario complessivo per il prossimo anno, autorizza il governo all'esercizio provvisorio del bilancio per il solo primo trimestre '78.

«Era comune convinzione», ha rilevato Di Giulio — che per il '78 fosse necessario un bilancio di tipo speciale, finalizzato a fronteggiare la gravità della situazione e tale da tener conto anche delle importanti innovazioni introdotte per una gestione più trasparente e consapevole della cosiddetta finanza pubblica allargata. Questo non è ancora oggi possibile per l'insorgere di un fatto senza precedenti: altre volte l'esercizio provvisorio veniva deciso in piena libertà da parte almeno di un ramo del Parlamento; questa volta invece ci si trova in una situazione molto diversa, dal momento che la commissione Bilancio del Senato ha constatato all'unanimità che il progetto di bilancio — ha notato Di Giulio — per trovare governo che lo stesso governo riconosce l'esigenza di una profonda revisione tuttora in atto.

«Come si è giunti a questo punto? Qui Di Giulio ha individuato un altro elemento di particolare gravità della situazione: il governo era stato posto nelle migliori condizioni da molto tempo a questa parte per preparare un bilancio adeguato alla portata degli eventi. Poteva cioè basarsi su un accordo realizzato tra i sei partiti pro-nati su punti fondamentali: il bilancio doveva essere ancorato e che vincolava la grande maggioranza delle forze politiche rappresentate in Parlamento. Forse, sarebbe stato necessario tornare al '77 — ha notato Di Giulio — per trovare governo che godessero di una situazione altrettanto favorevole per la preparazione del bilancio.

«Invece di approfittare in positivo di questa situazione, il governo l'ha sciupata. Di Giulio ha ricordato il contratto tra Tesoro e Lavoro in materia di mutamento del regime del cenfumo salario-pensione, ed il penoso espediente che ne è derivato come «soluzione»; le discussioni del governo con i sindacati e quelle con i partiti che — ha ricordato — mossero a settembre critiche equilibrate e costruttive, e il successivo siluro del vertice della proposta governativa. Da allora sono passati due mesi in una notevole confusione di funzioni istituzionali e di meccanismi governativi, con il risultato che il confronto con i sindacati non è così.

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Solo 1.279 al lavoro su 750.000 giovani iscritti nelle liste speciali

ROMA — Dei 750.000 giovani iscritti alle liste speciali del collocamento soltanto 1.279 hanno trovato lavoro nelle aziende private. Questa impressionante cifra — che dimostra l'insensibilità del padronato pubblico e privato nei confronti dell'occupazione giovanile, e l'incapacità del governo a far applicare la legge — è stata fornita ieri al Senato dal ministro del Lavoro. Nella sua esposizione Tina Anselmi ha anche riferito che il CIPE ha approvato i progetti presentati dalle Regioni Abruzzo, Campania, Calabria, Molise, Lazio, Liguria, Emilia-Romagna e dalla provincia di Trento. Questi piani dovrebbero offrire lavoro a circa 30.000 giovani delle liste speciali. Altri 27.805 ragazzi e ragazze dovrebbero essere avviati al lavoro nei vari ministeri.

buon viaggio

UN NOSTRO amico architetto, docente (come tutti gli architetti universitari) di architettura che tra l'ufficio del consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma, ha acquistato un apparecchio di cui sono state fornite le informazioni, noi ci siamo detti: «Il passaporto a Rovelli è un ritratto o non andava ritirato. Ma se andava ritirato e il consigliere Gallucci, il magistrato che ha assunto il caso SIR in lingua sostanziale del p.m. Infeisti, e l'ufficio del questore di Roma

Dibattito al Senato sulla prima applicazione della legge «285»

Lavoro ai giovani: solo 1279 assunti dall'industria privata

Secondo il ministro Tina Anselmi le difficoltà sono dovute « ad una situazione di ambiguità oggettiva in cui si è venuto a collocare il preavvicinamento » - L'atteggiamento del governo criticato da Ferrarriello e Di Marino

ROMA — Solo una piccolissima parte dei giovani iscritti alle liste speciali del collocamento è stata finora avviata al lavoro. Lo ha riferito ieri al Senato il ministro del Lavoro Tina Anselmi nel corso del dibattito provocato dalle interpellanze e dalle interrogazioni presentate dal PCI e da altri gruppi politici. Il ministro ha precisato che su 750.000 mila iscritti alle liste speciali solo 1.279 hanno trovato una prima occupazione nel settore industriale privato. E questo nonostante le indicazioni della Confindustria che, nell'incendio di Palazzo Chigi, aveva indicato in 100 mila posti il potenziale di occupazione giovanile nel settore privato. Altri dati sulla possibilità di occupazione erano stati forniti dalle organizzazioni settoriali: 46 mila posti nella agricoltura; 60 mila posti nei commerci; 150 mila posti nell'artigianato.

In questa direzione programmi e richieste. Gli stessi progetti degli enti pubblici ondeggiavano sul tentativo di usare la legge come scorciatoia per aggirare il blocco delle assunzioni e il ripercorrere le vecchie strade assistenzialistiche. In definitiva — ha concluso Di Marino — vi è da parte del governo una sottovalutazione non solo della massiccia risposta dei giovani, ma del nuovo movimento delle leghe dei giovani disoccupati e del sindacato. Occorre cambiare strada. Critiche severe sono state espresse anche dal socialista Ferrarriello che ha rimproverato al governo di non essersi impegnato in una politica di programmazione del mercato del lavoro. Anche il democristiano Coppo ha sottolineato l'esigenza di portare avanti una azione largamente articolata sollecitando la solidarietà delle regioni, dei sindacati e degli imprenditori. Infine il senatore Vinay, della sinistra indipendente, ha posto alcuni problemi relativi all'occupazione giovanile in agricoltura.

Le difficoltà sono dovute « ad una situazione di ambiguità oggettiva in cui si è venuto a collocare », cioè ad una situazione di ambiguità oggettiva in cui si è venuto a collocare il preavvicinamento. La legge, in questa direzione programmi e richieste. Gli stessi progetti degli enti pubblici ondeggiavano sul tentativo di usare la legge come scorciatoia per aggirare il blocco delle assunzioni e il ripercorrere le vecchie strade assistenzialistiche. In definitiva — ha concluso Di Marino — vi è da parte del governo una sottovalutazione non solo della massiccia risposta dei giovani, ma del nuovo movimento delle leghe dei giovani disoccupati e del sindacato. Occorre cambiare strada. Critiche severe sono state espresse anche dal socialista Ferrarriello che ha rimproverato al governo di non essersi impegnato in una politica di programmazione del mercato del lavoro. Anche il democristiano Coppo ha sottolineato l'esigenza di portare avanti una azione largamente articolata sollecitando la solidarietà delle regioni, dei sindacati e degli imprenditori. Infine il senatore Vinay, della sinistra indipendente, ha posto alcuni problemi relativi all'occupazione giovanile in agricoltura.

Relazione del procuratore capo sulla fuga di notizie

Istruttoria viziata pretesto per bloccare il « caso » SIR?

Una serie di errori sarebbero stati commessi nell'indagine sommaria - La posizione di Infelisi - E' necessario impedire ogni manovra di insabbiamento

ROMA — Mentre l'istruttoria sul « caso » SIR sta marcando il passo, proseguono invece a ritmo sostenuto lo smantellamento dell'indagine sommaria fatta da Infelisi e i provvedimenti amministrativi nei confronti del magistrato che per primo si è occupato dei finanziamenti pubblici concessi con tanta facilità a Rovelli e alle sue 107 società. Ieri si è appreso che il procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo ha ultimato la relazione chiesta dal procuratore generale Pascualino sulla « fuga » di notizie riguardanti la vicenda giudiziaria SIR, IMI, ICIPU. Anche in questa relazione Infelisi non ci uscirebbe bene: le notizie sarebbero infatti partite dal suo ufficio per motivi che il procuratore capo non spiega, ma che è facile intuire. Nella sua azione il magistrato avrebbe cercato appoggi verso quella parte di stampa che aveva diretto interesse a trasformare in uno scandalo il « caso » SIR. La guerra fra i colossi dell'industria chimica non si combatte solo sul terreno commerciale e di ricerca, ma anche negli uffici della magistratura.

avviare. Che le operazioni di Rovelli non erano del tutto cristalline, specie per quanto riguarda lo stretto legame fra l'intraprendente uomo di affari e alcuni istituti finanziari, come l'IMI lo si sapeva da tempo. In più di una occasione i comunisti avevano denunciato situazioni anomale riscontrate nell'espansione della SIR. Nessuno si era però mosso. Solo alla fine del mese scorso si venne a sapere, improvvisamente, che Rovelli e le sue società erano sotto inchiesta. Cosa era avvenuto? Sui tavoli della Procura della Repubblica erano state inviate a più riprese copie di un giornale specializzato in operazioni non sempre cristalline che riportavano vistose notizie sui « raggiri » di Rovelli. Insieme a questo foglio, giunsero altre « rivelazioni » di una agenzia di destra e le interrogazioni rivolte sulla SIR dal deputato fanfani Carlo. Il fascicolo con la dicitura « atti inerenti a... » finì nelle mani di Infelisi il quale aprì subito un'indagine avvisando di non Rovelli assistenti dell'IMI e dell'ICIPU. Pochi giorni dopo avvenne l'arresto dell'amministratore dell'Ente, una società legata alla SIR, per falsa testimonianza e sottrazione di documenti; al ritardo iniziale si contrapponeva una frettolosa indagine, destinata ad abortire per mancanza di pezzi d'appoggio. Nella sua azione, il sostituto procuratore Luciano Infelisi sarebbe incorso in una serie di errori che il dott. Achille Gallucci, il magistrato che segue ora l'istruttoria formale, deve oggi rettificare. Fra gli « svariati » più grossi ci sarebbero l'illegitimo ritiro del passaporto a Rovelli, i capi di imputazione a Zamporoli, i resti ipotizzati per Rovelli e gli altri « iniziati », la nomina di un collegio di periti, i quesiti sottoposti ai periti. In sostanza tutta l'istruttoria sommaria di Infelisi dovrebbe comparire in un volume dal titolo « Come non si fa una inchiesta ». Se è vero, come sembra, che Infelisi ha commesso una serie di errori, oggi questi errori non devono però essere presi a pretesto per insabbiare o ritardare l'inchiesta.

Taddeo Conca

CALABRIA - Assemblea regionale delle Leghe a Catanzaro

« APRIREMO VERTENZE IN OGNI FABBRICA »

Centinaia di giovani da tutta la regione alla manifestazione conclusa da Garavini - L'ingresso nel sindacato - 60 mila gli iscritti alle liste - « Perché la legge non funziona? Dove abbiamo sbagliato? »

Dal nostro inviato CATANZARO — La lotta per il lavoro in Calabria ha una lunga storia non priva anche di risultati. Essa oggi però conosce una « fase nuova ». Insieme alle tradizionali figure sociali (i braccianti, gli edili) ci sono i nuovi protagonisti: i giovani e le donne. Ed erano centinaia e centinaia i giovani e le donne che ieri sono giunti qui a Catanzaro da tutte le zone della Calabria per la assemblea regionale delle leghe dei disoccupati (conclusa da Sergio Garavini). Sono venuti a rivendicare, con il sindacato, il lavoro, un nuovo tipo di sviluppo, a parlare, valorizzando o criticandolo, indivi-

quando insomma luci ed ombre, delle esperienze compiute o in corso. Sono venuti a sottolineare i limiti del movimento e del sindacato. Perché la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani (la nota « 285 » non è ancora in fruttu che pure si speravano? Dove si annidano le resistenze e gli ostacoli? Perché i Comuni, le Province, le Regioni, si muovono con lentezza e soprattutto in modo vecchio, slegato dalle esigenze dei giovani? Perché il padronato (pubblico e privato) sfugge al confronto? Ed il governo? Sono questi alcuni degli interrogativi che l'assemblea di ieri ha posto e sono gli stessi interrogativi che pongono le

Leghe dei giovani disoccupati che in questi giorni, entrando nel sindacato, si riuniscono per darsi le strutture di coordinamento. I giovani credono nell'organizzazione, credono in questa legge: in Calabria continuano ad iscriversi alle liste speciali: sono circa 60 mila. Sono aumentati rispetto alla prima fase di iscrizione. Sono decine e decine le leghe costruite in questa regione: molte quelle sorte dopo l'approvazione della « 285 ». Hanno dato luogo a grandi ed interessanti movimenti di lotta per la terra. Proprio in questi giorni sono protagonisti dell'occupazione di alcune strutture inutilizzate dell'Opera Sila, come l'albergo di Loriga.

Una dichiarazione di Spagnoli

Il PCI: queste leggi vanno modificate

ROMA — Il compagno Ugo Spagnoli, segretario provinciale del PCI di Catanzaro, ha fatto la seguente dichiarazione in merito alle iniziative legislative sulle materie investite dal referendum promosso dal partito radicale: « La richiesta del referendum avanzata dal partito radicale ha posto alle forze politiche democratiche e pone al Parlamento il problema di interventi legislativi che, da un lato, raccolgano lo stimolo dell'iniziativa referendaria ad apportare modifiche alla legislazione vigente e, dall'altro, consentano di evitare di sottoporre al corpo elettorale un complesso di questioni estremamente eterogenee su materie tra loro fortemente differenziate. L'esigenza di questi interventi legislativi è stata avvertita — a prescindere dalle decisioni che potranno essere adottate dalla Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum — dai gruppi parlamentari di partiti democratici. Da questo comune indirizzo sono derivate le iniziative legislative congiunte al fine di modificare alcune delle leggi o parte di esse — sottoposte a referendum. Ne sono scaturite convergenze su modifiche da apportare alla legge Reale e sulla riforma della Commissione inquirente (le di cui il processo di accensione), convergenze che sono giunte fino all'individuazione dettagliata delle linee di

Ieri la ratifica del Senato

Definitiva la proroga dei fitti al 31 marzo

ROMA — La proroga del fitto rimane definitivamente fissata al 31 marzo 1978. Il Senato infatti ha ieri ratificato il decreto (che inizialmente fissava la proroga al 31 gennaio '78) nel testo modificato dalla Camera. Nel breve, ma animato dibattito che ha preceduto il voto (tra l'altro il gruppo dc aveva presentato un emendamento per ripristinare la data del 31 gennaio e il relatore dc De Carolis, aveva minacciato di dimettersi se non vi fosse stato un pronunciamento politico del gruppo a sostegno del fittino canonico vi sono stati alcuni accenti polemici. Il relatore democristiano Ugo Spagnoli ha dichiarato che il fittino canonico è una legge accettabile. Per il gruppo dc, il vice presidente De Vito ha dichiarato di non poter essere intransigente sul punto. Il relatore socialista Rufino ha dichiarato che il PSI sosterrà la legge di equo canone che, nonostante le imperfezioni rimane una legge accettabile. Per il gruppo dc, il vice presidente De Vito ha dichiarato di non poter essere intransigente sul punto. Il relatore socialista Rufino ha dichiarato che il PSI sosterrà la legge di equo canone che, nonostante le imperfezioni rimane una legge accettabile. Per il gruppo dc, il vice presidente De Vito ha dichiarato di non poter essere intransigente sul punto. Il relatore socialista Rufino ha dichiarato che il PSI sosterrà la legge di equo canone che, nonostante le imperfezioni rimane una legge accettabile.

Un altro attentato contro una caserma dei carabinieri

TORINO — Nuovo attentato, a Torino, ad una caserma dei carabinieri. Alcuni sconsigliati, nel corso della notte, hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma del CC di Beinasco (un centro della cintura Sud della città) e subito dopo si sono dati alla fuga. L'ordigno ha provocato gravissimi danni ma nessun ferito. L'attentato di Beinasco segue di poche ore quello portato a termine, nel centro della città, contro un'altra caserma dei carabinieri. Anche in questo caso un ordigno era stato lanciato contro l'edificio e poco dopo alcuni sconosciuti avevano sparato colpi di pistola contro la porta della caserma. L'attentato, poco dopo, era stato rivendicato, con una telefonata, dalla « brigata rossa ». NELLA FOTO: la caserma di Torino presa di mira dai terroristi.

Lettera del giornalista Rivolta

« Perché mi sento minacciato dagli autonomi »



Prima e quarta pagina: « Il manifesto » ha pubblicato ieri due lettere illuminanti sul clima di prevaricazione e violenza instaurata in alcune realtà universitarie dai colletti « autonomi », la frazione armata del « movimento ». La prima lettera viene da Bologna, da un giovane selvaggiamente pestato mentre tentava di difendere un manifesto affisso sui muri della facoltà di lettere. La testimonianza è drammatica: « Due scontri a pugni, poi la rissa, le botte, compagni che urlano; un compagno cade, sviene, continuano a prenderlo a calci... come dal nulla sono comparsi i lealisti ». Contro questi atti di squadristica la rivolta è spontanea; scrive il giovane di Bologna: « Sono proprio « fascisti » questi... sono nemici, provocano, bisogna combatterli con maggior vigore ». Non un titolo inquietante e significativo (« Sentire un bersaglio ») il quotidiano riporta una lunga lettera — quasi uno sfogo — del giornalista Carlo Rivolta. Redattore del quotidiano « La Repubblica », noto nell'ambiente universitario per i suoi servizi e per essere politicamente orientato sulle posizioni del « movimento », Carlo Rivolta denuncia il clima pesante di intimidazione alimentato — nei suoi confronti — da esponenti dei colletti autonomi e dall'ex-avanguardia operaia. « Il giornalista ricorda violente interventi nelle assemblee all'università contro la sua persona, pubblica lettura dei suoi articoli ampiamente smentiti e manomessi, date-bao di accusa e grossolani fotomontaggi volti a presentarlo come « corruttore » con la polizia durante gli scontri. Ma più intollerante è l'atmosfera di linciaggio quotidiano da parte di « ex-compagni ed amici »: « Insomma sento intorno a me una cortina impalpabile di odio, di disprezzo, di antipatia, di litore. E non ho mai la possibilità di replicare alle accuse ». La lettera è anche — e sta qui la gravità della situazione denunciata — una confessione di dolore. Scrive infatti Carlo Rivolta: « Alcuni riescono ancora a sorprendermi per la semplicità con cui... formulano minacce di morte, di pestaggi, di « conti » da chiudere prima o poi con me e con i « servi » come me ». Come si vede la minaccia è esplicita e brutale (e troppi quando mi incontrano si injuriano ironicamente su: come vanno le gambe) e suscita la « sensazione di vivere comunque sotto costanti, pesante ricatto ».

Aggressione contro un preside a Milano

MILANO — Il preside di un istituto tecnico di Milano è stato allontanato dalla scuola, dopo essere entrato in un'aula con un gruppo di studenti. Quasi contemporaneamente, sotto la sua macchina, è stato ritrovato un rudimentale ordigno esplosivo collegato ad un timer. I due gravissimi episodi sono avvenuti ieri mattina all'istituto tecnico « Torricelli », che fa parte (con altre due scuole medie superiori) del complesso sco-

lastico di piazzale Abbiategrasso. Al termine di una tumultuosa assemblea, convocata per discutere un progetto di intervento del giorno prima. All'ingresso del « Torricelli » era stato bloccato un giovane, che aveva una mazzetta di volantini che reclamavano le trasmissioni di un radio privata, « Radio University », di ispirazione fascista. Lo studente si era dato alla fuga, trovando rifugio nell'ufficio del preside. Questi aveva chiamato la polizia, che era intervenuta consentendo al giovane di lasciare la scuola e di tornare a casa. Ieri mattina l'assemblea, che vedeva riuniti studenti dei tre istituti, veniva approvata a stretta maggioranza una mozione firmata da alcuni gruppi estremisti, con la quale si sollecitava la convocazione di una assemblea straordinaria degli studenti del « Torricelli » per chiedere l'allontanamento del preside,

Conferenza-dibattito del PCI sulla ricerca scientifica

Mille voci per non fare un bilancio

ROMA — E' un dato rilevante sul piano del costume politico il fatto che alcuni membri di una commissione parlamentare discutano in pubblico ciò che in quella sede è stato fatto e deciso. Un dato rilevante e forse inedito. L'occasione per questo nuovo tipo di incontro e di informazione è venuta ieri mattina da una conferenza-dibattito che, per iniziativa della sezione ricerca scientifica del PCI, si è svolta nella Facoltà di ingegneria dell'università, sul tema « Bilancio 1978 per la ricerca scientifica e riforma del settore ». Se per il bilancio dello Stato non vi è stata ancora l'approvazione delle Camere, non certo migliore è la situazione per quella « voce » che avrebbe dovuto consentire al Parlamento di definire almeno un quadro globale, generale (non diciamo programmatico) della ricerca nel nostro paese. Ogni esigenza di questo tipo è stata clamorosamente disattesa: è quanto ha riferito ieri mattina il senatore comunista Claudio VIII, che ha svolto nella conferenza una puntualissima relazione. Con VIII sono intervenuti pure altri due parlamentari del PCI: il senatore Carlo Bernardini (che ha informato particolarmente sui meccanismi di programmazione della ricerca per quanto riguarda la legge di

reformazione universitaria attualmente in discussione al Senato) e il deputato Alessandro Tessari (che ha riferito invece della legge di riforma del settore della ricerca di cui si occupa la Camera). Vediamo di riferire brevemente — secondo quanto ha detto VIII — sulle « vicende » che hanno caratterizzato la discussione sul bilancio per la ricerca scientifica e tecnologica nella commissione pubblica Istruzione del Senato. Vale premettere, a titolo informativo, che allo stato attuale è un'astrazione parlare di bilancio, al singolare, perché per la ricerca tanti sono i bilanci quanti sono i ministeri e che la « voce ricerca » (evidentemente nobilitante) rientra in un'infinità di altre « voci », differenti di volta in volta; insieme ad arretrati, mobili, effetti di casermaggio o trasporto di detenuti per il ministero di Grazia e Giustizia; oppure insieme a quanto si spende per il poligono interforze, al ministero della Difesa. VIII ha detto che la discussione al Senato ha messo in rilievo come e fino a che punto, in un momento in cui la ricerca ha bisogno di nuovi provvedimenti per assolvere una funzione fondamentale per il sistema economico e sociale del paese, vengano invece disattese leggi esistenti

contrastano con le scelte pubbliche. In definitiva, il problema da chiarire non è solo quello della quantità di denaro messa a disposizione della ricerca ma anche della qualità della spesa, mettendo a disposizione del Parlamento le informazioni necessarie. Un preciso riferimento ad una politica di rigore e di scelte che occorre perseguire anche nella scienza è stato fatto tra l'altro dal compagno Mario Bolgoini, responsabile della commissione ricerca del PCI, nelle sue conclusioni al dibattito. Ieri mattina si è svolto al CNR un altro dibattito, organizzato dal SINDER-CIDA (sindacato che raggruppa i dirigenti degli enti di ricerca), su « La ricerca nelle prospettive delle proposte legislative in discussione alla Camera ». Sono intervenuti tra gli altri il compagno Giovanni Berlinguer, il deputato dc Gerardo Bianco e il presidente del CNR Guglielmino. Intanto, la commissione Istruzione della Camera ha deciso di prendere come base di discussione per la riforma del settore ricerca il testo elaborato dal comitato ristretto e nella mattinata di ieri ha iniziato l'esame degli articoli.

g. c. a.

«La casa sul lungofiume» di Trifonov

Glebov il conformista

Ritratto di un mediocre intellettuale sovietico e di meccanismi sociali che premiano l'arrivismo

Jurif Trifonov potrebbe essere scambiato, in Unione Sovietica, per quel che da noi si usa definire un « autore di successo ». E in un certo senso, nel senso positivo, ciò è vero; perché in un altro senso, che è ovviamente negativo, Trifonov non può certo essere inteso nell'accezione deteriorata di « autore di consumo », tanto gravi e vitali sono i temi che la sua narrativa propone.

Fatto sì, è comunque, che ogni nuovo romanzo di questo autore viene atteso dal lettore sovietico con una sorta d'impazienza abbastanza insolita, se consideriamo la situazione letteraria e il normale rapporto scrittore - lettore esistente nell'URSS e chi scrive ha anche avuto occasione di verificare di persona in occasione di un soggiorno a Mosca.

Stava per uscire, non in volume ma (come spesso accade) sulle pagine della rivista letteraria « Novyj mir », il romanzo « Un'altra vita », che qui in Italia non è stato ancora pubblicato; ebbene, quel numero di « Novyj mir » risultò immediatamente introvabile: non solo nelle librerie e nelle rivendite di giornali, ma perfino nella sala di lettura della Biblioteca Lenin.

Rappresentare la vita com'è

Un fenomeno di « best-sellerismo ». Una moda? Non mi sembra che siano queste le spiegazioni più adatte per giustificare il successo di Trifonov, autore cinquantenne senza particolari odori di eresia o di dissenso. Bisogna andare più a fondo nella ricerca delle cause. Secondo la mia opinione la spiegazione più attendibile è questa: che il lettore sovietico è ormai stanco di un certo tipo di letteratura fondata sul « dover essere », sul come dovrebbe essere la vita e sugli esecrabili propositi per decenni in tal senso da una letteratura non sempre così indigna come certi vorrebbero credere, ma dove troppi protagonisti appaiono nei panni dell'eroe della fable o (più aggiornatamente) del « boy-scout » che compie la sua missione gloriosa o buona azione; e che dunque alla letteratura del « dover essere » (fonte di tanti equivoci che coinvolsero anche maestri della critica come un Lukács) questo lettore sovietico preferisce ormai decisamente la letteratura dell'essere, la letteratura che rappresenta la vita com'è, per suggerire magari che sarebbe tempo di cambiarla.

Non importa se questa « vita com'è » è tutt'altro che esaltante ed edificante: il lettore ha quasi un bisogno fisico di identificarsi con la rappresentazione di essa, di sentirsi coinvolto, di toccare con mano la mediocrità della vita quotidiana... Ecco il segreto del sottile e grigio fascino dei romanzi e racconti di Trifonov: una sincerità che, senza mezzi termini, ammette in pieno la postivoli (volgarità e banalità insieme) dell'umano; per quanto sgradevole esso sia, il ritratto di noi stessi ci affascina, ci attira, e il lettore sovietico non si sottrae davvero a questa elementare legge psicologica.

Ma è tutto qui Trifonov? Nella ormai sessantennale tradizione della letteratura sovietica non mancano esempi di scrittori impegnati nella caccia alle streghe dei residui piccolo-borghesi nella « nuova società ». Nel periodo più glorioso di questa letteratura (ci riferiamo agli anni '20 e agli anni della NEP di poco successivi alla Rivoluzione d'Ottobre), scrittori come Zolženko, Bulgakov, Olesca o Kataev non mancarono di farsi beffe di quella persistente mentalità del piccolo profitto e del piccolo decesso; tendenze, soprammobili, poltrone e poltroncine, tutte le piccole comodità che stentavano, nonostante la Rivoluzione e i fumi d'inchostro sparsi sul « uomo nuovo », ad essere cancellate dalle aspirazioni del sovietico medio. Ma in quegli scrittori risuonava l'accento della satira, spesso beffevole; mentre in Trifonov il tono è quello di un severo, amareggiato accusatore. E c'è di più: dalla Rivoluzione sono passati ormai sessant'anni; il piccolo-borghese impenitente degli anni della NEP ha fatto carriera (o è

morto e si è riprodotto nei suoi legittimi successori, il che è lo stesso) e dunque il tiro dello scrittore non si rivolge più, politicamente, verso l'isolato individuo, deformato da una cultura pre-rivoluzionaria... No, il bersaglio è adesso costituito da quei meccanismi della società sovietica che non solo hanno reso possibile l'ascesa e l'impunità di personaggi legittimamente verificati, ma anzi ne hanno tollerato e forse incoraggiato il successo. Il discorso di Trifonov (che non ha nulla o quasi del « dissenso ») è un vero e proprio « accusa di ordine politico; sul banco degli accusati non ci sono persone definite, c'è un modello di vita.

Accusa penetrante

L'accusa dello scrittore contro questo modello di vita diventa ancor più pesante, più coinvolgente, più motivata e penetrante, nel suo nuovo romanzo pubblicato in Italia presso gli Editori Riuniti: « La casa sul lungofiume » (pp. 185, L. 2.500), una ormai vecchia casa costruita negli anni '30 e assurta in questa narrazione a tipica immagine di un certo agognato conformismo.

Anche l'approccio narrativo si maschera di un certo conformismo, di un certo modo tradizionale. Glebov, il protagonista del romanzo, è un professore universitario, un « barone » si direbbe da noi, con tutte le insegne del successo e del potere. Sta cercando un tavolo, per la sua nuova casa e, nel corso di questa ricerca, incontra un vecchio compagno d'infanzia; ecco qui, casuale e banalissimo, il punto da cui Trifonov parte per avviare la storia di una coscienza mediocre, di un intellettuale mediocre, di un certo modo tradizionale. Glebov, il protagonista del romanzo, è un professore universitario, un « barone » si direbbe da noi, con tutte le insegne del successo e del potere. Sta cercando un tavolo, per la sua nuova casa e, nel corso di questa ricerca, incontra un vecchio compagno d'infanzia; ecco qui, casuale e banalissimo, il punto da cui Trifonov parte per avviare la storia di una coscienza mediocre, di un intellettuale mediocre, di un certo modo tradizionale.

Ma non basta: Glebov ama (e ne è contraccambiato) la figlia del suo maestro, Sonja; è un amore romantico e quasi sublime, ma anch'esso verrà sbriciolato sotto i colpi dell'ormai fatale opportunismo del protagonista che, non pago di non aver difeso Gancjuk, rinuncerà anche all'amore di sua figlia, in cambio di un posticino universitario.

Ma chi è questo Glebov? Un giovane dissipato come il « Sanin » di Arcebasov? No, niente di tutto questo. Il suo più eloquente ritratto vien tratteggiato dalla stessa madre di Sonja, quando parla della sua insopportabile « passione per le cose materiali, per le comodità e la proprietà, per quello che i tedeschi chiamano das Gut, per il benessere... ». Questa caratteristica gli resta appiccicata per tutto il corso della narrazione. Già dal principio confitta nella sua coscienza: « E forse già allora — nessuno lo sospettava, ma lui lo sapeva — tutte quelle tavole ingiallite, il telaio scricchiolante della finestra, il letto colmo di neve, appartenevano a lui. E questa ingiallita dava un senso di sfinito così dolce, spossante, inebriante... ».

Ma non è solo la passione per le cose materiali che condiziona Glebov; accanto a essa c'è in lui un altro male più profondo, un male dell'anima, un male morale: si chiama « avidità », si chiama « incapacità di decidere, di scegliere ». Troppo vile per erigersi ad accusatore di Gancjuk, egli è troppo vile anche per tentare una pur minima difesa: non è né di qua, né di là.

Un eroe dostoevskiano Sarà il silurato Gancjuk che, senza cedere a sua volta alla debolezza delle piccole vendette personali, tenterà di darsi una ragione e una spiegazione del contegno del suo filo scolare: un eroe dostoevskiano, dirà, un altro Raskolnikov di un altro « Delitto e castigo », senza però spargimento di sangue; senza polizia e senza processo, ma anzi col miserabile premio di una bella « carriera » davanti a sé.

Giovanna Spindel

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Riproto i titoli di alcuni brevi saggi che mi sono stati mandati da varie parti d'America. Nella maggioranza dei casi si tratta di relazioni introduttive a seminari di studio e di discussione. In alcuni altri di articoli di riviste.

Robert Leonardi, dipartimento di scienze politiche della Università statale del Kansas: « Gli Stati Uniti e il compromesso storico ». Joan Barth Urban, Università cattolica d'America: « Mosca e il PCI ». Giuseppe Di Palma, Università della California a Berkeley: « Italia, transizione ». William Art Lutz, Università della Florida: « Marxismo, umanesimo e politica ». Paul Piccone, Università di Washington a St. Louis: « Le origini teoriche dell'eurocomunismo ». Robert Leonard, Università statale del Kansas e Alan A. Platt, Università della California a Stanford: « La politica americana verso la sinistra italiana ». Simon Serfaty, Università John Hopkins: « Il Partito comunista italiano e l'Europa: storicamente compromesso? ». Adrian Littleton, Università di Princeton: « Rivoluzione e controrivoluzione in Italia: 1919-1922 ».

Conto di ritornare ampiamente sul contenuto di questi saggi. Molti di essi recano l'avvertenza di non citare brani senza il permesso dell'autore e io intendo ovviamente rispettarla. Ma alcune osservazioni si possono fare. Prima di tutto è assai elevato il numero di persone che negli Stati Uniti si occupano assiduamente dell'Italia e del PCI. In genere si tratta di professori universitari. Ma ai seminari nei quali si discute di questi problemi partecipano anche uomini del mondo degli affari, funzionari del Dipartimento di Stato e della CIA. Mi pare di aver già detto in altra occasione che questi ultimi si presentano come tali. Sic è vero che i seminari sono in generale di buon livello. E' noto, del resto, che in America spesso le analisi di situazioni particolari vengono condotte in circoli ristretti ma ragguardevoli e qualificati, assai elevati. E' difficile valutare l'effetto che le discussioni attorno alla situazione italiana producono nella elaborazione della politica del governo americano. Il rapporto tra potere e università è assai complesso in questo paese. volte sono due mondi ostili

argomento ha tenuto un corso alla Università di Princeton: « Rivoluzione e controrivoluzione in Italia: 1919-1922 ». Naturalmente della storia si è passati rapidamente all'attualità. Nemmeno uno di coloro che hanno parlato, e tra di essi un funzionario della CIA, ha funzionato una sola parola amichevole nei confronti della Democrazia Cristiana. Anzi. Quando l'ho fatto notare mi è stato risposto con sorrisi un po' divertiti, un po' imbarazzati.

Naturalmente non si tratta di un fatto di ripulsa. Dalla discussione che si è sviluppata affiorava piuttosto un chiaro senso di fastidio provocato dal fatto che il desiderio di avere una Democrazia Cristiana diversa, che fosse in grado di contenere i comunisti e di governare bene l'Italia, viene sempre più deluso.

Mi guardo bene dal trarre facili conclusioni da ciò che ho riferito. L'ho voluto anzitutto soltanto come uno degli aspetti dell'America di oggi.

Sono andato in auto con un amico a Baltimore. Non mi sono fermato sufficientemente per poter descrivere questa grande e per certi versi assai interessante, città americana. Segno soltanto il mercato di generi alimentari tenuto in grande maggioranza da italiani. E' un posto di straordinaria vitalità: del tutto inedito nell'America che fino ad ora ho potuto vedere. Il viaggio dura tra un'ora e



Lettera da Washington

Pronto, vedi orsi per la strada?

Uno scampolo di vita americana: come si cerca di eludere con l'aiuto di piccole radio trasmettenti la sorveglianza della polizia sui limiti di velocità - Il caso italiano continua ad essere argomento di studi e di seminari nelle università - Due posizioni a confronto su democrazia e sicurezza

Nella foto a fianco: studenti americani all'uscita della Harvard University

altre volte, invece, permeabili a vicenda. In alcuni casi le università sono veri e propri centri di formazione del personale politico. E' ragionevole supporre comunque che attraverso i canali rappresentati dalla presenza di funzionari del Dipartimento di Stato e della CIA il materiale prodotto nei seminari non vada perduto. In qualche modo viene utilizzato. Se non altro come uno degli strumenti di conoscenza.

La seconda osservazione che si può fare è che non tutti gli autori dei saggi e, a più forte ragione, non tutti coloro che partecipano ai seminari possono essere definiti « di sinistra ». Le ragioni per le quali si occupano di noi possono essere le più diverse. Taluni sono di origine italiana, altri hanno avuto modo di conoscere il nostro paese, altri hanno scelto questo argomento per un corso universitario.

La terza osservazione, infine, è che in quasi nessuno di questi scritti mancano accenti fortemente critici nei confronti della Democrazia Cristiana. Questo partito, anzi, viene generalmente ritenuto responsabile della difficile situazione in cui il nostro paese si trova. Emblematico, in questo senso, è stato l'ultimo seminario a cui ho partecipato, su invito cortese dei suoi organizzatori, al Washington Center of Foreign Policy Research, che si è tenuto una decina di giorni fa. Il tema era il saggio del prof. Littleton, un inglese che su questo

un'ora e mezzo da Washington lungo un'autostrada a più corsie, in un paesaggio verde e pianeggiante. Durante la corsa il mio amico ha parlato spesso in un microfono. Non capivo cosa dicesse. Mi sembrava linguaggio di gergo. Ma notavo che quasi sempre, dopo aver parlato al microfono di orsi e di miglia, o accelerava o rallentava. Finalmente gli ho chiesto di spiegarmi. Mi ha risposto dapprima con due lettere, C.B., e poi mi ha messo in condizione di capire. C.B. significa citizen's band, onda del cittadino. Si tratta, in pratica, di piccole radio ricetrasmittenti usate da moltissimi automobilisti americani. Esse servono a eludere la sorveglianza della polizia sui limiti di velocità. « Vedi orsi? E a che distanza? Io mi trovo al miglio numero tale ». Dalla risposta dell'automobilista che ha captato il messaggio il guidatore si regola e decide se rallentare o accelerare. Ma perché si comunica con una sorta di codice? Perché in America è proibito, ovviamente, servirsi delle C.B. per ingannare la polizia. Nessun giudice, d'altra parte, può dimostrare che « orso » significa poliziotto. Talvolta capita che sia un poliziotto a rispondere ingannando l'automobilista. E' raro, perché in America il poliziotto si deve qualificare. Ma accade. E allora sono guai. Cento dollari di multa. E se accade in uno stato nel quale si accettano solo contanti per pagare la multa — e non assegni o carte di credito — e non si ha la somma richiesta, si finisce dritti in prigione ammanettati.

Moltissimi americani trovano divertente questo gioco. L'hanno iniziato ma per ragioni tutt'altro che divertenti — i camionisti pagati a cottimo. Arrivare prima a destinazione, infatti, poteva significare qualche decina di dollari guadagnati. Quando, in seguito alla crisi petrolifera, i limiti di velocità sono stati abbassati a 55 miglia all'ora, e in alcuni stati anche al di sotto, le C.B. si sono enormemente diffuse. Pare che nel Natale del 1973 sia stato l'oggetto più venduto. Un apparecchio C.B. costa dai cento ai quattrocento dollari a seconda della potenza, che però per legge non può superare certi limiti.

Nel corso del viaggio a Baltimore ha funzionato sia all'andata che al ritorno. Non so dire quanto tempo abbiano risparmiato. Ma il mio amico era molto felice di aver ingannato la polizia.

Lo « scippo » in questo paese è considerato un furto, per dirla alla romana, da « accattoni ». In effetti non viene molto praticato. Si ricorre a ben altri sistemi: dall'aggressione a muso duro anche in strade niente affatto deserte, al pestaggio senza badare troppo a quel che si rompe. Lo « sport » di questo tipo che va di moda adesso, è l'assalto ai vecchi ai danni dei quali vengono consumate le rapine più odiose. Un antidoto tuttora è stato trovato. Ragazzi robusti si offrono di accompagnare i vecchi, ad esempio quando vanno a ritirare la pensione. Pare che funzioni, anche se non di rado provoca risse tra ragazzi rapinatori e ragazzi guardiani.

Ma durante il periodo natalizio anche lo « scippo », quest'anno, viene abbondantemente praticato. Tanto che alcune sere fa è comparso alla televisione il capo della polizia del distretto di Columbia per dare una serie di consigli sul modo migliore di non indurre gli scippatori in tentazione. Non mi sono sembrati consigli molto astuti. Ad editare di portare molto denaro nella borsetta, o a fare e meno della borsetta, ci

si arriva anche senza il consiglio della polizia. E molta gente, in effetti, quando ne ha i mezzi, ricorre a mezzi più efficaci. Non ho mai visto girare a Washington, come in questi giorni, tanta gente con un grosso cane al guinzaglio. E sono cani che non scherzano.

Se il cane evita lo scippo, però, non evita il furto nei grandi magazzini. In questi luoghi i cani non possono entrare sicché i ladri operano con relativa facilità anche se in molti grandi magazzini vi sono perfezionati sistemi televisivi a circuito chiuso. Sta di fatto che se l'anno scorso nell'area metropolitana di Washington è stata rubata merce per il valore di otto milioni di dollari quest'anno si prevedono furti per dieci milioni di dollari. Come si vede, nel paradiso dell'abbondanza anche i piccoli furti raggiungono cifre iperboliche.

Qual è la minaccia principale alla sicurezza delle nazioni? E' un tema molto discusso in questo periodo in America. Nel paese che possiede il più grande arsenale del mondo ci si interroga sulla efficacia delle armi come mezzo di difesa. In uno studio intitolato « Riferire la sicurezza nazionale » il presidente del World watch Institute, che è una organizzazione privata del tipo della Trilaterale, sostiene che ormai la minaccia alla sicurezza

za delle nazioni non viene dalle armi di un potenziale aggressore ma dalla carenza di energia, dal diminuire delle scorte alimentari, dalla degradazione dell'ambiente, dall'inflazione e dalla disoccupazione. Sono questi, afferma il signor Lester R. Brown, i problemi che le grandi nazioni devono affrontare per garantire la « sicurezza e la stabilità ». La corsa agli armamenti non serve a nulla da questo punto di vista. Né la sicurezza degli Stati Uniti né quella dell'URSS dipendono dall'accelerazione della corsa agli armamenti. Dipendono, invece, dalla loro capacità di sviluppare programmi per la lotta a questo tipo di minacce. La conclusione che ne discende è che il concetto stesso di « sicurezza » deve essere ridefinito. « Lo scopo delle deliberazioni sulla sicurezza — scrive Lester R. Brown — non deve essere quello di massimizzare la forza militare ma di massimizzare la sicurezza nazionale ». La tesi, adesso raccolta in una pubblicazione simile a quella della Trilaterale, è stata esposta davanti ai massimi responsabili della politica militare degli Stati Uniti. Non ci vuol molto per comprendere che nessuno di essi è stato sedotto da idee di questa natura. Ma il libretto del presidente del Worldwatch Institute circola abbondantemente in America. Venendo da una organizzazione assai prestigiosa rappresenta uno stimolo alla riflessione sull'avvenire delle grandi società industriali. Ed è una riflessione che va in senso diverso da quello della Trilaterale. Mentre per quest'ultima organizzazione, infatti, il crescere dei consumi genera una crisi della democrazia per il Worldwatch Institute la corsa agli armamenti impedisce di vedere le minacce reali che vengono alla stabilità e alla sicurezza delle nazioni. Ma tutti e due i punti di vista hanno qualcosa in comune: la preoccupazione che nel mondo così com'è non si riesca ad assicurare né democrazia né sicurezza e il fatto che tutti e due vengono espressi in America, ossia nel paese che nel mondo ha prodotto più crisi della democrazia e più armi.

Alberto Jacoviello

Pier Giorgio Zunino

La questione cattolica nella sinistra italiana vol. II: 1940-1945 IL MULINO

Farsi una biblioteca è facile L'Organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili. I nostri agenti sono al vostro servizio. Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita.

nome e cognome indirizzo telefono cap città Ritagliare e spedire a: Einaudi editore via U. Bancomano 1 10121 Torino

30° migliaio nuova edizione Francesco De Bartolomeis Valutazione e orientamento obiettivi strumenti metodi Una risposta critica ed operativa alle nuove norme e alle schede ministeriali sulla valutazione. pp. 248 L. 3.500 LOESCHER

Importante scoperta effettuata su Urano

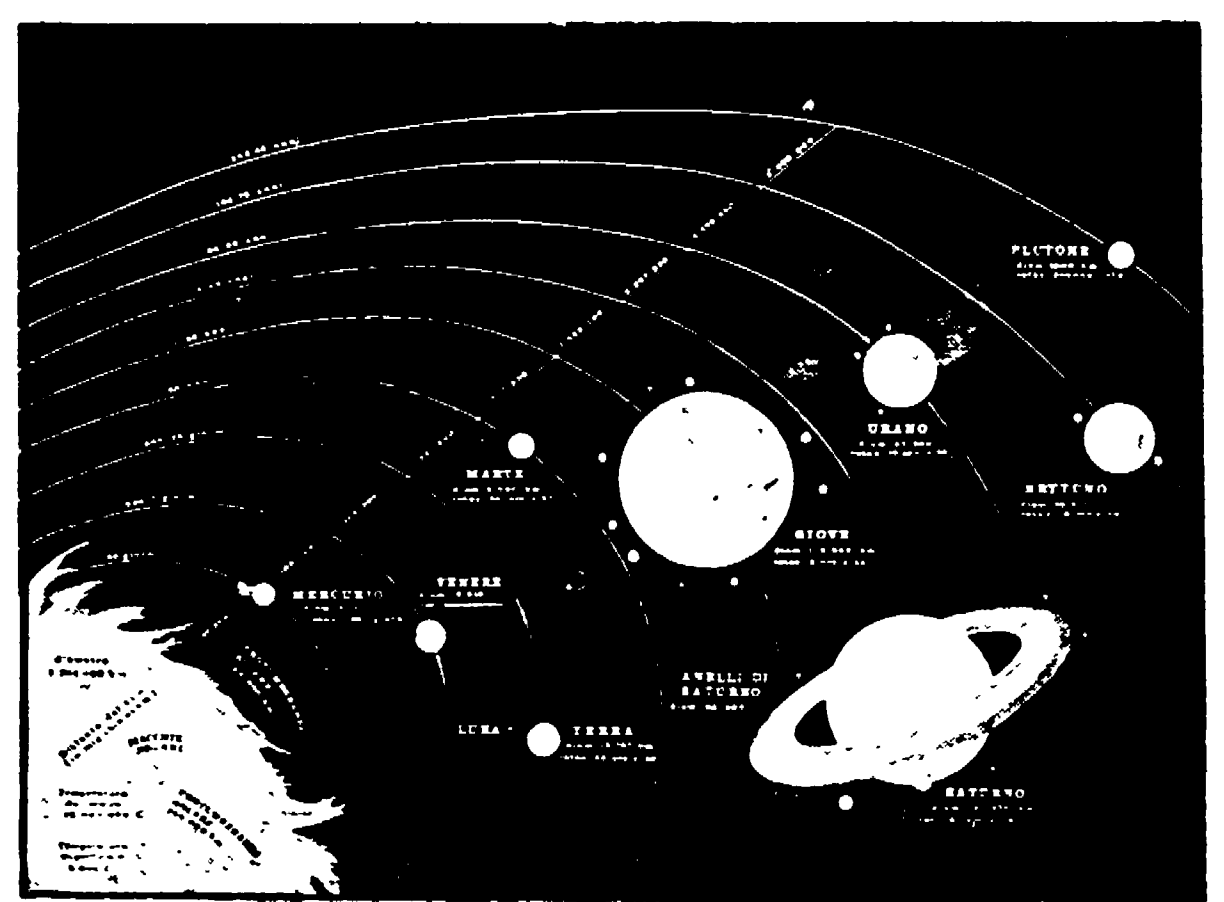
Il pianeta con cinque anelli

Le intermittenze di luce rilevate durante l'eclisse di una stella hanno permesso di individuare i blocchi circolari che ruotano attorno ad uno dei satelliti del Sole

Il sistema solare è stato oggetto quest'anno di importanti scoperte. La più importante, alla base delle notizie ufficiali finora pubblicate, riguarda l'esistenza di anelli che circondano il pianeta Urano. La scoperta risale al 10 marzo di quest'anno e si deve a due gruppi di ricercatori americani che hanno esaminato il fenomeno contemporaneamente. Ecco come è stata possibile: ricerche teoriche iniziate qualche anno fa e perfezionate intorno alla fine dello scorso anno avevano previsto che il pianeta Urano nel suo moto apparente nella volta celeste — sarebbe interrotto fra noi e una particolare stella (siglata SAO 138687), per cui quest'ultima avrebbe dovuto scomparire alla vista di osservatori terrestri per il periodo dell'occultamento. Osservando con cura il fenomeno si poteva sperare di avere informazioni sulla atmosfera di Urano (dall'essere dell'affievolimento della luce di SAO 138687 negli istanti precedenti e seguenti il vero e proprio occultamento da parte del cor-

po opaco del pianeta), sul preciso valore del diametro del pianeta e addirittura sulla « sua forma più o meno sferica » confrontando le osservazioni condotte da stazioni terrestri diverse.

Spedizioni di scienziati Poiché il fenomeno dell'occultamento poteva essere osservato solo da certe zone dell'emisfero sud della terra furono organizzate spedizioni di scienziati nei luoghi favorevoli: una si portò all'osservatorio di Perth in Australia e una, che partiva da quello, si alzò in volo su un aereo, attrezzato per osservazioni di questo tipo, girando per duemila chilometri sull'oceano Indiano a circa 13000 metri di quota. L'osservazione cominciò alcune ore prima del tempo previsto per l'occultamento e grandissima fu la meraviglia quando si constatò che la luminosità della stella SAO 138687 diminuiva molto fortemente all'improvviso per circa un secondo e improv-



visamente riprendeva il valore normale assai prima del verificarsi dell'occultamento da parte del pianeta. Dopo pochi minuti il fenomeno si ripeté e così avvenne per altre tre volte: in tutto cinque improvvisi notevoli affievolimenti della durata di circa un « secondo » ciascuno. Poi si verificò la vera e propria occultazione da parte di Urano fino alla riapparizione regolare della stella occultata.

Proseguendo l'osservazione il fenomeno degli improvvisi affievolimenti della stella si verificò di nuovo e ciò che è di particolare importanza, in maniera da ripetere simmetricamente gli eventi riscontrati in precedenza. Dalla registrazione, avvenuta a bordo dell'aereo, è emerso chiaramente che la luminosità della stella SAO 138687, dopo una improvvisa diminuzione, riprendeva subito il suo valore normale. Il fenomeno, in gradazioni costanti, si ripeté successivamente al periodo dell'occultamento totale. Questa, dopo accurate rettifiche, è l'interpretazione che del fenomeno è stata da-

ta: Urano è circondato da cinque anelli avvolti in un certo spessore e ben separati fra loro. Mano a mano che Urano si muove in senso orario, la visuale che collega l'osservatore e la stella, quest'ultima viene occultata per l'« oroscuro » terrestre: essa riappare quando la luce passa fra un anello e l'altro. Ai cinque anelli sono stati dati i nomi: alfa, beta, gamma, delta, epsilon, a partire da quello più vicino al pianeta.

Uno spessore molto piccolo Dall'anno delle precedenti registrazioni sono state dedotte le seguenti caratteristiche: il raggio di Urano è di 25000 Km, i cinque anelli distano dal pianeta rispettivamente 41100, 45000, 47000, 47700, 50800 chilometri. La cosa che meraviglia particolarmente consiste nel fatto che lo spessore degli anelli è estremamente piccolo: 10-12 Km per i primi quattro, circa 80 Km per il quinto più esterno. Fino al

Alberto Masani

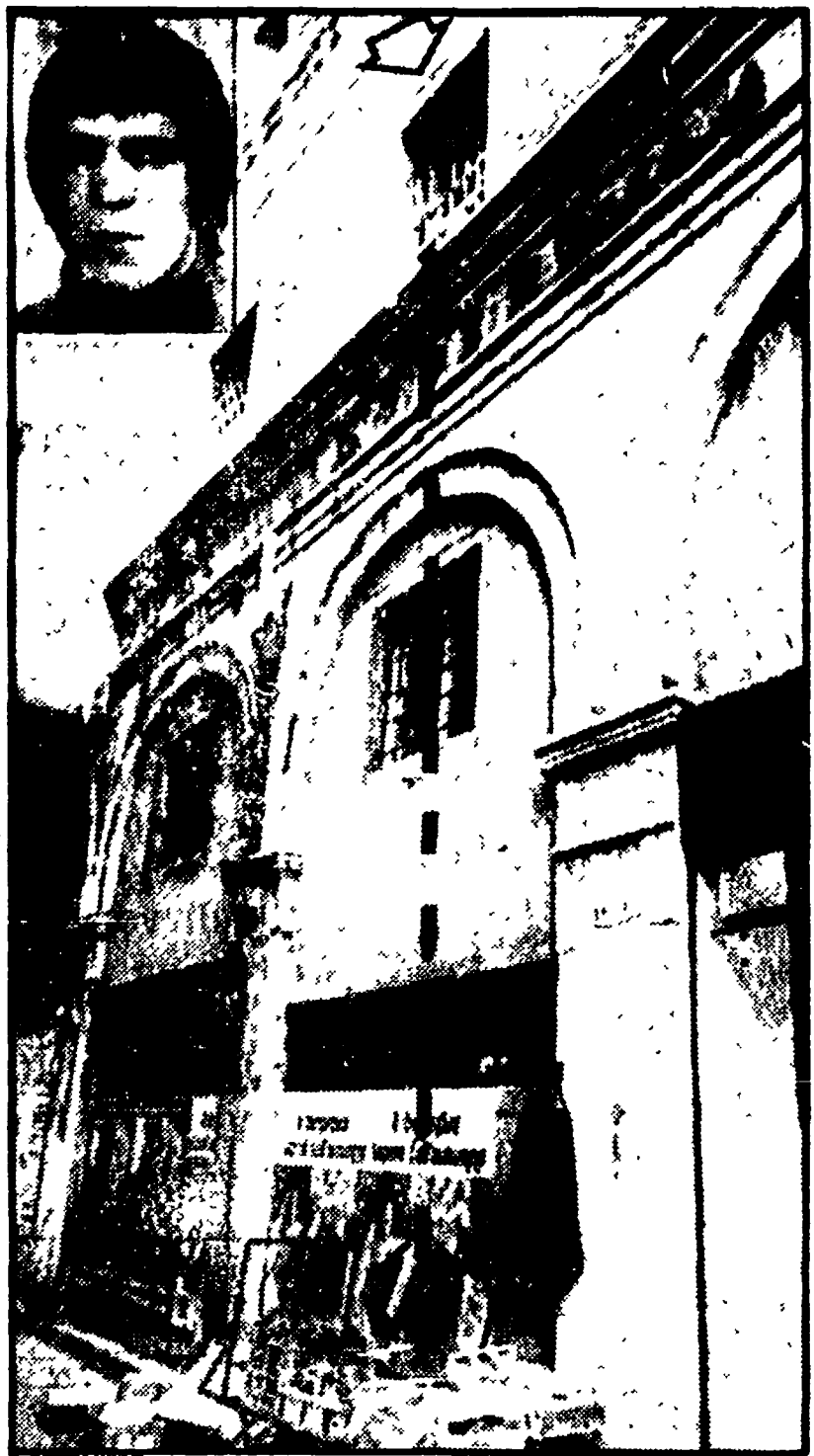
Psichiatria e riforma

Perché non si può parlare di «fermo sanitario»

ROMA — Si sta accendendo in questi giorni sulla stampa una discussione, anche vivace, sull'articolo 30 del progetto di riforma sanitaria...

E' innanzitutto necessario premettere che le norme relative alla psichiatria del progetto di riforma, vanno lette all'interno del disegno generale, con occhio anche critico poiché sono norme certamente perfettibili...

Vanda Milano



Dal Tribunale di Venezia

Nuova fuga di Kociss (è già evaso 6 volte)

VENEZIA — E con questa fanno sei: ieri mattina Silvano Mastroiello soprannominato «Kociss», veneziano, trentenne, il pregiudicato più noto della regione, è riuscito ancora una volta ad evadere...

NELLA FOTO - La finestra (indicata dalla freccia) del tribunale di Venezia da dove è fuggito Silvano Mastroiello detto «Kociss». Nel riquadro la foto dell'evaso.

La riunione con Andreotti programma nuovi incontri

Sull'occupazione in Campania «vertice» governo-enti locali

La gravità della crisi del sistema produttivo esposta dagli amministratori di Regione, Comune e Provincia di Napoli - Valenzi: positivo l'avvio del confronto

ROMA — Trentesessantamila iscritti nelle liste di collocamento, quindicimila nel solo terzo trimestre del '77...

«Gli interventi del governo — aggiunge il presidente Russo (DC) — saranno collocati sul piano generale e per così dire — dell'incontro che ieri, per la prima volta, ha visto infine riuniti attorno a tavola i rappresentanti degli enti locali...

Si arriva così facilmente al discorso sull'Italsider. «Abbiamo avuto alcune assicurazioni permanenti»...

Assicurazioni, che debbono però anch'esse ricevere ulteriori conferme e precisazioni nei prossimi incontri...

«Preciseremo meglio il nostro giudizio quando verremo messi in condizione di analizzare dati e risultati di bilancio degli ultimi anni di gestione...»

Si è dimessa la giunta regionale in Sicilia

PALERMO — La giunta regionale siciliana si è dimessa, l'annuncio è stato dato, a tarda sera, subito dopo che l'Assemblea regionale aveva approvato (con l'astensione dei comunisti) il bilancio di previsione per il 1978.

Ascoltati ieri in Commissione

I dirigenti dell'INA non spiegano le cause del dissesto dell'istituto

ROMA — La commissione Interparlamentare di indagine sulle assicurazioni ha ascoltato ieri il gruppo dirigente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni...

«Questo dissesto è avvenuto, con la grave conseguenza di una perdita rilevante di quote del mercato assicurativo, anzitutto perché l'occupazione dell'ente — a tutti i livelli — da parte della DC, ha fatto decadere la capacità imprenditoriale dell'Istituto...

Per la siccità

Inchiesta giudiziaria a Palermo per l'acqua a «mercato nero»

PALERMO — Per l'acqua venduta al mercato nero il pretore di Palermo Giuseppe Di Lello ha ieri aperto un'inchiesta per identificare gli sciacalli che speculano sulla grande sete che da più di nove mesi assilla il capoluogo siciliano...

Ascoltati ieri in Commissione

I dirigenti dell'INA non spiegano le cause del dissesto dell'istituto

«Preciseremo meglio il nostro giudizio quando verremo messi in condizione di analizzare dati e risultati di bilancio degli ultimi anni di gestione...»

Soddisfazione dei sindacati e del personale della PS

I commenti sullo sciopero per la riforma della polizia

ROMA — Lo sciopero generale di ieri dell'altro ieri, per sollecitare la riforma e il sindacato di polizia, ha avuto vasta eco nel paese e sulla stampa...

Illustrata la posizione del PCI

Di nuovo al Senato l'esame del ticket per i medicinali

ROMA — Il problema della introduzione del ticket nel pagamento dei medicinali (una quota, cioè, del costo dell'acquisto) è tornato ieri alla commissione sanità del Senato che ha al suo esame il Disegno di legge governativo...

Advertisement for GANCIA "il BRUT" Spumante Superiore. Features a large image of a bottle and text: 'GANCIA "il BRUT" Spumante Superiore nella tradizione di Casa Gancia'. At the bottom: '...brindate Gancia'.

Continua la sequenza dei delitti familiari

«Sussurri e grida» e revolverate

Bambini seviziati, parricidi, suicidi di casalinghe e adolescenti, uxoricidi efferati - Dove nasce la disperazione Dalle leggi riformatrici alla conquista di un nuovo modo di vivere



Luciana Milan



Mario Cavaggoni

si uccide a Roma, alle 7.30 del mattino, con una delle pistole del marito, collezione; Virginia Fraccia, 33 anni, madre di una bimba di tre, cerca di uccidersi buttandosi da un terrapieno; Cristiana Pistoia, 31 anni, casalinga, si ammazza a Genova, lanciandosi dal ponte monumentale al centro della città. Gestì che troncò un attimo una oncescia senza sollievo, spesso rissu da una indifferenza di chi vive sotto lo stesso tetto. Oltre la soglia privata, il dramma si consuma al di fuori di ogni controllo e di ogni pietà, così è il gesto suicida che arriva a rivela i mesi incerti di un'indagine, gelosie persecutorie, prepotenze codificate, infelicità brucianti: è solo il delitto a descrivere i rapporti stralciati che hanno condotto alla morte ogni sentimento e affetto. Due parricidi in questo mese di dicembre. Marco Caruso, 14 anni, ragazzo di borgata romano, uccide con la pistola rubata il padre Antonio, 36 anni, venditore am-

co che ha ucciso a colpi di pistola la moglie e il figlio letto, in uno scoppio di cieco furore, davanti al tribunale dove poco prima era stata decisa la separazione legale; ma la cronaca dà un lungo elenco. L'età è soprattutto quella media, tra i 35 e i 55 anni, quando la sconfitta è più dura da sopportare; condizioni di vita, rapporti culturali sono i più vari. Un archivista di Palermo, 60 anni, ammazza per strada e sotto gli occhi della figlia quattordicenne, la moglie da cui è separato da alcuni mesi. Un impiegato di Rieti, strangola la moglie che vuole più convivere con lui con la classica calza di nylon e poi va a farsi macchiare dal primo treno del mattino. Un elettricista di Roma tenta l'uxoricidio a colpi di forbici; Roberto Furlan, meccanico dentista torinese, 39 anni, si uccide lanciando la macchina a tutta velocità contro un camion, dopo aver costretto la moglie a suicidarsi per una relazione travolgente. Il marito non si riprova di aver lasciato scritto: «Sep polliceci insieme».

La legge è lontana. Le sentenze, le carte da bollo, gli interventi del giudice, persino la separazione e il divorzio, non sono strumenti che mettono la parola fine a una unione ormai divorziata, possono anche servire a poco, se le cause dei tormenti restano. La cronaca insegna.

È la rieducazione sentimentale, rapporti umani più giusti, una convivenza più evoluta, costumi sessuali meno oppressivi che ancora occorre conquistare. Né il dolore, né «l'amara della vita» forse si possono cancellare, non la speranza di una vita nuova, di un modo di vivere, di un modo di amare, di concepire la famiglia.

La parità tra i sessi, il nuovo diritto di famiglia, la abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatorio, la stessa battaglia per l'aborto, la denuncia della violenza sono tappe di un cammino che è appena iniziato e deve continuare.

Maria R. Calderoni

Il capo della banda dei balordi risponde ai giudici

Tene insiste: «Il sequestro De Martino fu commissionato da un esponente dc»

Ma l'uomo è morto e l'imputato non fa i nomi di chi potrebbe confermare la sua versione - Gazzarra dei complici - Il dirigente del Psi depone sulla sua prigionia - «Non mi hanno maltrattato»



NAPOLI - Guido De Martino mentre viene interrogato dal giudice

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ancora polverone. Alla sesta udienza del processo per il sequestro di Guido De Martino, mentre non si comprende bene dove voglia andare a parare la difesa degli esecutori materiali del Psi, insistendo nell'insinuare che potrebbe trattarsi non di sequestro ma addirittura di simulazione. Il tentativo, piuttosto maldestro, si è arenato ieri davanti a Guido De Martino: quando il giovane segretario del Psi è stato chiamato a testimoniare, nessuno degli avvocati ha proseguito sulla strada battuta poco prima, nessuno ha osato accusarlo di aver organizzato egli stesso il suo sequestro. Testi chiaramente improponibili ma che ha occupato una buona parte dell'udienza, con i successi di richieste e di illazioni tendenti a far apparire qualcuno nell'ambito del Psi al corrente e d'accordo con la banda dei balordi.

A questo punto si sono sententi i difensori e, dalla gabbia, i sequestratori, ma Tene è stato irremovibile: ai suoi complici non ha mai parlato - ha affermato più volte - di personaggi politici, ma solo di «persone» che lo avevano informato e, ha detto sin qui, non mi riferisco a Tammamo Di Martino. Gli avvocati di Tene hanno chiesto a questo punto che tutto il processo a stralcio in istruttoria venisse acquisito agli atti di questo procedimento; il P.M. dr. Landubia ha ricordato - lo ha ripetuto in più occasioni - che questo processo riguarda solo il delitto di sequestro di persona, ampiamente provato, e che tutto ciò su cui si tenta di sconvolgere non ha nulla a che vedere con un reato i cui autori sono quasi tutti (tranne due latitanti) nella gabbia.

Quindi è stata la volta di Guido De Martino, invitato a rispondere alle 13.30 dal presidente del tribunale, il quasi omonimo dr. Gabriele De Martino. «Non ho mai detto di pazientare perché i soldi usciranno», ha precisato Guido, ricordando che i suoi carcerieri gli mostrarono i giornali in cui si parlava di autotrasmissione degli iscritti Psi per liberarlo, e che in quel senso uno che si trova ad essere sequestrato, incatenato in una prigione, guardato a vista da incapucciati, può «arrancicare» i suoi carcerieri, invitandoli ad avere pazienza. «Uno di loro mi disse che per me avrebbe potuto pagare la Banca d'Italia... mi parlarono di uno che li aveva informati della presunta ricchezza della mia famiglia, mi mostrarono una pistola scherzando: "quando esci di qui puoi usarla contro l'informazione...".»

«A proposito del trattamento... Certo - ha detto Guido De Martino - negli ultimi giorni abbiamo giocato a carte... Mi hanno portato la pastiera, non sono stato maltrattato fisicamente, ma se un cittadino è legato ad una catena come lo consideriamo, trattato bene perché gli portano il caffè?».

Chiesti dal PM 92 anni per i 5 fascisti che uccisero Brasili

Dalla nostra redazione

MILANO - Oltre 92 anni complessivi di carcere e l'interdizione dai pubblici uffici sono stati chiesti dal PM Vito Tucci ai giudici della seconda Corte d'Assise per i 5 neofascisti imputati dell'uccisione di Alberto Brasili, lo studente l'ibene massacrato a coltellate da un manipolo di sanabulisti il 25 maggio '75. In particolare, il dottor Tucci ha richiesto 28 anni e 6 mesi per Antonio Bega, riconosciuto come autore materiale dell'uccisione di Alberto Brasili, colpevole di «aver rifiutato un manifesto del Fronte della gioventù», avvenuta in precedenza; 19 anni e 8 mesi, senza il riconoscimento delle attenuanti generiche per l'assurdo comportamento tenuto durante tutto il processo, caratterizzato dall'ostinata negazione di tutte le accuse, per Pietro Croce; 16 anni e 6 mesi per Enrico Caruso e Giorgio Nicolosi; e 11 anni per Giuseppe Sciacivico, il più giovane dei cinque (17 anni all'epoca dei fatti).

Eleonora Puntillo

Contraddittoria sentenza per i fatti della Ignis

Dichiarata legittima ma «eccessiva» la reazione alle violenze fasciste

I lavoratori sono stati condannati per «violenza privata» - Un aggressore sarà processato per tentato omicidio - Negato il «sequestro» dei provocatori

VENEZIA - Assolti e condannati nello stesso tempo. Questo un po' il succo della sentenza emessa dal tribunale di Venezia ieri pomeriggio dopo cinque ore di camera di consiglio che hanno concluso un lungo tormentato contraddittorio dibattimento, aperto a Trento e spostato poi per «legittima sospizione» a Venezia.

A sette anni di distanza la magistratura ha finalmente riconosciuto che la protesta operaia alla vigilia del 30 luglio '70 fu legittima, dal punto di vista politico, civile e morale. La pesante e offensiva imputazione di «sequestro di persona» è infatti caduta. I giudici non l'hanno voluta prendere in considerazione, nonostante che essa rappresentasse un pilastro principale di una montatura che aveva trasformato le vittime in aggressori. Uno dei fascisti che si era reso responsabile delle violenze e che aveva accettato un'operazione imputato solo di violenza da un istruttore incredibilmente, era stato processato per tentato omicidio.

La verità dei fatti, nella loro sostanza è stata finalmente riportata a galla dalla magistratura veneta che, con la sua sentenza, ha ri-

conosciuto legittima non solo la protesta degli operai ma anche tutti i giudizi che sono stati espressi sul modo con cui è stata condotta l'operazione di controllo e di svincolo del processo.

Si è riconosciuto, con l'annullamento dell'imputazione principale, che i due fascisti portati in camera di consiglio di Trento sino alla questura erano stati «arrestati» e non «sequestrati». Che i lavoratori, fermando prima e consegnando poi il fondo ignis al segretario della CISNAL e all'ora segretario regionale del MSI, ritenuti responsabili morali della grave aggressione, non avevano commesso un errore, ma avevano assolto ad un loro preciso dovere di cittadini di questa Repubblica. Che la protesta politica e morale riconosciuta dalla legge dello Stato italiano impegnava ad impedire, sotto qualsiasi forma, la sostituzione del partito fascista.

Una serie di circostanziate denunce hanno mostrato che l'aggressione perpetrata contro i lavoratori di Venezia non fu inservita, secondo un piano preciso e meticoloso, nel quadro delle provocazioni - attentati, violenze, assalti ai fascisti di Venezia hanno il fatto o per insufficienza di prove. Il senso di questo comportamento si potrebbe riassumere così: «La vostra reazione è stata giusta, ma avete messo troppa rabbia».

Durante il corteo, infatti, secondo i giudici, molti imputati si sarebbero macchiati del reato di «violenza privata», spingendo, dando qualche pugno, spuntacciando e insultando i due fascisti.

L'arresto, insomma, non sarebbe avvenuto secondo le regole. Ancora una volta dopo avere riconosciuto la legittimità della protesta e il diritto di civile resistenza (dell'ordine repubblicano), in serendo la protesta in quel clima particolare di violenza civile, di continue aggressioni, attentati, i giudici se ne sono improvvisamente dimenticati.

Vicino a Borgo S. Lorenzo

Contadino ucciso da un carabiniere

FIRENZE - Un contadino di Borgo San Lorenzo, Fosco Boschi di 27 anni, è stato ucciso con tre colpi di pistola da un carabiniere, Antonio Gargiulo, di 19 anni, con il quale aveva ingaggiato una colluttazione. Il fatto è avvenuto ieri alle 18 in località La Pergola, a pochi chilometri di distanza da Borgo San Lorenzo.

Secondo le informazioni raccolte alla tenenza dei carabinieri di Borgo, il carabiniere, mentre in automobile insieme ad un collega percorreva la strada comunale da Borgo San Lorenzo a Luco di Mugello, veniva stretto durante un sorpasso verso l'estate della strada da un'auto sulla quale c'era Boschi. L'uomo, veniva successivamente fermato ma, invece di rispondere alle contestazioni dei militari, rimontava in macchina e si dirigeva verso casa.

I due carabinieri lo raggiungevano nella sua abitazione ma il contadino - che sembra in passato sia stato ricoverato più volte all'ospedale psichiatrico di Firenze - cominciava a dare in escandescenze e a minacciare i militari. Mentre Gargiulo rimaneva solo con Boschi, il suo collega ritornava a Borgo San Lorenzo a chiedere rinforzi. È stato in questo periodo che secondo le prime frammentarie dichiarazioni del carabiniere, il contadino ha aggredito Gargiulo. A poca distanza dal punto in cui è avvenuta la colluttazione c'erano un forcone e un coltellaccio che Boschi sembra tentasse di raggiungere. Gargiulo avrebbe allora tirato la pistola d'ordinanza e sparato tre colpi uccidendo il contadino.

In serata il corpo di Fosco Boschi è stato portato al Istituto di medicina legale di Firenze. Al carabiniere Gargiulo è stata levata, dal procuratore dott. Pleury, una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo per eccesso di legittima difesa.

Trasferimento simultaneo

Altri 200 detenuti nelle «supercarceri»

ROMA - Con il trasferimento di 200 detenuti a Pianosa e Nuoro è stata completata l'ultima fase del programma che prevede l'istituzione delle nuove «supercarceri». Con il trasferimento simultaneo concluso ieri notte la popolazione delle prigioni da cui «non è possibile evadere» è salita a 1200 unità. Il vasto e complesso piano per trasferire dalla carta alla realtà l'istituzione dei nuovi complessi carcerari è iniziato il luglio scorso. I trasferimenti per l'isola di Pianosa e la Sardegna sono avvenuti nella massima segretezza con imbarchi da Livorno, Genova, Civitavecchia, Napoli, Olbia, Cagliari, Porto Torres e Palermo. Oltre a Pianosa e Nuoro le altre «supercarceri» sono: Cuneo, Fossombrone, Trani, Fianina, Asinara (istituite in attuazione della prima fase del programma, il 20 luglio scorso) con una popolazione di 600 detenuti; Novara e Termini Imerese (seconda fase, 10 ottobre scorso) con 300 detenuti. Un altro centinaio di detenuti ritenuti pericolosi era già ospitato nei nove istituti di pena.

L'attuale popolazione delle «supercarceri» è formata per l'80 per cento da detenuti resisi responsabili di violenze, e per il 20 per cento da carcerati ritenuti estremamente pericolosi per appoggi esterni. Fanno parte di questa ultima fascia per lo più «caldi» del crimine e della mafia e appartengono a organizzazioni eversive di destra, delle «Brigate rosse» e del NAP.

Due parlamentari eletti nelle liste PCI visitano la prigione

Fino a tredici detenuti in cella: protesta nel carcere a Poggioreale

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Lo sciopero della fame lo avevano iniziato giovedì scorso i trecento detenuti del padiglione «Lavorino»: alla base della protesta la mancata applicazione della riforma penitenziaria, la richiesta di smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia, le avvilenti condizioni in cui sono costretti a scontare la pena i detenuti nel carcere di Poggioreale.

Giorno dopo giorno anche gli altri carcerati - letteralmente stipati nei vari padiglioni del penitenziario più affollato d'Italia - hanno iniziato lo sciopero della fame. Hanno rifiutato non solo il vitto fornito regolarmente dalla amministrazione del carcere ma anche quello portato loro dai parenti. Alla fine la protesta si era estesa sino al punto da coinvolgere 1.600 detenuti. Solo in due padiglioni («Italia» e «Napoli») tutto è continuato normalmente nei cinque giorni della protesta. Ieri - infine - lo sciopero della fame ha avuto termine: cosa hanno ottenuto i carcerati?

In pratica, nulla: in un comunicato stampa - che il direttore del carcere, dottor Mario Gioia, ha fatto pervenire ai giornali - i detenuti si dichiarano avviliti e negativamente sorpresi della disattenzione e del disinteresse che il ministero di grazia e giustizia e la gran parte delle forze politiche

hanno mostrato verso le richieste da loro avanzate. Nella «piattaforma rivendicativa» presentata dai detenuti, c'era, infatti, anche la richiesta che alcuni parlamentari si recassero nel penitenziario per prendere visione delle condizioni di detenzione per portare, poi in Parlamento, le richieste avanzate. Solo due parlamentari, la compagna Ersilia Salvato e il senatore Antonio Guarino, eletto come indipendente nelle liste del PCI, hanno raccolto l'appello lanciato dai detenuti di Poggioreale. I due parlamentari hanno parlato con una delegazione dei carcerati, hanno visitato il carcere, si sono resi conto, in somma, di quella che è la situazione in cui versa il penitenziario napoletano. «In alcune celle - ci ha detto la compagna Salvato - vi sono fino a 13 o 14 detenuti sistemati praticamente l'uno sull'altro».

Il carcere di Poggioreale dovrebbe ospitare 900 detenuti; attualmente ve ne sono quasi 2.500 «stipati» nei vari padiglioni. Il penitenziario è uno dei meno «attrezzati» d'Italia. E sotto Natale, come ogni anno, i detenuti risentono in modo più drammatico della stridente contraddizione tra quanto accade fuori del penitenziario e la monotonia della vita carceraria.

Una volta a Poggioreale c'era una piccola fabbrica, la «Ticino», nella quale venivano prodotti materiali elettrici: vi lavoravano numerosi carcerati. Adesso la piccola fabbrica è stata chiusa, non esiste più. Ai detenuti non resta altro da fare che rimanere in cella a sfogliare giornali e giornali. E' anche da un clima del genere - dalla tensione e dalla frustrazione di una vita sempre uguale - che nascono le sanguinose risse tanto frequenti nel penitenziario napoletano.

Oltre a ciò, a Poggioreale, sono riscontrabili le carenze comuni alla stragrande maggioranza delle carceri italiane. Vito pessimo, situazione igienico-sanitaria gravissima (nonostante gli sforzi del Comune di Napoli che provvede con squadre proprie alla pulizia di parte del carcere), coabitazione nelle stesse celle di delinquenti incalliti con giovani ancora in attesa di giudizio. A ciò si aggiunge il fatto che la riforma carceraria è rimasta, per ora, solo sulla carta e sono costretti a pagare il carcere, non esiste più.

Di fronte a questo stato di cose appare quindi pienamente comprensibile il quanto è avvenuto. Il fatto che nessun partito radicale abbia sentito il dovere di recarsi nel carcere per ascoltare e riferire queste ragioni ci pare estremamente grave.

Federico Geremicca

Nebbia sull'autostrada

Serenissima: 3 morti e 40 feriti

VERONA - Tre persone sono morte e 40 feriti. Le autostrade sono rimaste ferme, in una serie di tamponamenti verificatisi nel pomeriggio sull'autostrada «Serenissima», nel tratto di caselli di Verona-Sud e Sommacampagna, a causa della fitta nebbia calata sulla zona.

L'autostrada è stata chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. Nell'opera di soccorso sono stati mobilitati i vigili del fuoco di Verona, Vicenza, Mantova e Brescia. I primi feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, sono stati trasportati al policlinico universitario e all'ospedale regionale di Borgo Trento. Tre automobilisti morti non sono ancora stati identificati.

Angelo Meconi

La sanguinosa rapina al «Club mediterrane»

Chiesto il rinvio a giudizio per Monselles e la fidanzata

ROMA - È stato chiesto il rinvio a giudizio di Alessio Monselles, il pubblicista romano accusato di aver aiutato la banda dei balordi, nella fuga dall'isola greca dei banditi francesi reduci da una rapina compiuta al «Club Méditerranée» e culminata con l'uccisione dell'istruttore di nuoto Jean Maurice Pincibono. Le accuse che vengono rivolte a Monselles dal pubblico ministero Giorgio Santacrose sono di concorso in favoreggiamento personale e in ricettazione aggravata. Con le

stesse accuse dovrebbe finire davanti ai giudici del tribunale anche la fidanzata di Monselles, Daniela Valle, la quale ha ottenuto la libertà provvisoria, dopo aver fatto importanti ammissioni. Sarebbero state appunto le ammissioni della ragazza a determinare la richiesta di rinvio a giudizio. La ragazza ha confessato che i tre banditi non avevano mai minacciato lei né il suo fidanzato. Disse che Monselles, dopo la rapina, aveva raggiunto un accordo con i tre banditi che prevedeva la divisione della refurtiva. Ebbe 23 mila franchi francesi. Con i danari il pubblicista si riprometteva di cambiare l'«Alexia» con un «Bacchetto» di maggiori dimensioni.

La ragazza ha dichiarato di essersi opposta inutilmente al progetto, prospettando ai Monselles i rischi e i pericoli cui andava incontro, anche se solo due giorni dopo la rapina, avevano appreso che il «colpo» si era concluso con un omicidio.

Manifestazione a Roma

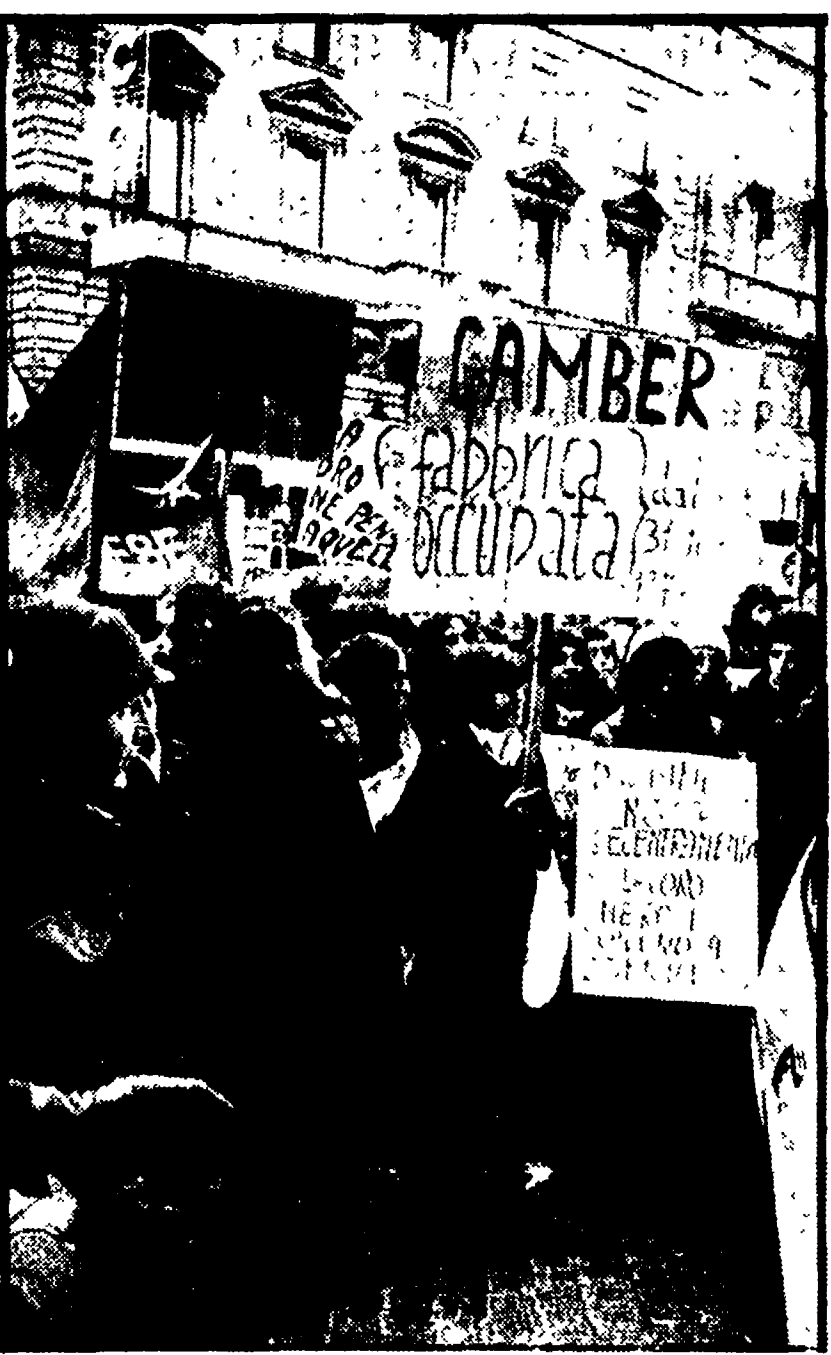
I tessili di 40 aziende in crisi ieri al ministero

Delegazioni da tutta Italia hanno protestato al Bilancio - Trattative avviate il 12 gennaio

ROMA - Centinaia di lavoratori tessili, delegati di quasi trentacinquemila dipendenti di una quarantina di aziende in crisi e sul quale grava la minaccia del posto di lavoro, hanno manifestato ieri mattina a Roma davanti al ministero del Bilancio. Una folla delegazione, accompagnata dalla segreteria nazionale della Fulia (Federazione unitaria di categoria) si è incontrata con i dirigenti del ministero ai quali ha esposto la drammatica realtà in cui si trovano i lavoratori e ha chiesto urgenti misure di intervento.

E' stato deciso che alle 18 del 12 gennaio, al ministero del Bilancio, saranno avviate le trattative per ricercare soluzioni alla situazione di crisi e salvaguardare i livelli di occupazione. Contemporaneamente sarà iniziato il confronto sulle linee di programmazione per il comparto. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della Fulia, è stata ricevuta anche dalla commissione Industria della Camera dove, poco prima, il ministro Donat Cattin, sollecitato dai sei partiti firmatari dell'accordo di luglio, aveva esposto gli orientamenti del governo riguardo al settore tessile. Il ministro dell'Industria ha confermato l'impegno del governo a varare un programma per il settore che sta attraversando una seria crisi come testimonia la minaccia di chiusura che pesa su decine di aziende piccole e medie e che, durante l'ora di sciopero, ha interessato anche ormai interesse oltre centomila lavoratori. Donat Cattin non ha però indicato le linee ispiratrici del piano e i tempi di elaborazione.

NELLA FOTO: la folla delegazione di lavoratori tessili manifesta davanti al ministero del Bilancio a Roma.



Il dibattito nella seconda giornata del congresso

Le proposte e gli obiettivi politici della Confederazione dei coltivatori

Il discorso di Avolio chiamato a dirigere la nuova organizzazione unitaria - Le novità nei rapporti politici e sociali nelle campagne - Gli interventi di Bardelli, Venino, Rossitto e Morra

ROMA - Quando Giuseppe Avolio è andato alla tribuna per fare il suo discorso, è stato accolto da un lungo applauso. Il congresso si è alzato in piedi. Non è stato solo un omaggio formale, ma molto di più, dato che tutti danno per scontato che egli assumerà il massimo incarico di direzione. Avolio viene dal PSI, di cui ha diretto la sezione agraria, ma nel movimento contadino è « di casa ». Davanti al congresso si è dichiarato disponibile ai compiti che gli sarebbero stati assegnati. Dopo aver sottolineato che l'agricoltura è una leva per il riequilibrio economico e sociale del nostro paese, Avolio ha definito la confederazione che sta per nascere un'organizzazione che è nello stesso tempo nuova e antica. Nuova perché in essa si incontrano per la prima volta

insieme Alleanza, Federmezzadri e gran parte dell'UCI; antica perché è il naturale risultato della azione della ricerca di grandi uomini politici quali Ruggiero Grieco, Rodolfo Morandi ed Emilio Sereni. Avolio ha anche rivolto parole di ringraziamento per il massimo impegno che le tre organizzazioni alla confluenza d'oggi e che comunque rimane aperta. Il riferimento al compagno Attilio Esposito, che come è noto ha deciso di « lasciare », era più che evidente. E il congresso ha applaudito, il suo discorso si è poi soffermato su due questioni: la situazione nella quale la confederazione è destinata a muovere i primi passi e il rapporto con le altre forze contadine (a questo proposito Avolio ha rivolto un appello a coloro che vogliono organizzare i contadini nel movimento sindacale, che così facendo commettono un errore).

Sono le stesse questioni sulle quali si sono innestati due interventi di rilievo pronunciati nella seduta pomeridiana dell'altro ieri, rispettivamente dall'on. Mario Bardelli e dal presidente della associazione italiana allevatori, Venino.

Il compagno Bardelli, pure lui salutato da un lungo applauso per aver deciso di impegnarsi in un posto di grande responsabilità nella nuova organizzazione, ha osservato come i mutati rapporti politici hanno introdotto, nella situazione della nostra campagna elementi di novità. E li ha così ricordati: primo, il documento dei 6 partiti dell'arco costituzionale sugli investimenti in agricoltura; 2) la parte agricola dell'accordo di governo; 3) la mozione unitaria presentata e approvata dalla Camera dei deputati sulla revisione della politica comunitaria; 4) i provvedimenti per l'agricoltura (rifiutamento alle regioni e legge sui piani settoriali meglio conosciuta come legge «quadri-foglio»); 5) dibattito ampio e conclusioni positive del convegno agricolo-alimentare. Il compagno Bardelli si è in

Il messaggio di Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, ha inviato il seguente messaggio: « In occasione del vostro congresso costitutivo mi è gradito inviare un cordiale augurio di buon lavoro e di successo per le lotte dei coltivatori italiani. La giusta soluzione dei gravi problemi che investono l'agricoltura italiana è più che mai essenziale per affrontare in modo efficace la crisi del paese, in particolare il problema della nostra bilancia commerciale e per avviare un nuovo tipo di sviluppo e rafforzare così anche tutto il sistema democratico. Perché quest'azione rinnovatrice del mondo delle campagne cammini rapidamente ha particolare significato ogni passo in avanti, nella costruzione di un rapporto unitario delle grandi masse contadine. Da parte mia assicuro tutto l'impegno, nell'ambito delle mie funzioni, perché possa realizzarsi un collegamento efficace fra le organizzazioni contadine e le attività del Parlamento. Il raggiungimento dell'obiettivo di un'agricoltura moderna ed associata, è un fatto legato non solo alla capacità di coinvolgere, in un progetto unitario, forze e realtà sociali, che sono pure al di là del mondo agricolo, ma anche alla capacità di costruire un rapporto nuovo tra queste forze e le istituzioni rappresentative ».

Egli ha ricordato come la strategia del cambiamento non andrà avanti se insieme al movimento sindacale non scenderanno in campo altre forze sociali. Non è un caso infatti che le lotte bracciantili abbiano avuto esiti significativi proprio quando non si sono contrapposte al movimento contadino. « C'è modo da fare assieme e noi del sindacato dobbiamo superare dei ritardi. Il fatto che io non rappresenti qui la Federazione CGIL-CISL-UIL, ma solo la CGIL è una prova ». Comunque noi ribadiamo quel che abbiamo detto al congresso di Rimini: « un secolo una grande forza, 600 mila iscritti non sono un'inezia, rappresentate una realtà importante, autonoma ma amica del movimento sindacale. E questo va considerato un fatto di straordinaria importanza ». La FIAT è intervenuta nel dibattito invece, con un discorso di un suo segretario nazionale, il compagno Nando Morra.

Da segnalare ancora i saluti del vice presidente del consiglio regionale del Lazio, Muratore, di Concas, del PsdA e l'intervento del giovane piemontese Lucini che al congresso ha illustrato le riflessioni e gli impegni maturati nella « tre giorni » di Irsina. Anche oggi molte presenze di rilievo: il compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato, Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo senatoriale comunista, Ricciardi, osservatore della Coldiretti, Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega delle cooperative, Oherdan Ottaviani, presidente della associazione della stampa agricola, il professor Manlio Rossi Di Cora, una rappresentanza del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, delegazioni della federazione sindacale unitaria degli alimentari e della confederazione nazionale dell'artigianato.

Romano Bonifacci

particolare soffermato sulla legge del quadri-foglio, definita da lui come il provvedimento più importante in materia di agricoltura in questi anni. Esso segna il passaggio da una concezione assistenziale dell'intervento pubblico ad una concezione che si ispira alla programmazione. Entro 120-150 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale dovranno essere elaborati e approvati i piani settoriali (zootecnici, ortofrutta, ecc.) nazionali e regionali per i quali si sono da spendere circa mille miliardi l'anno per 5 anni. Il problema, ora, è di impiegare questi quattrini e di impiegargli bene.

Per comprendere in pieno il significato del saluto di Venino, vale la pena rifarsi a quella parte della relazione del compagno Attilio Esposito fatta lunedì sera al congresso straordinario della Alleanza dei contadini. In quella occasione egli citò, come momento massimo di convergenza raggiunto dall'Alleanza, la cosiddetta formula Aia, prendendo a prestito la definizione

Contrastanti votazioni sull'organizzazione dei servizi

GENOVA: NUOVI CONTRASTI TRA I PORTUALI

L'ipotesi di accordo respinta dall'assemblea dei dipendenti della compagnia unica, mentre l'han-no accettata quelli del consorzio e dell'azienda di servizi Seport - Le richieste di aumenti salariali

Dalla nostra redazione

GENOVA - Sull'ipotesi di accordo sul nuovo modello di erogazione dei servizi e del lavoro portuale (basato sul binomio consorzio del porto-compagnia unica lavoratori merci varie) le valutazioni delle tre assemblee convocata ieri dai sindacati di categoria sono state divergenti e in parte contrastanti. Mentre, infatti, l'assemblea dei lavoratori della compagnia unica pur accettando l'idea del « binomio » ha respinto l'ipotesi elaborata il 5 dicembre a palazzo San Giorgio, facendo soprattutto leva sul richiamo alla « condizione operaia », i

dipendenti del consorzio e quelli dell'azienda di servizi Seport si sono espressi all'unanimità, a favore del documento presentato dai sindacati. Le assemblee si sono svolte in mattinata, nel corso dello sciopero nazionale della categoria indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori del porto (FULP). A sostegno delle rivendicazioni contenute nella piattaforma presentata al ministro della marina mercantile per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. L'occasione è stata colta, appunto, dai sindacati dei portuali genovesi per discutere con i lavoratori di tutte le categorie

l'ipotesi sul nuovo modello operativo. Un'ipotesi, è bene precisarlo, coerente nei suoi contenuti con l'accordo politico preambolare del 5 gennaio scorso che poneva le basi della costruzione del binomio consorzio compagnia come unico soggetto erogatore dei servizi e del lavoro portuale e che prevedeva il superamento (la liquidazione) dell'impresa pubblica di sbarco ed imbarco Seport e l'assorbimento di questi lavoratori nel consorzio al quale vengono attribuite tutte le funzioni dell'impresa.

Quell'accordo preambolare è bene ricordarlo, aveva ottenuto l'approvazione dei portuali di tutte le categorie le cui assemblee avevano dato mandato al sindacato di continuare la trattativa per la definizione dei contenuti del binomio e del ruolo e della funzione dei due soggetti che lo compongono: il consorzio autonomo del porto, appunto, e la compagnia unica lavoratori merci varie. Su questo terreno si sono mossi i sindacati, e la trattativa ha portato alla elaborazione di una ipotesi di accordo che, nei suoi contenuti di fondo, realizza una notevole crescita degli spazi operativi e della presenza dei lavoratori della compagnia unica e ne sancisce prerogative e funzioni nuove a livello sia di programma-

zione che di direzione e di esecuzione del lavoro in tutte le sedi. Ciò nonostante, questa ipotesi - accettata dai consorziati (circa 2.300 lavoratori) e dai dipendenti della Seport (1.100 lavoratori) - è stata respinta dai portuali della compagnia (circa 6.000 di cui 1500-2000 hanno partecipato all'assemblea). Quali le ragioni? Vediamo. Intanto l'idea del binomio non è stata posta in discussione. Punto di attacco è l'affermazione che il nuovo modello operativo non dà positive risposte ai temi della « condizione operaia ». E tuttavia questo argomento principia della battaglia generale del movimento operaio, di fatto è stato ridotto ad una pura e semplice richiesta salariale. All'osso: si chiede che la maggioranza turno del 22,35 per cento attualmente percepita per i turni lavorativi venga estesa anche alle giornate non lavorate e già coperte dal salario garantito. Qui il punto nodale dello scontro in atto e che s'è concretizzato, ieri, nel « no » all'ipotesi di accordo.

I sindacati non hanno presentato l'ipotesi di intesa come un nuovo vangelo, un pacchetto da prendere o lasciare. E' stato, anzi, detto a chiare lettere: è possibile arricchirla, precisarne gli aspetti, fare proposte concrete di miglioramento. Partendo, tuttavia, da due realtà incontrovertibili: prima di tutto che migliorarne i contenuti non significa rovesciare la linea portata avanti finora e che - ripetiamo - ha avuto l'avallo delle assemblee di tutte le categorie in secondo luogo che la qualità della condizione operaia, nei suoi molteplici e reali aspetti, è affrontata coerentemente e con estrema chiarezza nella piattaforma contrattuale (controllo degli organici, mobilità, professionalità, struttura del salario e demistificazione, unificazione normativa tra le diverse categorie ecc. oltre ad un aumento in cifra uguale per tutti di 25 mila lire).

Per dirla col segretario generale della FILP-CGIL, il sindacato « attraverso i rinnovi dei contratti intende avviare un processo che tuteli meglio la condizione operaia complessiva, che arricchisca la professionalità singola e collettiva - e che determini una organizzazione dei servizi nella quale i lavoratori operino con più tranquillità e maggiore sicurezza ». E' in quest'ambito e in questa realtà che deve essere inserita la « vertenza » di Genova, di cui la costruzione del « binomio » con superamento della Seport (che già, nei fatti, è stato avviato) è l'asse portante. Certo le conseguenze della crisi, la flessione dei traffici con la conseguente diminuzione delle giornate lavorate, i cambiamenti tecnologici intervenuti sia nel trasporto marittimo che nei mezzi operativi a terra, ed il nuovo che sta avanzando creano un'area di incertezza e di paure. E in quest'area hanno fatto leva certuni (il collettivo portuale, ad esempio) che puntano a ribaltare la strategia di sviluppo e di riconversione portata avanti dal sindacato.

Giuseppe Tacconi

Dopo la sospensione dello sciopero degli « autonomi »

I treni tornati alla normalità

Il 5 proseguiranno le trattative sulla riforma delle FS, nuova organizzazione del lavoro, premio di produzione - Avviato il negoziato per il trasporto aereo - Prime disponibilità

ROMA - Il traffico ferroviario è tornato alla normalità. E' stata una ripresa lenta, soprattutto nelle prime ore di sabato, dopo il disservizio provocato dall'irresponsabile agitazione degli « autonomi » iniziata alla mezzanotte del 15 e cessata solo dopo che la FISAFS era venuta a trovarsi nel più totale isolamento, nella categoria e fra la cittadinanza.

La decisione della FISAFS di sospendere l'agitazione è venuta nella notte fra martedì e mercoledì dopo un incontro con il sottosegretario ai Trasporti Degan. Il segretario generale della FISAFS, Pietrangeli, al termine dell'incontro ha dichiarato che sono state riscontrate « alcune aperture » nel confronto con il governo e che pertanto era possibile una sospensione temporanea del piano di agitazioni. Le « aperture » a cui faceva riferimento erano quelle scaturite dal lungo e serrato confronto dei sindacati unitari di categoria (SFI, SAUFI, SIUF) e del SINDIFER (dirigenti) con il ministro Lattanzio e cioè l'avvio dell'esame di merito, e senza pregiudiziali, su tutti i punti della piattaforma contrattuale.

Ora i dirigenti degli « autonomi » tendono a presentare questi primi concreti passi in avanti nella trattativa come un successo loro. In effetti le agitazioni dei giorni scorsi sono state nient'altro che un atto di irresponsabilità e di attacco all'unità della categoria e di ricerca dello scontro con le masse di lavoratori, soprattutto emigrati, che sono costretti a far uso del treno. Si è trattato - come sottolineano la Federazione unitaria ferroviaria e il SINDIFER - di una azione di carattere « velettuario, strumentale e provocatorio » che conferma il carattere « pseudo sindacale » di questa organizzazione che oggettivamente si pone al di fuori del pluralismo sindacale democratico ed è destinata a continuare e a diffondere le sconfitte per l'isolamento cui costringe i lavoratori che in buona fede la seguono». Vale ricordare che ai propri aderenti, proprio in quest'ultima tornata di agitazioni, la FISAFS aveva impartito l'incarico di isolarsi anche fisicamente dal resto della categoria.

D'altra parte, la stessa decisione presa il 15 dicembre di confermare il piano di agitazione appariva chiaramente orientata non tanto a perseguire giusti obiettivi di lotta contrattuale, ma a gettare, senza ragione alcuna, le ferrovie nel caos con effetti gravi per milioni di viaggiatori, per la nostra economia e per la stessa tenuta democratica. In effetti già il 12 dicembre l'ente statale l'impegno del governo ad una trattativa senza pregiudiziali e di merito, tale da consentire ai sindacati unitari SFI, SAUFI, SIUF e al SINDIFER di sospendere lo sciopero già proclamato.

I risultati finora conseguiti in questa difficile trattativa contrattuale sono il frutto della mobilitazione e delle lotte unitarie e responsabili di una categoria che ha saputo tenere nonostante il legittimo malcontento, l'essasperante

lenità imposta dal governo all'avvio del negoziato, il polverone rivendicazionista degli « autonomi ».

Il 5 gennaio il negoziato riprenderà con il confronto di merito su tre punti chiave della piattaforma: trasformazione profonda della struttura dell'azienda FS; nuova organizzazione del lavoro e revisione della condizione normativa e retributiva dei ferroviari, ivi compresa la natura stessa del rapporto di lavoro: istituzione di un premio di produzione di 30 mila lire medie pro capite legato agli obiettivi di ristrutturazione di un'unica area contrattuale dei 26 mila lavoratori di terra. Frazionati in 54 contratti. C'è inoltre - come rileva una nota della Fulia - una « prima disponibilità di rilievo » da parte dell'Aligassa (gestioni aeroportuali) sulla parte unitaria della piattaforma relativa alla riforma del settore e ai poteri del sindacato in materia di investimenti. Le trattative proseguiranno ai primi di gennaio.

Assistenza a 700 mila velivoli

Il caso di incidenti. Il 12 gennaio, infine, concluderà il dibattito sul piano polivalente TRASPORTO AEREO. Ben avviate le trattative anche per i lavoratori del trasporto aereo. Si è conclusa ieri la presentazione e illustrazione alle controparti della piattaforma contrattuale che si articola in una parte unitaria valida per tutti e in quattro aree contrattuali. Da questi primi incidenti è emersa una « disponibilità » di tutte le controparti, pubbliche e private (Intersind, Aligassa, Itavia, Alisarda) all'unificazione di un'unica area contrattuale dei 26 mila lavoratori di terra. Frazionati in 54 contratti. C'è inoltre - come rileva una nota della Fulia - una « prima disponibilità di rilievo » da parte dell'Aligassa (gestioni aeroportuali) sulla parte unitaria della piattaforma relativa alla riforma del settore e ai poteri del sindacato in materia di investimenti. Le trattative proseguiranno ai primi di gennaio.

liio Gioffredi

PCI e DC: all'Alitalia le rotte da Roma per Palermo e per Cagliari

ROMA - Una copresenza dell'Alitalia e dell'Itavia sulle rotte da Palermo e da Cagliari per Roma e viceversa non è ammissibile. Il ruolo della compagnia di bandiera, Alitalia, deve essere difeso e ad essa deve essere riservata l'esclusiva da per Palermo e Cagliari in armonia, del resto, con le richieste dei consigli regionali siciliani e cagliaritari. E' quanto si afferma in due risoluzioni, per altro divergenti su altri punti, sulle concessioni aeree presentate dalla DC e dal PCI e che saranno discusse e votate dalla commissione Trasporti della Camera nella seduta del 10 gennaio.

l'opportunità di compensare l'Itavia per la rinuncia, dovuta all'opposizione della Regione calabrese al ritiro dell'Alitalia, alla linea Roma-Reggio Calabria. Nella risoluzione comunista si sottolinea come

le concessioni aeree, che regolano un fatturato di quasi 30 mila miliardi, non possono essere oggetto di contrattazioni di sottogoverno e andare a scapito dell'efficienza dei servizi e del vettore pubblico.

e tante migliaia di aziende, operatori economici, società, professionisti si sono abbonati nel 1977 a

il fisco?

La rivista quindicinale di legislazione e attualità fiscale diretta da Pasquale Marino

Perché IL FISCO informa tempestivamente sulle ultime novità fiscali. Perché IL FISCO è l'unica pubblicazione tributaria che consente di avere negli anni una raccolta da consultare di tutte le leggi fiscali, delle decisioni delle commissioni tributarie, delle circolari, delle note ministeriali. Perché IL FISCO è l'unica rivista che con i commenti dei più noti studiosi di diritto e pratica tributaria agevola la giusta interpretazione delle leggi.

Modalità di abbonamento: Ordinario annuale L. 30.000. Speciale cumulativo per gli anni 1977 (primo anno di pubblicazione) e 1978 con diritto agli arretrati 1977 L. 48.000. Modalità di pagamento: Rimessa assegno bancario intestato a E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma oppure versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl Roma.

il fisco è anche in edicola a £.2000

Lo stanziamento di 400 miliardi per pagare salari, stipendi e tredicesima

ORA UNA BOCCATA D'OSSIGENO, E POI?

Partiti e sindacati chiedono un provvedimento che abbia come punto di riferimento i piani di settore - L'assemblea degli azionisti Montefibre convocata per la riduzione del capitale - Restano pesanti incognite sull'Unidal: oggi sciopero di 4 ore - Situazione critica anche negli altri gruppi

Deve partire dal Sud la svolta nelle PP.SS.

ROMA - Un comitato ristretto della commissione parlamentare di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno elabora per poi presentarlo al Parlamento un documento sui nuovi indirizzi meridionalistici (e quindi generali) delle Partecipazioni statali. La richiesta è stata avanzata dai parlamentari comuni (e membri della commissione) ed è stata accettata anche dagli altri rappresentanti parlamentari in conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del ministro Bisaglia.

Il ministro ha tenuto un discorso nel quale è stato presente qualche accento «autocratico» in quanto con troppo «entusiasmo» si sarebbero fatti programmi oggi non più sostenibili a causa della crisi. Nel Mezzogiorno non si può fare oggi - ha detto Bisaglia - a mantenere la attuale occupazione.

Questa impostazione è stata criticata dai vari intervenuti: i compagni Macciolata, Formica hanno richiamato la drammatica realtà di singole situazioni di crisi (la Campania, la Sardegna) ribadendo la necessità che non sia una svolta nella politica delle imprese pubbliche la quale non può essere tale se non prende in considerazione il cambiamento della politica delle PPSS verso il Mezzogiorno. Su questa necessità si è pronunciato il compagno Aliverti. L'autocritica del ministro - egli ha detto - poteva essere interessante se avesse aperto la discussione sulle scelte sbagliate fatte in questi anni (nella siderurgia, nella petrolchimica). Le quali hanno portato spreco di risorse e pochi nuovi posti di lavoro. Oggi dunque non si tratta solo di salvare l'esistente (anche se questo è ovviamente indispensabile) quanto di salvarlo all'interno di scelte strategiche di politica industriale completamente nuove.

Le Partecipazioni statali devono darsi una nuova strategia industriale che parta dal Mezzogiorno dai cambiamenti che sono necessari nella politica verso il Mezzogiorno. Occorre puntare sui nuovi settori trainanti (i trasporti, la elettronica, collocando nel Mezzogiorno i centri di ricerca, la meccanica sia per quanto riguarda la impiantistica che il grosso problema dell'indotto dell'Alfa Sud, che non è riuscito a decollare). Impegno finanziario e scelte di risanamento devono dunque essere concentrati in questi settori e nell'ambito di queste scelte deve essere riorganizzato l'apparato industriale pubblico esistente e che costituisce la quasi totalità della industria meridionale.

ROMA - «Salvataggio di fine anno», «regalo di Natale», «piano di interventi ad horas»: sono soltanto alcune delle tante espressioni inventate in questi giorni per definire le misure straordinarie del governo tesa a evitare il collasso di grandi gruppi industriali pubblici e privati (in particolare, Montefibre, Liguas, Unidal, Aluminio-Efim, Sir, Maraldi e Italsider).

I provvedimenti finanziari saranno varati oggi dal Consiglio dei ministri, ma non dovranno rappresentare un «salvataggio» o un «regalo», né potranno essere soltanto «ad horas». In questo senso si sono espressi partiti e sindacati nell'incontro collegiale di ieri (ne riferiamo in altra parte del giornale ndr) nel corso del quale sono state formulate dure critiche al progetto predisposto dal governo.

Che un intervento pubblico sia necessario per la lotta di bilancio di bilancio alle società che hanno dichiarato la resa (minacciando, nel contempo, di non pagare né i salari e gli stipendi di dicembre, né la tredicesima mensilità) è riconosciuto da tutti. Le divergenze si sono manifestate sul contenuto del

provvedimento di assegnazione dei fondi. Per esempio, sulla ripartizione della somma complessiva (400 miliardi): nel progetto del governo, per citare un solo caso, era previsto uno stanziamento di ben 70 miliardi di lire alla Sir mentre il monte salari di questa società (compresa la tredicesima mensilità) è di circa 10 miliardi di lire, quindi ben 60 miliardi in meno!

Accolte in Montedison le dimissioni di Grandi

MILANO - Rimpasto al vertice Montedison, ma con la dislocazione che sembra contraddistinguere ormai la presidenza del sen. Medici. Il consiglio di amministrazione riunito ieri pomeriggio in Foro Bonaparte, preso atto con «rammarico» delle dimissioni di vice presidente vicario, per cui i consiglieri delegati Gatti e D'Armino Monteforte, passano alla diretta dipendenza del presidente Medici.

Altre iniziative sono da mettere in conto: il giorno 27 sono convocate assemblee in tutti gli stabilimenti per decidere lo sviluppo della lotta «anche con l'adozione delle forme più decise». In pratica se non ci sarà subito un confronto serio con il governo sulla base del progetto di legge, i sindacati della Filia «di precise garanzie sulla continuità produttiva e l'occupazione, sarà deciso il presidio delle fabbriche».

La situazione si è deteriorata a seguito della decisione della Sme di costituire una nuova società, la Sidalm, che al 31 dicembre (quando, cioè, scade l'esercizio provvisorio deliberato, contestualmente alla messa in liquidazione del gruppo, a settembre dall'assemblea del PCI, e quindi dal consiglio «parti sane» dell'Unidal, i «rami secchi» sarebbero abbandonati a se stessi con il licenziamento di oltre 3.000 lavoratori di Milano, mentre alcune attività produttive, come la «linea del freddo» (gelati) e la re-

pressò la Filia come prima risposta di lotta al piano di stabilizzazione deciso dalla finanziaria pubblica Sme che controlla il pacchetto di maggioranza del gruppo dolciario alimentare.

Gli effetti del disordine monetario internazionale

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Il dollaro ancora sull'altalena mentre importiamo l'inflazione

Lettere all'Unità

Il giornale nella scuola e i lettori di domani

Egregio direttore, I docenti della Scuola media di Tezze sul Brenta, convinti che il giornale è strumento inalienabile per la formazione di una personalità critica e responsabile, per la maturazione di una coscienza collettiva, hanno sentito la necessità di introdurre nei programmi la voce «stampa».

Quando una notizia merita d'andare in prima pagina

Caro direttore, «Stiliani» e «abissi» dobbiamo all'Unità, che il 10 dicembre ha dedicato l'apertura della sua prima pagina al blocco dei maglietti delle FS nello Stretto di Messina.

Se il malato è costretto ad andare all'estero

Cara Unità, vorrei fare alcune osservazioni a proposito dell'articolo di Paolo Salotti pubblicato martedì scorso, dal titolo «Vanno a farsi operare all'estero con il contributo della Regione».

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere che ci pervengono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro pubblicazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle critiche.

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere che ci pervengono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro pubblicazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle critiche.

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere che ci pervengono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro pubblicazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle critiche.

Quello che accade da noi e nei Paesi socialisti

Cara Unità, vorrei rispondere al lettore Piercarlo Marcardini di Firenze che mi ha scritto e appreso sull'Unità di mercoledì 7 dicembre.

Quello che accade da noi e nei Paesi socialisti

Quello che accade da noi e nei Paesi socialisti

Quello che accade da noi e nei Paesi socialisti

Advertisement for SIAS acciai (Società Italiana Acciai Speciali). Includes text: SOCIETA ITALIANA ACCIAI SPECIALI p.a. COMMISSIONARIA DI VENDITA: COGNE - BREDASIDERURGICA - TECNOGOGNE 20124 MILANO - VIA M. GIOIA, 8 - TEL. (02) 62.78

Advertisement for RC-Auto: nuove tariffe in base ai «sinistri». Includes text: Nel corso di una tavola rotonda a Milano Dibattito sui controlli in banca Dalla nostra legge MILANO - La legge 159, quella che serve per ostacolare l'esportazione di capitali se non proprio per impedirla del tutto, ha forti probabilità di essere modificata, e di essere resa più precisa.

Advertisement for Ringraziamo questi lettori. Includes text: È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere che ci pervengono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro pubblicazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle critiche.

Riflessioni in un convegno che si è svolto ad Avezzano

Come i «cafoni» del Fucino nel '50 sconfissero il principe-banchiere

Rievocata la grande lotta per «l'imponibile di manodopera» - La funzione dell'azione contadina e bracciantile per il rinnovamento del Mezzogiorno - L'intervento del compagno Bufalini: «Non venne mai meno lo sforzo unitario»

Notro servizio

AVEZZANO — E' il 6 febbraio del 1950, circa tremila braccianti partono all'alba dai paesi del Fucino: Luco, S. Benedetto, Pescina, Celano, Trasacco, Ortucchio, Cerchio, Aielli. Divisi in squadre, badili in spalla, costituiscono un piccolo esercito ordinato che per venti giorni sistemerà lo strada, ripulirà i fossi, riattiverà i canali della conca del Fucino. E' lo «sciopero a rovescio», l'inizio della «lotta del Fucino» che dall'obiettivo iniziale di conquistare «l'imponibile di manodopera» per i braccianti, giungerà ad ottenere, tredici mesi dopo, l'inclusione del Fucino nella «legge stralcio» di riforma agraria.

«La funzione delle lotte contadine e popolari del Fucino negli anni '50 per il rinnovamento del Mezzogiorno» è stato il tema di un convegno tenuto ad Avezzano nei giorni scorsi, introdotto dal compagno Sandrirocco, segretario regionale abruzzese, concluso dal compagno Paolo Bufalini, direttore del PCI. Due protagonisti di quelle lotte, il primo allora giovane segretario della Camera del Lavoro, il secondo da poco segretario regionale del nostro partito. Il convegno — a cui hanno partecipato con relazioni e interventi oltre ai comunisti anche esponenti socialisti, democristiani e socialdemocratici — si è snodato tra la storia, la testimonianza, la riflessione politica.

«Le lotte del Fucino — ha detto Sandrirocco introducendo — non furono una esplosione spontanea; al contrario rappresentarono lo sbocco di un processo fortemente diretto sul piano politico». L'elemento della direzione politica, con l'individuazione delle forze da mettere in campo, del loro ruolo, degli obiettivi immediati e di prospettiva, delle alleanze da stringere, trasformò in un processo graduale e non privo di contraddizioni, la protesta che i «cafoni» della Marsica periodicamente esprimevano, in un grande movimento di massa, che riuscì a coinvolgere l'intera società abruzzese, ponendosi all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Già negli anni precedenti, più volte i contadini del Fucino si erano recati in cortei di protesta ad Avezzano, con l'obiettivo di modificare il capitolato di affitto con Torlonia, feudatario, banchiere e industriale, l'uomo che legava a sé e stringeva in una triplice morsa tutte le famiglie del Fucino. Nipote di quel Torlonia che un secolo fa proseliò il lago, danzò il «via» ad un processo di trasformazioni economiche e sociali che solo le lotte degli anni '50 portarono a compimento.

Che cosa mancava a quelle lotte contadine, del '47 del '48, del '49 pure forti e combinate? Mancavano, come ha ricordato Sandrirocco, «la continuità e la incidenza necessarie, oltre che per strappare conquiste immediate sul piano contrattuale, per dare un respiro politico all'insieme del movimento». Si trattava dunque di individuare quel gruppo sociale che, per la sua stessa natura di classe fosse in grado di dare queste caratteristiche al movimento. Questa forza fu individuata nei braccianti, disoccupati la maggior parte dell'anno, che «andavano per le

gna» contravvenendo la legge, per sfamare le famiglie numerose; che vivevano in baracche e in penosa promiscuità in tutti i paesi del Fucino.

«Scrivete Gian Carlo Pajetta, sulla prima pagina dell'Unità, il 21 febbraio del '50 dopo quindici giorni di «sciopero a rovescio»: «La lotta di una popolazione intera contro un feudatario esoso che non vuole che i braccianti lavorino e che la terra dia i suoi frutti: ecco in poche parole che cos'è il grande movimento dei lavoratori del Fucino contro il principe Torlonia».

La popolazione del Fucino, dapprima timida e diffidente, si strinse giorno dopo giorno attorno ai braccianti che nel tardo pomeriggio tornavano «da Fucino» dopo aver fatto otto ore di lavoro: pian piano si faceva strada l'idea che Torlonia non era invincibile. Scriveva Pietro Ingrao nella prima corrispondenza dal Fucino, il 28 febbraio: «E' un triangolo perfetto di sfruttamento, che poggia sul monopolio della terra, sulla banca e sull'unica fabbrica della zona». Era questo triangolo di sfruttamento che andava

sconfitto. L'obiettivo che si pose la giovane classe dirigente del nostro partito in Abruzzo fu quello di isolare Torlonia, allargando la partecipazione alla lotta degli strati più diversi, e sempre su un terreno democratico e di massa.

Fu per questa unità e per questa consapevolezza che i tentativi repressivi di Torlonia (un raduno fascista prima, la richiesta dell'intervento della polizia poi) fallirono. Le provocazioni che quotidianamente mettevano in atto le guardie di Torlonia nei paesi del Fucino venivano rizzate con un comportamento fermo, che era frutto di un «alto orientamento delle decine di attivisti, spesso semi-analfabeti che la lotta creava giorno dopo giorno».

Arrivato ad Avezzano, il pomeriggio del 12 febbraio, un battaglione della Celere di Roma e reparti della Legione dei carabinieri di Chieti: l'intervento è previsto per la mattina dopo, nelle zone del Fucino che i braccianti già circondati da un'ampia solidarietà, stanno risanando. Per quei canali e quei fossi, la gente del Fucino, si muove con agilità, non così le camionette piene di agenti,

che peraltro già Di Vittorio aveva indicato ai lavoratori come «figli del popolo». La colonna della Celere, imboccata la strada in cui era in atto lo sciopero a rovescio, si vide immediatamente circondata da donne, vecchi, e bambini; si frantumò in ca-pannelli, mentre attorno ad ogni camionetta donne e braccianti spiegavano la lotta, chiedevano solidarietà. Così avvenne per tutti i reparti inviati nei paesi del Fucino. Dopo qualche ora di incertezza la polizia si ritirò.

Non era solo l'atteggiamento responsabile dei lavoratori a portare alla lotta sempre nuove adesioni: dai patrioti che sottoscrissero per i contadini, agli intellettuali, agli stessi impiegati dipendenti di Torlonia, alle organizzazioni di base della DC, che pure a livello nazionale osteggiavano la lotta. Fu, come ha sottolineato il compagno Bufalini nel suo contributo al convegno, il fatto che pur nelle difficili condizioni di scontro frontale, il nostro partito, anche in Abruzzo, e nel Fucino, si muoveva su un duplice terreno, la strenua difesa delle istituzioni democratiche (per cui lo scontro era sempre stato di tipo unitario) e la ricerca di una prospettiva unitaria.

La Carta costituzionale di cui contadini e braccianti, anche nel Fucino, conoscevano articoli a memoria, era il terreno avanzato della lotta. Ma fu solo con la scelta in campo degli affittuari, contadini che possedevano spesso poche «coppe» di terra, che la parola d'ordine «Fuori Torlonia dal Fucino, la terra ai contadini» già lanciata agli albori del movimento socialista, nelle competizioni elettorali che opponevano il principe a giovani avvocati o maestri, divenne un obiettivo concreto, che traeva forza anche dalla «coccitaggine» del principe e dalla «vacanza» del Governo.

Come ha ricordato Bufalini nelle conclusioni anche nella direzione del movimento non mancarono errori: come l'incrinatura che si produsse nel fronte di lotta una volta ottenuto lavoro per 2.660 braccianti al giorno. Anche piccoli artigiani, gente che non aveva fatto lo «sciopero a rovescio» chiese di lavorare. Non si capì subito che una lista unica doveva contenere tutte le richieste, perché non si opponesse povero a povero. In quel varco passò la provocazione, la uccisione di due braccianti per mano fascista a Celano.

Di Vittorio, in una «storica» riunione, disse: «La dovete gridare dai tetti, che la lotta dei braccianti era per il lavoro a tutti». Ma, ha proseguito Bufalini, non venne mai meno, al di là di un momentanea incertezza, nel Fucino come in ogni lotta che si svolgeva nel Mezzogiorno lo sforzo unitario, la parola d'ordine della ricomposizione dell'unità delle componenti che avevano dato all'Italia una Costituzione democratica.

Togliatti l'affermò anche nei momenti più bui, con il discorso parlamentare in occasione della rottura dell'unità voluta da De Gasperi. Oggi, ha concluso Bufalini, quella parola d'ordine è più che mai valida.

Nadia Tarantini

Arrestata per droga la ragazzina del film «L'esorcista»



WILTON — L'attrice diciottenne Linda Blair, la ragazzina del film «L'esorcista», è stata arrestata ieri a Wilton, nello stato del Connecticut, nel quadro di una operazione antidroga. Nel darne l'annuncio la polizia ha specificato che Linda Blair è coinvolta in un colossale spaccio di cocaina a Jacksonville, in Florida. Dopo l'arresto l'attrice è comparsa davanti alla corte di Stamford ed è stata rilasciata dietro pagamento di una cauzione di quasi due milioni e mezzo di lire. A Jacksonville sono state arrestate altre 28 persone tutte accusate di far parte di una organizzazione specializzata nello spaccio di droga. NELLA FOTO: Linda Blair.

Gli auguri dei giornalisti a Ingrao e Fanfani

ROMA — Ingrao e Fanfani hanno ricevuto ieri i giornalisti parlamentari per il consueto scambio di auguri. Fanfani ha dato appuntamento al prossimo agosto per un consuntivo del lavoro del Senato. Ha poi manifestato l'opinione che l'INPCL (l'istituto di previdenza dei giornalisti) debba essere mantenuto in vita e si è dichiarato disposto a concorrere per una sempre più tempestiva e completa informazione sui lavori del Parlamento.

Ingrao, dopo essersi associato all'appuntamento di agosto, ha posto in rilievo l'attività dell'ufficio di presidenza della Camera che ha cercato di coordinare il lavoro per far meglio risaltare la «centralità del Parlamento» e agevolare il lavoro della stampa. Ingrao ha anche espresso solidarietà ai giornalisti accennando al problema del terrorismo ed esprimendo la fiducia che entro gennaio potranno essere conclusi i lavori per la legge sull'editoria.

Indagine parlamentare sulla mafia in Calabria

ROMA — Il primo passo verso un'inchiesta parlamentare in Calabria è stato compiuto, ieri alla Camera, con l'approvazione unanime, da parte della commissione Interni riunita in sede deliberante, del progetto che prevede la costituzione di una commissione di 15 deputati e altrettanti senatori.

La commissione — che potrà valendosi degli ampi poteri che ad essa concede la Costituzione con l'art. 82 — dovrà «esaminare il fenomeno della criminalità mafiosa nel contesto socio-economico della regione, la sua incidenza sulla attività economica, pubblica e privata, gli eventuali suoi collegamenti con i pubblici poteri e le istituzioni che operano nella economia e nel credito e verificare, in riferimento al suddetto fenomeno, la funzionalità degli organi giudiziari, tributari e di polizia».

Il progetto di legge — che ora va al Senato per la definitiva sanzione — prevede infine che la commissione possa avvalersi della «Regione Calabria, degli altri enti locali e dell'amministrazione dello Stato».

Riprende l'esame della legge per l'editoria

ROMA — La riforma dell'editoria torna oggi alla commissione Interni della Camera, riunita in sede referente, per la discussione sul testo di progetto di legge unificata che uno speciale comitato ristretto negli ultimi due mesi ha elaborato, in accordo col governo.

Rispetto alla proposta originaria dei sei partiti democratici che l'avevano presentata, il testo del Comitato ristretto prevede alcune modifiche di rilievo in materia di organizzazione degli uffici addetti alla gestione della legge, di precisazione della normativa antitrust e di quella relativa alla distribuzione, nonché disposizioni sui finanziamenti.

La riforma dell'editoria stata più volte sollecitata da poligrafici, giornalisti e cartai che la giudicano come tappa importante nella battaglia per la libertà di stampa e l'espansione produttiva del settore.

Incontro a Palazzo Chigi per i servizi di sicurezza

ROMA — I problemi relativi alla riforma dei servizi di sicurezza, sono stati esaminati ieri sera a Palazzo Chigi, nel corso di un incontro che il Comitato interpartitico di controllo di questi organismi ha avuto con il presidente del Consiglio, Ad Andreotti — ha dichiarato l'on. Pennacchi presidente del Comitato — abbiamo chiesto di precisare fra quanto tempo il governo procederà alla concreta attuazione della riforma, a partire dalla nomina dei capi dei due servizi segreti, che tarda a venire a causa delle difficoltà e dei contrasti nella Democrazia Cristiana.

Gli stessi problemi sono stati al centro di un «vertice» democristiano, svoltosi poco prima dell'incontro di Palazzo Chigi, al quale hanno preso parte Moro, Zaccagnini, il vice segretario Gaspari, i presidenti dei gruppi parlamentari Bartolomei e Piccoli, i ministri Cossiga e Ruffini e lo stesso Andreotti.

E' profumo di Motta... o di Natale?

Motta: tutto il profumo di Natale.

Chi ha 2 giorni per sciare non ha bisogno delle nevi eterne. Appennino dell'Emilia Romagna

GLI IMPIANTI DI RISALITA

PROV. DI FORLÌ: Foresta Campagna; Monte Gabrenno, Prati della Burrasca; Monte Falco; Balze di Verghereto; Monte Fumaiolo.

PROV. DI BOLOGNA: Lizzano in Belvedere; Sciovia Val di Gorgo, Baggioleto, Cupolino, Campo Scudò, Corno alle Scale (portata ulteriormente potenziata), Della Palla, Sciovia delle Rocce, Budiara, Monte Acuto delle Alpi.

PROV. DI MODENA: «Stazione del Cimone» (portata ulteriormente potenziata) (Fanano - Riolunato - Sestola): 17 impianti collegati tra loro e convergenti ai piedi del M. Cimone, unico sistema di biglietti. Impianti: Canevare, La presa, Buca del Cimone, Fellicarolo di Fanano; Poile (impianti 2), Valcava di Riolunato, Valcava; Pian Cavallaro; Sestola (impianti 2), Pian del Falco (impianti 2), Monte Calvanella, Lago Ninfa, Lamaccione (impianti 2), Belladonna, Salaroli, Passo del Lupo, Serrassa, Pian Cavallaro di Sestola; Fumalbo; Dogana Nuova, Benucci; diversi impianti di risalita in Val di Luce; Frassinoro; Pianello - Piandelagotti; Cecchitrè, Le Piane, Casa Pasquetti, Fontanalucce; Lama Mocogno (Le piane); Demanio, Duca Poggiaio, Lupo; Montecreto; Macchiarelle; Pavullo; il Cerro; Pievepelago; Le Lazze, Lago Santo, Sant'Annappalago, La Baita, Belvedere, Valle degli Alpini; Serramazzone; Faeto.

PROV. DI REGGIO EMILIA: Collagna; Del Bacino, Lago del Cerreto, Lago Pranda, Le Piagne, Le Pielle, Valle Fonda; Ligonchio; Ospitaletto, Pradarena; Ramiseto; Lago del Ventasso, Lagumi; Villaminazzo; Civago, Faggetta, Febbio, Lama Rotonda, Meruzzo, Monte Cusna, Piella, Stella.

PROV. DI PARMA: Berceto; Castago-Monte Cervellino. Corniglio; Piana Lagdei-Lago Santo; Piana Lagdei-Lagdei (impianti 2), Monchio delle Corti; Trefiumi-Laghi Trafoglio; Valdibacca-Monte Tosa; Monte La Bastia; Prato Spilla-Rio Spilla. Tizzano Val Parma; Schia Rifugio; Corno Canne-

ROMAGNA

Appennino di Emilia Romagna: la neve è vicina

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna - Comitato di coordinamento per le attività promozionali della città d'Arte - Terme - Appennino

Migliaia alla manifestazione di SS. Apostoli con il compagno Giorgio Napolitano

La gravità della crisi impone una svolta nel governo del Paese

Cittadini, giovani e donne hanno partecipato all'incontro popolare promosso dalla Federazione del PCI - Necessaria la più ampia unità tra tutte le forze democratiche - Sottolineata da Siro Trezzini la preoccupante situazione del settore edilizio a Roma

L'urgenza di svolte immediate e decise nella politica economica per far fronte ad una crisi che in Italia e nella capitale si fa sentire in modo sempre più pesante, e la necessità dunque di un superamento dell'attuale formula di governo, per affrontare con sufficiente energia e in più ampia unità le forze democratiche la situazione del paese, sono state sottolineate con forza dalla manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio in piazza SS. Apostoli. Nella centrale piazza di Roma, affollata da migliaia di cittadini, di giovani, di donne hanno preso la parola i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito, e Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

Sbarazziamo il campo da un equivoco — ha affermato Napolitano — non affermiamo che la situazione sia catastrofica, né che l'economia vada a rotoli, e sia completamente allo sfascio. Certo, ci sono ancora settori nell'industria e nella agricoltura che reggono, ci sono aziende, soprattutto piccole e medie, che danno prova di dinamismo. Ma quando parliamo dell'aggravarsi della crisi ed i riferimenti ai fatti precisi: al precipitare della situazione di grandi gruppi industriali, che potrebbero trascinare con se altre imprese.

Napolitano ha citato, insieme ad altri, l'esempio della Finisider, ha ricordato le altre allarmanti notizie di difficoltà che vengono dal Sud, dove si sfalda quel tanto di industria che già c'è. La disoccupazione, dunque, aumenta, e non c'è solo quella degli operai che vengono espulsi dal mercato del lavoro, ma anche quella dei giovani, e quella intellettuale.

In questa situazione — ha detto Napolitano — occorre uno sforzo decisivo non solo per evitare ulteriori restrizioni dell'apparato produttivo, ma per sviluppare ed espandere. Eppure la strada per scongiurare la crisi, è stata percorsa molto lentamente, fra molti tentennamenti, con molte riserve mentali. Alcuni impegni assunti non sono stati rispettati, i tempi di realizzazione delle leggi e degli accordi si sono allungati.

La manifestazione del 2 dicembre del metalmeccanico imponente e molto significativa, nell'ergersi a difesa del

la democrazia, contro l'eversione e la violenza, ha espresso in modo altrettanto chiaro una critica di massa nei confronti del governo. I lavoratori hanno manifestato malcontento e preoccupazione per le prospettive generali del Paese, e hanno sottolineato l'urgenza di affrontare la situazione e di superare la crisi.

Le possibilità ci sono, anche grazie ai risultati ottenuti, e agli strumenti messi a disposizione in questi mesi, dopo l'accordo programmatico fra i sei partiti. Ora — ha affermato Napolitano — dobbiamo di leggi che possano servire alla programmazione e a mettere ordine nello sviluppo, a rilanciare l'occupazione.

Ma il problema politico oggi è come si applicano le leggi, come si approntano altri strumenti di intervento, come si affrontano giorno per giorno i problemi della crisi. Il problema è come si sostiene l'attività produttiva senza far galoppare l'inflazione, e l'equilibrio tra la necessità di spendere e in vestire e quella di combattere lo spreco.

Occorre dunque rigore nelle scelte, forza ed energia, unità di intenti fra le forze democratiche; occorre un governo che governi il paese nella crisi. Per questo noi rivendichiamo — ha continuato Napolitano — un governo d'emergenza, di cui facciano parte insieme alle altre forze democratiche, i partiti della sinistra. Qualcuno soprattutto fra quelli che il critico non vede come troppo « moderati » o « prudenti », ora ci accusa di essere troppo « impazienti », e di aver cambiato « linea », nei confronti dell'Intesa di luglio. Ma l'obiettivo indicato dal PCI è proprio quello di far corrispondere più strettamente il governo all'accordo tra i sei partiti, di superare quella contraddizione fra programma ed esecutivo che indiciamo già a luglio. L'accordo non è stato realizzato con facilità, e l'esperienza di questi mesi ci dice che è ormai molto difficile farlo camminare con questa formula di governo.

Questo naturalmente non comporta che il PCI — ha concluso Napolitano — faccia una scelta di « rinviare » la soluzione dei problemi attendendo un nuovo governo. Noi ci riteniamo in grado di farlo, e di farlo con la stessa forza di volontà che ci ha permesso di superare la crisi.



La piazza SS. Apostoli gremita di compagni e democratici durante il comizio di Napolitano

Assemblea nell'azienda agricola contro la minaccia di liquidazione

Immediata risposta dei braccianti alle manovre dell'Iri su Maccarese

L'intervento dell'assessore regionale Bagnato - Hanno partecipato Trevisol per la Federbraccianti, Bruni della Coldiretti, Montino del PCI e Manni del PSI

OGGI SCIOPERO E MANIFESTAZIONE SOTTO IL MINISTERO DELLE PP.SS.

Dichiarazione di Rossitto

L'annuncio dato dai dirigenti dell'Iri in un incontro con la Regione presso il ministero delle Partecipazioni statali, di voler presentare in tribunale i libri contabili della società Spa che l'azienda agricola Maccarese, costituisce un fatto gravissimo che merita una netta e decisa risposta. Ma non da parte dei sindacati, della Regione e del Comune di Roma, ma anche delle forze politiche e degli uomini di cultura. Appare chiaro, infatti, che il governo e l'Iri hanno deciso di partire dalle aziende agro-alimentari per adottare decisioni di smantellamento, di disimpegno delle partecipazioni statali e di licenziamento dei lavoratori.

Questo è il quadro che si ricava dalle procedure già assunte per l'Unidat e ora minacciate per la Maccarese; misure che non sono state prese nei confronti di altre aziende che si trovano in una situazione di grande difficoltà. Se questa è la scelta, deve essere altrettanto chiara che il movimento sindacale si opporrà con la necessaria fermezza. In particolare la minaccia sulla Maccarese appare annunciata e gravida di conseguenze pericolose nel momento in cui la regione Lazio ha iniziato a discutere con le Partecipazioni statali un suo piano che si propone di sottrarre agli appetiti degli azionisti della speculazione edilizia il territorio a ovest e a nord-ovest di Roma, per assicurarne invece l'uso agricolo con un processo di trasformazione produttiva che può avere le sue basi nella Maccarese. Torre in Pietra, nei 18 mila ettari del Pio Istituto di Santo Spirito e può investire anche le aziende contadine della zona.

Su questa iniziativa, la Regione che presuppone un mantenimento dell'unità produttiva della Maccarese e la garanzia della occupazione in un programma complessivo di sviluppo produttivo del territorio, si possono trovare per la Maccarese le soluzioni valide sul piano economico e le forme di gestione valide per garantirle. Bisogna dunque che l'Iri la smetta con le minacce inammissibili e si metta invece a discutere e a trattare con il consiglio di azienda e con il sindacato, con la regione e con il Comune con le organizzazioni professionali ed economiche dei produttori.

L'altra strada è quella dello sfascio che si sta già attuando nella speculazione edilizia e nella distruzione del territorio. Questa prospettiva non può essere accettata: né dal sindacato né dalle istituzioni democratiche, né dalle forze politiche. Ci auguriamo che essa venga apertamente contrastata anche dagli uomini di cultura che non amano piangere sui disastri dopo che sono avvenuti ma sanno prendere in tempo posizione per impedire saccheggi da cui nascono i disastri.

La decisione era stata presa dai sindacati subito dopo l'incontro con l'Iri. Il gravissimo provvedimento di mettere in liquidazione la Maccarese doveva essere discusso, prima di ogni altro, dai braccianti, dai lavoratori dell'azienda agricola. Ma non c'era il tempo per rispettare la normale procedura: le assemblee dei lavoratori devono essere convocate con almeno tre giorni di anticipo. E così, ieri, sono state indette, due ore di sciopero. Due ore per discutere, per confrontarsi, ma soprattutto, per respingere punto per punto, la controproposta che era ormai in discussione — presentata dalla SPA (la finanziaria che gestisce la grande azienda agricola di Maccarese) — che può sintetizzarsi in una unica frase: la chiusura della Maccarese.

« Sappiamo bene che questa ore di sciopero significherebbe un altro buco nella nostra busta paga, già oggi minacciata. Ma dobbiamo parlare in piedi sopra un tavolo senza il megafono che ci si era rotto. Camurri del consiglio di azienda ha introdotto l'assemblea. Attorno al piazzale fra la sede sindacale e quel grande edificio a

due piani che un tempo fu la « casa del fascio » si erano radunate centinaia di persone, di lavoratori; tante anche le donne. Con quell'esordio Camurri voleva spiegare le ragioni che avevano indotto il consiglio di azienda a indire lo sciopero, senza poterne discutere con i lavoratori. Ma non ce n'è stato bisogno. Confrontarsi, parlare, studiare iniziative di lotta era una esigenza avvertita da tutti i lavoratori. Lo hanno dimostrato con il lungo applauso con cui hanno risposto all'oratore.

L'assemblea entra subito nel vivo. L'assessore all'Agricoltura Bagnato ha fatto sapere che arriverà in ritardo perché è impegnato al consiglio regionale a discutere ancora del problema della Maccarese. Il segretario provinciale dei braccianti, Giusto Trevisol, ha ricordato l'importanza del controllo alle partecipazioni statali, svoltosi il giorno prima. Le posizioni dell'azienda ormai sono note: il deficit quasi 10 miliardi, un capitale sociale, per cui non resta, a detta dei dirigenti che discutono, che « tagliare » l'Iri, bontà sua, una porta l'ha lasciata aperta: ci sarebbe la possibilità di affidare la gestione di alcuni settori dell'azienda. Ovviamente

le partecipazioni statali mantengono la proprietà su quella fetta di terreno, parzialmente appetibile per la grande speculazione edilizia. Si tratta, è facile capire, di un terreno, male miscelato, di privatizzare e smembrare l'azienda.

« E' questa la centralità dell'agricoltura, come ha detto Marcora nel recente convegno sul piano agricolo allimentare? » si è chiesto Trevisol. Un « no » è stato detto ieri — non bastano. Bisogna motivarli, bisogna andare all'origine del dissesto finanziario dell'azienda (un dato incontestabile), ma soprattutto occorre proporre qualcosa di alternativo, di credibile. E in questo senso i lavoratori di Maccarese sono favorevoli: già esiste un piano, dettagliatissimo, della Regione, che assegna all'azienda un milione di lire nella programmazione del settore. Una funzione sulla quale concordano tutti i partiti, come hanno ricordato ieri Montino, del PCI, Manni del PSI e Bruni, presidente della Coldiretti del Lazio e consigliere regionale della Dc.

Ma i lavoratori hanno voluto ugualmente portare il proprio contributo. Hanno voluto, ad esempio, fare un po' di conti in base alla Maccarese. Esistono sette miliardi di deficit, è vero. Ma perché nessuno parla del trecento milioni di spesa ogni anno per gli straordinari, quando gran parte del personale è sottoutilizzato? Perché nessuno dice che ogni anno per gli straordinari, quando gran parte del personale è sottoutilizzato? Perché nessuno dice che ogni anno per gli straordinari, quando gran parte del personale è sottoutilizzato? Perché nessuno dice che ogni anno per gli straordinari, quando gran parte del personale è sottoutilizzato?

A Casalotti 185 famiglie rischiano di perdere la casa per le vendite frazionate

Centottantacinque famiglie di Casalotti rischiano di rimanere senza casa. Il « Centro edilizio Bocca », proprietario del quartiere di una decina di palazzine, ha infatti deciso di dare il via a una colossale vendita frazionata di tutti gli appartamenti ora in affitto. L'operazione, simile a tante altre che in questo momento privati e società immobiliari stanno tentando in tutta Roma, presenta però aspetti sconcertanti: un buon numero di appartamenti, infatti, manca ancora del necessario certificato d'abitabilità, dato che le palazzine furono costruite (pochi anni fa) su una marcia.

L'operazione di vendita, comunque, ha immediatamente sollevato la protesta degli inquilini e delle forze democratiche del quartiere. Un'assemblea, organizzata dal Sunia, ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei partiti democratici della circoscrizione, che ha dato il suo pieno appoggio alla lotta delle 185 famiglie e dei cittadini del quartiere.

Gli appartamenti, di due o tre camere, sono messi in vendita dalla società immobiliare al prezzo complessivo (anticipo più mutuo) di 30-35 milioni, con tassi d'interesse particolarmente elevati. Attualmente gli inquilini pagano un affitto che va dalle 70 alle 130 mila lire, a seconda del numero delle camere.

Le soluzioni per impedire che quest'ennesima vendita frazionata giunga in porto non sono facili. È stata anche avanzata l'ipotesi di una cooperativa degli inquilini, che acquisti in blocco le palazzine, ma si tratta, appunto, soltanto di un'ipotesi. La somma che i singoli partecipanti dovrebbero sborsare sarebbe infatti troppo alta per le tasche degli abitanti della zona.

In un corteo del MSI a Palestrina

Bruciò l'Unità in piazza: condannato un fascista

È Umberto Croppi, indicato come uno degli aggressori dello studente Bellachioma

Cinque mesi di arresto sono stati inflitti ieri dal pretore di Palestrina, dott. Pietro Federico, a Umberto Croppi, consigliere comunale missino e noto picchiatore, per « manifestazione usuale al discolto partito fascista e manifestazione seditiosa ». Croppi, che pure figura tra gli squadristi indicati nei giorni scorsi tra i partecipanti all'aggressione all'università del 1 febbraio in cui rimase ferito lo studente Guido Bellachioma, ha potuto comunque usufruire della condizionale perché risulta « ancora estraneo ».

L'espone, missino, conosciuto nella zona di Palestrina e anche fuori, come uno degli « uomini duri » del partito di Almirante, aveva organizzato una provocatoria « marcia » all'indomani della morte dello studente greco Mikis Mantakas, il 1 marzo di due anni fa, nel corso della quale aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero, che aveva gettato un'improvvisata ala, la sera stessa, contro il magistrato che aveva affermato che « gli assassini sarebbero stati i partiti di sinistra e il PCI. Non contento di ciò, insieme ai suoi scherani aveva fatto intercedere i quotidiani L'Unità, Paese Sera e Messaggero,

Deciso dal consiglio di Palazzo Valentini

Per le opere di urbanizzazione e il restauro dei monumenti la Provincia stanZIA 15 miliardi

Altri 500 milioni saranno destinati a potenziare la rete bibliotecaria - 120 milioni per borse di studio

Conferenza stampa dell'assessore Varlese

Un piano della Regione per lo sport di massa

Per lo sviluppo dello sport nella nostra regione dovrebbe essere fatto il tempo degli interventi a spazi e locazioni, degli impianti costruiti più per la buona volontà di qualche amministratore locale che in base ad un piano organico e coordinato, dell'assenza di ogni quadro di riferimento adeguato.

Non a caso - come ha ricordato l'assessore - la stessa bozza di provvedimento presentata ieri è stata elaborata con il contributo degli Enti di promozione, dei Comuni, delle forze sociali. Tra l'altro la legge prevede anche l'istituzione di una consultazione regionale per lo sport rappresentativa di tutte le componenti del settore. Il 28 gennaio su questi stessi temi si terrà un convegno che costituirà un ulteriore momento d'incontro e di verifica.

Misterioso episodio davanti alla sede MSI di Monte Mario

Misterioso episodio ieri sera dinanzi alla sede missina di via Assarotti. Secondo quanto ha denunciato alla polizia il segretario della sezione, Domenico Franco, cinque individui si sarebbero presentati verso le 18 alla porta d'ingresso della sezione; mentre gli altri rimanevano fuori, dal gruppo si sarebbe staccato un uomo che sarebbe entrato all'interno del locale, tentando di scattare il caricatore di una pistola contro uno dei presenti. L'arma però, si sarebbe inceppata e lo scattatore, chiamato dagli altri quattro sarebbe fuggito via. Sull'episodio, che presenta non pochi lati oscuri, sta indagando la polizia.

Secondo i missini l'attentatore sarebbe un giovane sui 20-25 anni con capelli ricci scuri e baffi.

Esplode un deposito di gasolio a Fiumicino

Una violenta esplosione è avvenuta ieri mattina in un deposito di gasolio per riscaldamento di Fiumicino durante un'operazione di travaso. Lo scoppio ha provocato seri danni e tre persone sono rimaste ferite dalle schegge di una vetrata andata in frantumi: ne avranno per una settimana. Una famiglia di sei persone che abitava in un casale vicino al deposito, inoltre, è stata costretta a lasciare l'abitazione perché la deflagrazione aveva scoperchiato il tetto.

Come si vede il programma investe un po' tutti gli aspetti del problema. L'obiettivo - ha detto l'assessore Varlese - non è quello di risolvere definitivamente questa proposta di legge tutti i temi sul tappeto, ma di avviare nel concreto un'interpretazione dello sport non più come attività d'élite o riservata a pochi, ma come parte integrante della vita sociale e collettiva. Il provvedimento, d'altra parte, viene a coincidere con i nuovi compiti che in questa materia la legge «382» sui poteri degli enti locali affida alla Regione.

E' proprio in base a questa considerazione che - come dice il primo articolo della legge - la Regione Lazio favorisce lo sviluppo dell'attività fisico-ricreativa e sportiva come strumento essenziale di elevamento culturale e sociale dell'individuo. A beneficiare dei fondi che la Regione stanZIA per lo sport saranno oltre agli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane e loro consorzi) anche le associazioni e gli Enti privati non importa se privi di personalità giuridica, purché riconosciuti dal CONI.

Dodici miliardi e mezzo da destinarsi alla costruzione di opere pubbliche cui 4 andranno ai comuni per completare l'urbanizzazione delle zone 107; interventi per mezzo miliardo a favore della rete bibliotecaria provinciale; 2 miliardi da ripartire tra borse di studio destinate ai giovani ed impiegati nel settore del restauro dei beni archeologici (di cui 15 assenti in base alla legge sul preavviamento) e opere di restauro o conservazione delle opere artistiche ed archeologiche d'interesse storico della provincia.

Questi importanti provvedimenti sono stati approvati ieri dal consiglio provinciale. Dei 12 miliardi e mezzo per le opere pubbliche, 3 miliardi e 500 milioni andranno come primo fondo di un piano pluriennale, ad interventi per strade provinciali di primaria importanza come la Velletri-Nettuno, l'Albano-Tor S. Lorenzo, la Palestrina-Capranica, la Tivoli-Poli.

Altri 4 miliardi, ed è questo stanziamento più importante, saranno destinati ai comuni più di 20 mila abitanti cui vengono destinati 730 milioni: questi comuni dovranno assumere la gestione e la manutenzione delle strade che sono ora di competenza della Provincia. Un miliardo e 800 mila sarà impiegato per la costruzione di ponti e cavalcavia (monte del Grillo sul Tevere, ponte Morena-Ciampino e ponte sulla Roma-Chiusi). Un miliardo e seicentomila sarà destinato alla sistemazione ed ammodernamento di alcune strade provinciali minori. Un ultimo miliardo, infine, andrà in interventi a favore dei comuni nel settore della viabilità comunale ed opere attinenti (marciapiedi, illuminazione, ecc.).

Altro stanziamento significativo deliberato dalla provincia è quello destinato agli interventi per la conservazione e il restauro di opere artistiche e archeologiche: in tutto 2 miliardi e 200 milioni più 120 milioni che serviranno a finanziare 45 borse di studio destinate ai giovani che collaboreranno alle opere di rilevamento con i progettisti e direttori delle sovrintendenze. I giovani dovranno anche - e ciò obbedisce a una logica che non vede più il monumento come un'opera «statica» ma, al contrario, un bene fruibile da tutta la collettività - raccogliere dati sull'oggetto del restauro in rapporto all'ambiente e alla popolazione che vi risiede. Di questi giovani 15 saranno assunti - con contratto a termine - tra gli iscritti alle «liste speciali» previste dalla legge sul preavviamento al lavoro.

La casa dei compagni Elisabetta e Franco Vicini è stata allestita dalla madre del piccolo Simone. Ai compagni Vicini giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della sezione di Marino, della Zona Castelli del Comitato regionale Lega delle Cooperative, della COOP S.E.A. e dell'Unità.

Culla

La casa dei compagni Elisabetta e Franco Vicini è stata allestita dalla madre del piccolo Simone. Ai compagni Vicini giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della sezione di Marino, della Zona Castelli del Comitato regionale Lega delle Cooperative, della COOP S.E.A. e dell'Unità.

La costruzione era sorta in una zona di interesse archeologico



Le ruspe del comune distruggono le strutture della palazzina abusiva

Per la terza volta in pochi giorni le ruspe del gruppo antibusivismo dei vigili urbani sono entrate in azione alla periferia della città. Dopo la distruzione dei tracciati viari di Trigoria e Palmanova, questa volta è toccato a una palazzina abusiva in costruzione sulla Prenestina Vecchia all'altezza del 19. chilometro.

Una decina di operai, due ruspe e una trentina di vigili urbani hanno iniziato ieri mattina di buon'ora la demolizione dell'edificio, di proprietà della società immobiliare «Le Capinere». La villa era già stata sottoposta a sequestro dal pretore fin dal marzo di quest'anno, perché priva di regolare licenza di costruzione. L'edificio, infatti, di piani, 2.500 metri cubi, era sorto in zona di interesse archeologico. Nonostante il provvedimento di sequestro, il titolare della società immobiliare «Le Capinere», l'ing. Martino Zocco, non aveva provveduto alla demolizione della palazzina. Si è così reso indispensabile l'intervento del Comune e dei vigili urbani, date anche le caratteristiche dell'edificio: bifamiliare e signorile, al centro di una zona molto verde aveva tutte le caratteristiche di una speculazione in grande stile.

Tutt'intorno, infatti, erano già sorte palazzine abusive, in seguito a una lottizzazione effettuata nel '75 da una fantomatica società immobiliare «la Campagna Romana». Tutti gli edifici circostanti, comunque, sono già abitati e pertanto l'ordinanza di demolizione non è stata presentata dal Comune. A circa un chilometro di distanza, dal resto, sorge la borgata di Castelverde, interamente abusiva e già perimetrata. Una delle tante presenti nell'VIII circoscrizione.

E' questo, come si è detto, il terzo intervento nel giro di pochi giorni del nucleo antibusivismo dei vigili urbani. In precedenza le ruspe del Comune avevano distrutto alcuni tracciati viari realizzati nelle zone di Trigoria e di Palmanova. A Trigoria come a Palmanova

le opere di urbanizzazione, sorte senza alcun permesso in terreni agricoli, preparavano il via a una grande lottizzazione. Anche in questi casi un'ordinanza del comune aveva imposto ai titolari dei terreni e delle società immobiliari la demolizione, a proprie spese dei tracciati viari. Si tratta spesso di ordinanze che le società si guardano bene dal rispettare. In troppi casi l'interruzione dei lavori abusivi è possibile soltanto con il drastico intervento delle ruspe del comune.

E' questa la linea che da qualche tempo giustamente ha deciso di adottare la giunta capitolina in lotta con clamorosi casi di abusivismo edilizio. Per molto tempo, la pregressione dell'abusivismo è stata ostacolata da una normativa alquanto lenta e inefficace. Gli assessorati che lavorano nel settore, infatti, da tempo avevano denunciato la lentezza della normativa, che imponeva per poter giungere alla demolizione delle opere abusive, l'emissione di due distinte ordinanze. Ora in

Le ruspe del Comune al lavoro per demolire una palazzina abusiva

Si tratta di una villa signorile edificata in mezzo al verde al 19. chilometro della Prenestina - Il terzo intervento in pochi giorni

vece, con la nuova normativa, approvata dalla giunta circa un mese fa, è sufficiente una sola ordinanza. Una volta individuato l'abusivo, viene recapitato ai responsabili il provvedimento di demolizione o di demolizione, da eseguire immediatamente. Qualora i proprietari o le società immobiliari, si rifiutano (come accade nella stragrande maggioranza dei casi), di eseguire le demolizioni, possono intervenire le ruspe del comune. Si tratta di una disposizione che, al tritutto salvaguarda gli interessi di tutta la collettività. Peter Stroncarec sul nascere l'abusivismo edilizio, significa ridurre al minimo l'impiego di capitali destinati poi a rimanere infruttuosi, e limitare la spesa ingentissima per le casse del Comune del risanamento dei nuclei sorti abusivamente. Non è un caso in fatto che le ruspe dei vigili urbani intervengano finora soltanto quando gli stati di individuati dei tentativi di lottizzazione o di speculazione, (come il caso di ieri) e non riguardino invece edifici già abitati.

La bambina trovata uccisa una settimana fa in un fosso della Magliana

Un intero quartiere ai funerali di Stefania

Migliaia di cittadini e centinaia di compagni di scuola hanno accompagnato il piccolo feretro - Ancora nessuna novità nelle indagini per ricostruire la meccanica della morte - Un vuoto di alcune ore da ricostruire



I funerali della piccola Stefania Guazzarotto, ieri alla Magliana. A destra: il dolore dei genitori



Tutta la Magliana ha dato ieri mattina l'ultimo saluto alla salma della piccola Stefania Guazzarotto, la bambina trovata uccisa una settimana fa in un fosso a pochi metri dalla sua abitazione. La piccola era bianca in cui era stato composto il corpo di Stefania è partita poco dopo le nove dall'obitorio accompagnata dai genitori e dai fratelli Luisa e Felice, in direzione della chiesa di San Gregorio alla Magliana. Prima di giungere davanti al piazzale in cui si trova la chiesa la salma si è fermata davanti alla scuola media «Salvatore Di Giacomo», dove Stefania frequentava la I G, chiusa in segno di lutto. Qui c'erano ad attendere tutti i compagni di scuola: centinaia di bambini e bambine con piccoli mazzi di fiori in mano. Tra coloro che portarono la bara anche il vice-presidente della scuola, professor Marziano. Il mesto corteo si è quindi diretto verso la chiesa di S. Gregorio percorrendo un tratto della strada che Stefania faceva tutti i giorni per andare a prendere l'autobus che doveva riportarla a casa dopo le ore di lezione. Anche mercoledì scorso Stefania avrebbe dovuto prenderlo, ma quell'autobus non è mai salita.

Tutte domande rimaste fino ad ora senza risposta. L'autopsia eseguita sul corpo di Stefania ha dimostrato che la bambina, prima di annegare nell'acqua della marana, subì diverse lesioni in termine per questo si è pensato anche alla possibilità che Stefania sia rimasta vittima di un incidente stradale e quindi abbandonata, ancora viva, in aperta campagna. Ma è ancora solo un'ipotesi. Sulla precisa meccanica della vicenda, sul vuoto di ore tra il momento in cui la bambina uscì da scuola e quello della morte, purtroppo, ancora nulla.

Aggredita e rapinata l'attrice Anita Ekberg

Per la seconda volta in pochi mesi l'attrice Anita Ekberg è stata aggredita e rapinata nella sua villa di Mentana, a pochi chilometri da Roma. Dopo averla colpita e imbavagliata, i ladri si sono impossessati anche stavolta di denaro e gioielli, per un valore complessivo di circa 8 milioni di lire. L'allarme è stato dato qualche ora dopo alla polizia dalla stessa attrice.

La rapina è avvenuta in piena notte. Mette la Ekberg dormiva, cinque uomini armati e mascherati sono entrati nella casa, una villa a due piani circondata da un grande giardino, dopo aver rotto il vetro di una finestra. L'attrice è stata svegliata dal rumore e dai grida del cane. Prima di fuggire i ladri hanno legato l'attrice al divano con robuste corde. Rimasta sola, la donna è riuscita a divincolarsi e a trascinarsi fino al telefono.

Già nell'agosto scorso la Ekberg era stata derubata di pellicce e gioielli per un valore di 150 milioni.

Lutto

E' morto il compagno Aldebrando Meilli della sezione Montesacro, aveva 79 anni. La donna compagna Rosa e ai familiari tutti le fraterne condogliane della sezione della Zona III e dell'Unità.

Dopo i soldi del possidente Grazioli il magistrato ha posto sotto controllo anche quelli del grossista Mozzetti

«Congelati» i beni dei due romani in mano ai rapitori

Il sostituto procuratore Sica vuole impedire che i familiari dei sequestrati paghino il riscatto - Una decisione che già a Milano suscitò accese polemiche

Un magistrato deve impedire con tutti i mezzi legali la consumazione di un reato. Nel caso di un sequestro di persona, questo vuol dire impedire che venga pagato il riscatto. Ricorrendo a questa interpretazione della legge, il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha fatto «congelare», ieri mattina, i beni della famiglia Otello Mozzetti, il grossista di carburanti rapito all'alba del 14 dicembre scorso davanti al portone della sua casa, in via Prenestina. Nella tarda mattinata di ieri, un funzionario della squadra mobile ha raggiunto la banca dove sono depositati i soldi del commerciante e ha comunicato ai responsabili della direzione la decisione adottata dal magistrato. Il funzionario, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe anche diffidato tutti i conoscenti di Mozzetti dal fornire somme di denaro che potrebbero essere utilizzate per soddisfare eventuali richieste di riscatto.

Soltanto una settimana fa, lo stesso dottor Sica, aveva

fatto congelare gli averi di un altro rapito, il possidente terriero Emiliano Grazioli, da un mese e mezzo, ormai, prigioniero della «anonima sequestrati».

Malgrado i numerosi precedenti, le ultime decisioni prese dal sostituto procuratore Sica sono destinate a sollevare polemiche, le stesse polemiche che, nella primavera dello scorso anno, provocarono una vera e propria spaccatura negli ambienti giudiziari milanesi. Allora, il sostituto procuratore Ferruccio fece sequestrare quattrocento milioni che stavano per essere consegnati al rapitore dell'industriale Alberghini. Con il magistrato si schierò il procuratore capo Michele ma non il procuratore generale Paulucci e tra i due massimi responsabili della giustizia ne capoluogo lombardo ci fu un vero e proprio braccio di ferro al quale, molto probabilmente, non erano estranee motivazioni di carattere più generale.

A Roma, la decisione di porre sotto controllo i beni di

un rapito, fu presa per la prima volta nell'agosto dello scorso anno, nel caso del grossista Renato Penteriani. Le polemiche non mancarono. Anche in quel caso si furono magistrati che condussero la decisione adottata dal giudice istruttore De Roberto (in accordo con il PM Armati), altri che la definirono di tutto inopportuna. Ci furono anche giuristi che giudicarono il «congelamento» una misura affrettata, da prendersi cioè soltanto nel caso del prevalere di un orientamento più generale, in funzione preventiva e di scoraggiamento.

Ora, con la recrudescenza dei rapimenti (solo a Roma, nell'inizio dell'anno ce ne sono stati sei) il problema torna a riproporsi in tutta la sua drammaticità. Si tratta di una questione complessa, che può essere risolta soltanto se verrà superata la contraddizione di fondo: da una parte, infatti, si impone l'esigenza primaria di salvaguardare la vita degli ostaggi, dall'altra quella di opporre un argine

concreto, efficace a questo tipo di crimine. La stessa genericità della legge non aiuta certo i magistrati i quali possono ricorrere alle interpretazioni più disparate. Come abbiamo detto, il codice di procedura penale impone loro di impedire la consumazione del reato e, nel caso di un sequestro di persona, il pagamento del riscatto è senz'altro il momento risolutivo. Ecco quindi che, sempre più spesso, si ricorre al cosiddetto «congelamento».

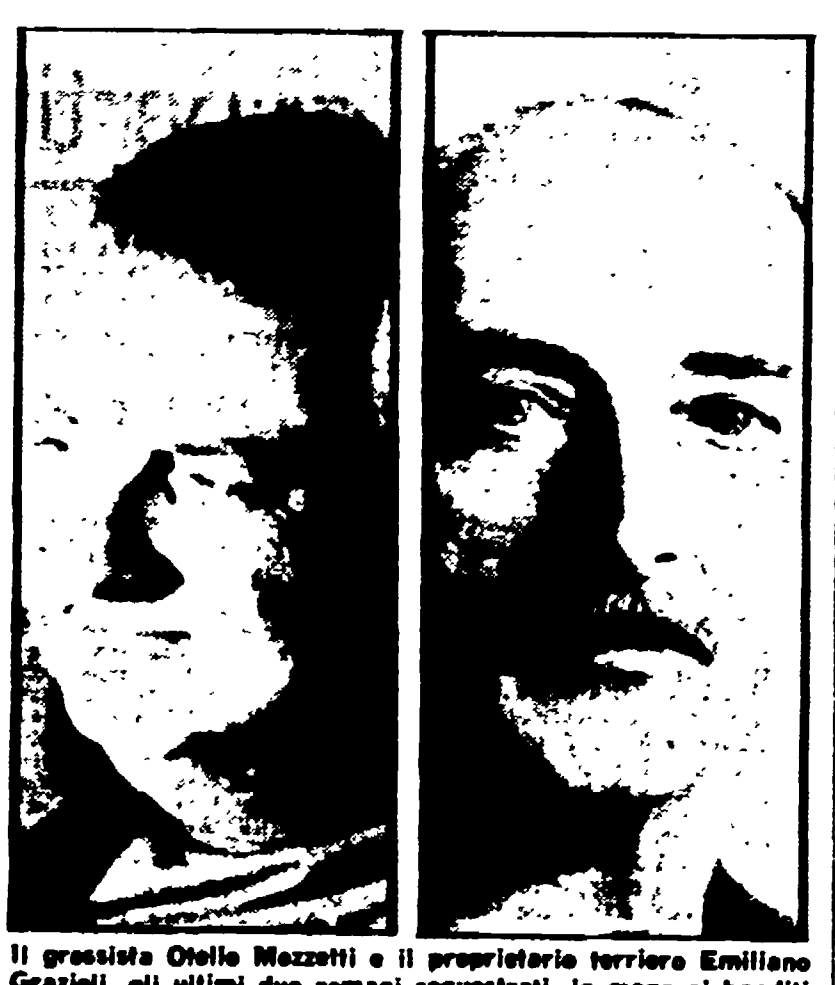
Al di là delle diverse valutazioni, va detto subito che è di facile attuazione. Non è certo agevole catalogare e quindi porre sotto controllo tutti gli averi di un uomo di affari.

A queste argomentazioni, ne va aggiunta un'altra, forse non meno importante: fino ad ora, il blocco dei fondi nelle banche non ha dato grossi risultati, tanto è vero che i sequestri di persona, in questi ultimi mesi non sono diminuiti. Dopo una breve

pausa di attività, dovuta ai colpi inferti alle «anonime» da polizia e carabinieri, i sequestri sono ripresi in grande stile.

Alla banda di Bergamelli, all'«anonima sarda», alla «ndrangheta» calabrese, sono subentrato altre organizzazioni non meno agguerrite. Non sono pochi, tra giuristi, magistrati, funzionari di polizia, a giudicare inopportuno il «congelamento» casuale, non generalizzato. Dice un funzionario della «mobile»: «La legge non offre indicazioni precise. Se il congelamento venisse imposto come forma di lotta generica, forse potrebbe dare risultati concreti. Prima di entrare in azione gli organizzatori di un rapimento ci penserebbero due volte perché non potrebbero contare su un successo sicuro».

Se applicata di tanto in tanto, - continua - questa misura diventa pericolosa, perché espone gli ostaggi a pericoli gravissimi e niente affatto lontani».



Il grossista Otello Mozzetti e il proprietario terriero Emiliano Grazioli, gli ultimi due romani sequestrati, in mano ai banditi

Ieri alla Pisana seduta-fiume del consiglio

Ospedali: oggi le nomine La Regione vara la delibera sugli enti che vanno sciolti

Voto contrario della DC - Eletti i revisori dei conti - Difficoltà nello scudocrociato per la designazione dei commissari al Pio Istituto

La Regione ha definitivamente fornito il suo parere sul problema dello scioglimento di alcuni enti inutili...

2 astensioni - è il presidente del collegio del quale fanno parte il comunista Franco Velletri, il socialista Paris Dell'Unto, il repubblicano Enzo Biondini...

ta posta in aula, si è avuto notizia che nel corso della riunione del gruppo dc sarebbero state sollevate obiezioni...

Scarcerante provvedimento alla prima udienza della nona sezione del tribunale

I giudici riducono le accuse ai 27 missini incriminati

Derubricato il capo di imputazione di «apologia di fascismo - Precise responsabilità dei magistrati che in questi mesi hanno condotto l'inchiesta

Per lo scempio di Monte Livata

Avviso di reato contro il sindaco dc di Subiaco

Stesso provvedimento nei confronti dei componenti la commissione edilizia comunali esclusi

Per lo scempio edilizio di Monte Livata, una delle località montane più suggestive del Lazio, sono partiti ieri i primi avvisi di reato...

biaco, ad emettere gli avvisi di reato. Ieri sera in consiglio comunale i rappresentanti del gruppo comunista hanno chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta...

Con una scarcerante decisione, i giudici della nona sezione del Tribunale hanno deciso ieri di dichiarare nullo il primo capo di imputazione...

Attentati incendiari contro le auto di esponenti dc

Due attentati incendiari, rivendicati dalle Brigate rosse, sono stati compiuti nella mattinata di ieri a Roma...

La questione, sollevata nel corso dell'udienza-fiume di ieri dagli avvocati del collegio di difesa dei picchiatori incriminati, è esclusivamente formale...

E' accusato di concorso in tentato omicidio per il ferimento di Guido Bellachio

Arrestato un fascista per il raid del febbraio scorso all'università

Si tratta di Giorgio Cerrigone, 27 anni, uno degli attivisti di primo piano del FUAN - Il suo nome era già contenuto nel rapporto della questura - L'inchiesta è ripartita dopo le «rivelazioni» di un missino a «Paese Sera»

Per il criminale raid fascista del febbraio scorso all'Università, dove fu ferito con una revolverata alla gamba il giovane Guido Bellachio, ieri è finito in carcere un missino...

za, ma ha sempre vissuto a Roma. Iscritto all'università, è da tempo uno degli attivisti di primo piano del FUAN, la formazione neofascista che organizzò il raid del febbraio scorso...

magistrale Margherita di Savoia, ma ottenne presto la libertà provvisoria. Il suo nome, a quanto risulta, non figura tra quelli contenuti nel rapporto che l'ufficio politico della questura fece dopo la scrittura all'università...

Alle 18,30 all'auditorium del CIDA

Conferenza di Chiaromonte sul PCI dopo il 20 giugno

La quinta conferenza del ciclo di incontri promossi dalla federazione romana del PCI sul tema «politica e strategia del partito, adattamenti alla crisi dell'originalità della battaglia rivoluzionaria in Italia»...

della «svolta di Salerno», successivamente Bufalini aveva tenuto una lezione sugli anni del frontismo...

Conferenza di produzione ieri mattina in Campidoglio

«Confronto» ENEL-ACEA sulla rete distributiva

Costa troppo «mantenere» due aziende in città - La necessità di unificare i servizi

Distribuire l'energia elettrica costa troppo. Alcune spese sono inevitabili, ma Roma (così come Torino e Milano) gli sprechi non mancano...

dei servizi primari può trovare un'essenziale strumento d'intervento. Anche il rappresentante dell'ENEL, il vice direttore dipartimento ingegner Massimo...

ra e semplice dell'utenza romana al 30 per cento con ACEA. Ora in poi si dovrebbe procedere secondo la logica della massima economicità...

il partito

RIUNIONE SEGRETARI ZONE CITTÀ E PROVINCIA - A 11 in federazione con il compagno Ciofi...

(Barietta-Mo'g'a) RINVIO SEZIONE ECONOMICA E SEZIONE PROBLEMI SOCIALI - La riunione già convocata per oggi è rinviata a domani...

Le ragioni sono note, le ha ricordate l'assessore Della Seta nella sua relazione: la doppia rete è un spreco che costa e che non ci possiamo permettere...

Fulvio Casali

COMUNE DI POGGIO MIRTETO. PROVINCIA DI RIETI. AVVISO DI GARA. SI RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale di Poggio Mirteto intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della rete fognante nel capoluogo...

UDITE CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI MAICO. LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO. VIA XX SETTEMBRE, 95 (angolo VIA CASTELFIDARDO) ROMA - Tel. 461.725 - 475.40.76

da lire 2.635.000 CHIAVI IN MANO ŠKODA. AUTOZETA srl - VIA ANASTASIO II, 315 - TEL. 637459. CIOTTA - VIA R. BALESTRA, 46 50 - TEL. 538559. ASSISTENZA E RICAMBI VIA RUGGERO SETTIMO, 21 - TELEFONO 5286612

SKODA 100 usate garanzia 3 mesi senza anticipo rate fino a 24 mesi. SKODA 105 pronta consegna senza anticipo e senza cambiali. TIVOLI MOTOR S.R.L. VIALE TOMEI, 29 - TIVOLI - Tel. 0774/20743 - 23965

BANCA POPOLARE DI MILANO. Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865. Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito. La Banca Popolare di Milano, Società Cooperativa a R.L., fondata nel 1865 da Luigi Luzzatti, con Direzione Generale a Milano, opera in Italia con 2 sedi, Milano e Roma, 8 filiali, 79 agenzie e 23 sportelli distaccati presso Enti ed Aziende...

Contro il Belgio, nell'amichevole degli esperimenti, decisivo goal di Antognoni

La «Nazionale giovane» vince a Liegi

La rete del successo azzurro realizzata nella ripresa su un calcio piazzato - L'attesissimo Paolo Rossi fra i più brillanti protagonisti della serata - Buona la prova di Tardelli, Gentile, Manfredonia e Maldera - Da rivedere Paolo Conti, scarsamente impegnato

Ieri al Palazzetto dello sport

Calorosa festa per i 50 anni dei giallorossi

Nella mattinata l'Assemblea dei Soci ha accettato le dimissioni di quattro consiglieri restringendo il Consiglio d'Amministrazione

ROMA. — La Roma ha celebrato ieri i suoi cinquant'anni radunando soci ed dirigenti, giocatori di tutti i tempi e rappresentanti ufficiali al Palazzetto dello sport tutto drappeggiato di giallorosso.

Condotta da Giorgio Martino in tandem con Landis Fiorini le varie fasi della festa giallorossa sono state contemporaneamente un interessante revival di un divertente spettacolo, dove tutti hanno recitato con inimitabile buon gusto, senza eivettere e senza eccessi di fuffo. Come si addice alla situazione della società, che non poteva suggerire entusiasmi eccessivi. Nella mattinata l'assemblea dei soci aveva proceduto all'avvicinamento rafforzando la convinzione che Anzalone si appresta a lasciare la poltrona presidenziale. In questo senso andrebbero interpretate le dimissioni del vice presidente Ugolini, e dei consiglieri Cocco, Viola e Radaelli. Le dimissioni di Anzalone, la necessità di favorire la successione di Anzalone per la quale si fa sempre più insistente il nome dell'ing. Renzo Baldesi attuale vicepresidente. Un cambiamento che anche alcuni Roma-club hanno rivendicato distribuito volentieri fuori del Palazzetto, in quali si accusavano gli attuali dirigenti di aver fatto della Roma una squadra di provincia.

I discorsi sono stati prerogative di Anzalone e dell'on. Franco Evangelisti. Le premiazioni sono state numerose.

La vedova di Italo Coschi, primo presidente della società, ha ricevuto gli onori del caso: un ricordo è stato consegnato anche alla figlia del presidente Estro, nel piano artistico e spettacolare la festa è stata vivacizzata da Isa Di Marzo, celebre per il suo Oratio Pennacchio e Romeoletti che ha cantato a Roma il suo "Canto di S. Stevio Cipriani", che ha eseguito il suo "Anonimo veneziano" da Isabella Biagini, che si è esibita con i suoi svenevoli baci all'indirizzo di De Nadai e Ugolini che dovevano premiarla, da Severino Gazzelloni che ha cantato per la Roma di ieri e di oggi. Fra i giocatori sono stati premiati Francesco Rocca, Bruno Conti e Agostino Di Bartolomei per i titoli conquistati dalla "Primavera". Per ritirare quello destinato alla squadra scudetto erano presenti Mascetti, Acerbi, Kriess, Jacobini, Amadei, Donati, Risori, Brunella, Andreoli, Borsetti e Nobili. Un "undici" che Aldo Tomi, il fotografo della Roma di Testaccio ha voluto fotografare schierati, come in campo, sul palcoscenico della festa, prima di ricevere a sua volta il meritato premio di pioniere del fotoreportage sulla squadra giallorossa.

Tra quanti sono saliti sul podio a ritirare il premio loro destinato, "spedone" Manfredonia ha ricevuto una delle ovazioni più calorose. D'altronde meritatissima, non solo per quanto seppa fare, ma per l'entusiasmo che ha ancora sentito dentro di sé, se riesce, come riesce, ad ascoltare ancora con quel tipico gesto dei pugni scagliati verso il cielo quando festeggia i suoi 76 gol.

A rendere omaggio al cinquant'anni della rivale è intervenuto anche il presidente della Lazio Umberto Lenzi, accompagnato dal general manager Franco Manini) al quale la società giallorossa ha ricevuto un premio per lo scudetto del 1974-75, secondo per la capitale un premio che tuttavia i tifosi hanno accettato con l'augurio gridato a gran voce che la squadra "nemica" possa retrocedere in serie B. Molto più cordiale è stata invece la premiazione della vedova di Tommaso Maestrelli, allenatore della Lazio dello scudetto ma anche ex romanista di prim'ordine è stato consegnato da Giuseppe...

sportflash-sportflash

● CALCIO — Il DT della squadra inglese del West Bromwich Albion ha avuto l'offerta di allenare la squadra nazionale dell'Australia... ● TENNIS — Dopo oltre un anno di assenza dai grandi tornei, l'australiano John Newcombe è tornato a giocare con l'obiettivo di qualificarsi per il torneo di Wimbledon... ● BOUTOCHELLISMO — Dal 16 al 20 gennaio i campioni della boxe si ritroveranno nelle arene trionfanti, questa volta a Roma... ● CALCIO — Può la rivale a Brindisi la corsa di merito sportiva, in più alta decorazione che il Brindisi...



Un intervento del portiere Plaff incalzato da Pulci

BELGIO: Plaff, Gerets, Boco, Meuwis, Rengn, Coels, Van Der Eycken, Cluytens, Cordlez, Cook, Dardenne.

ITALIA: P. Conti, Gentile, Maldera; P. Sala, Manfredonia, Scirea; C. Sala, Tardelli, Rossi, Antognoni, Pulci.

ARBITRO: Frinkel (RFT).

RETE: al 74' Antognoni.

NOTE: serata fredda, spettatori diecimila circa con una massiccia rappresentanza di emigrati italiani. Terreno scivoloso. Ammonizioni: Dardenne, Gerets, Meuwis e Pulci per proteste. Angoli 65 per il Belgio.

Il nostro servizio

LIEGI. — Un solo golletto, un calcio piazzato, un calcio al 28' della ripresa. Questo è tutto il bottino che l'Italia si riporta da Liegi, ad una partita che, assai inusuale in fondo, con il Belgio. Due squadre sperimentali di fronte. Diciamo che quella belga contava di qualche gol, ma non è venuta e che la nostra era invece un gran collage di nomi mal affinati nel gioco comune. Per questo non è uscito quello che ne è uscito. Cioè almeno il risultato ma non certo il gioco.

Citazione di merito, per ora, a Paolo Rossi. Non hanno fatto molto per metterlo in condizione di segnare, ma il nostro agguato ragazzo s'è mosso ed ha fatto muovere il che per la prima volta, ha fatto muovere il calcio. Toccava lievemente Rossi per Antognoni e questo staffile: è tiro praticamente impossibile, diagonale, in pieno collo, che s'infila tra palo e traversa. E' insomma l'1-0, quel gol che si andava aspettando. L'ultimo quarto d'ora diciamo così, potrebbe essere usato per legittimare l'eventuale vittoria sul terreno liegese, ma l'approccio che l'Italia ha con il vantaggio alfin raggiunto è di tiro scatto e deteriori: tirare tardi di scureggiare i remi, difendendo il risultato insomma. Ma l'ultima mentalità italiana. Si arriva al 5' della fine quando Paolo Conti, sul lungo cross a spolvere di Vercauteren, fa temere il peggio non affermando il pallone. Fortuna vuole che il fiammingo non ne approfitti: il pallone viene intercettato dalla difesa belga e il risultato è quello che tutti sappiamo.

La primissima impressione è quella che questa squadra improvvisata fra i tanti giovani della quale Antognoni è il capitano, improvvisi appunto la maggior parte del gioco. Insomma d'intesa, neanche a parlarne.

Si va avanti a soggetto, tra l'entusiasmo dei nostri connazionali resti genti quasi tutti, e l'approccio che il Belgio fa con il pallone di calore alla serata peraltro gelida. Ottima apertura di Rossi al 19' per Pulci. Questo è tutto il momento di scureggiare il pallone, che si scappa. Per quanto ovviamente risucchiati, gli azzurri (chiamiamoli dunque così) non hanno mai manovrato più tosto, farraginoso, e in 25' punizione di Maldera, che Plaff, non può onomatopoeico non tuffi riesce a deviare in toro.

Alla mezz'ora l'Italia usufruisce d'una punizione da rete per fallo ai danni di Pulci. Batte la classica bordata Antognoni oltre la barriera e in palla beca. Il pallone si ferma sul filo della porta e si ferma sul filo della porta. Il pallone si ferma sul filo della porta e si ferma sul filo della porta.

Il gol è fallito, ma tanto è Natale ed i critici più severi diventano buoni con i ragazzi. Dunque, l'occasione per una nuova occasione per gli italiani: spedisce bene Claudio Sala per Rossi il quale in corsa, dopo un attimo di incertezza riesce a tirare comunque bene, tanto da costringere Plaff al corner. C'era però un errore di posizione, forse per fuorigioco di Scirea: i minuti scorrono così, come si dice, verso la fine del primo tempo, e ad un esame sommario di questa frazione di gioco va detto che la superiorità italiana è indiscutibile, sia sul piano tecnico che su quello tattico. In poche parole, troppa volte il belga di turno è costretto a farlo, ed anche il possesso della palla ha un solo protagonista. Dal 15' in poi, il gioco si fa più tranquillo, ma chi del resto poteva pretendere l'acordo tra tanta gente messa assieme così, su due piedi?

Remo Musumeci

Tripletta azzurra in Coppa Europa
LES DEUX ALPES — Fausto Radici ha vinto ieri lo slalom speciale di Les Deux Alpes per la coppa Europa, davanti a Pierino Gros ed a Paolo De Chiesa. Il successo italiano — che riporterà certamente un po' di serenità tra gli avviliti ranghi degli slalomisti di Mario Cottelli — è stato completato dal quarto posto di Karl Trojer e dal nono di Tiziano Bieler.

cordo, non è quella vera però. Che pena!

Su corner belga, al 15' però dev'è in spaccata verso il centro dell'area dove, ancora in spaccata, Baeck centra la braccia profece di Conti. È il momento dei nostri avversari che pur in spazi angusti riescono persino ad assediare per un paio di minuti la porta azzurra. Notosa e deludente sino a questo momento, ecco che improvvisamente la partita si sveglia quando, al 22' anche Tardelli sfiora il gol.

Al 25' terza sostituzione del belga: rientra negli spogliatoi Cordiez ed entra Verheyen. Bearzol, invece, non fa una piega: quelli sono e quelli restano. Al 29' Antognoni fa scattare Rossi sul quale la fascia destra giusto dentro l'area. C'è un solo attimo di ritardo nell'azione del vicentino e di tale esitazione non approfitta Plaff per proiettarsi a catapultarsi di piede sul pallone. Esce anche dall'area Plaff, che poi allunga e di nuovo niente di fatto. Si affannano i difensori belgi, stringono molto il pallone, ma non riescono a cancellare l'eventuale colpo d'ala di questo o quel attaccante, non vanno molto per il solito in questa loro opera. Al 28' difatti quattro maglie bianche abbattono Pulci al limite dell'area, si ripropongono il calcio di punizione del primo tempo, quello del primo tempo. Toccava lievemente Rossi per Antognoni e questo staffile: è tiro praticamente impossibile, diagonale, in pieno collo, che s'infila tra palo e traversa. E' insomma l'1-0, quel gol che si andava aspettando.

L'ultimo quarto d'ora diciamo così, potrebbe essere usato per legittimare l'eventuale vittoria sul terreno liegese, ma l'approccio che l'Italia ha con il vantaggio alfin raggiunto è di tiro scatto e deteriori: tirare tardi di scureggiare i remi, difendendo il risultato insomma. Ma l'ultima mentalità italiana. Si arriva al 5' della fine quando Paolo Conti, sul lungo cross a spolvere di Vercauteren, fa temere il peggio non affermando il pallone. Fortuna vuole che il fiammingo non ne approfitti: il pallone viene intercettato dalla difesa belga e il risultato è quello che tutti sappiamo.

La primissima impressione è quella che questa squadra improvvisata fra i tanti giovani della quale Antognoni è il capitano, improvvisi appunto la maggior parte del gioco. Insomma d'intesa, neanche a parlarne.

Si va avanti a soggetto, tra l'entusiasmo dei nostri connazionali resti genti quasi tutti, e l'approccio che il Belgio fa con il pallone di calore alla serata peraltro gelida. Ottima apertura di Rossi al 19' per Pulci. Questo è tutto il momento di scureggiare il pallone, che si scappa. Per quanto ovviamente risucchiati, gli azzurri (chiamiamoli dunque così) non hanno mai manovrato più tosto, farraginoso, e in 25' punizione di Maldera, che Plaff, non può onomatopoeico non tuffi riesce a deviare in toro.

Alla mezz'ora l'Italia usufruisce d'una punizione da rete per fallo ai danni di Pulci. Batte la classica bordata Antognoni oltre la barriera e in palla beca. Il pallone si ferma sul filo della porta e si ferma sul filo della porta.

Il gol è fallito, ma tanto è Natale ed i critici più severi diventano buoni con i ragazzi. Dunque, l'occasione per una nuova occasione per gli italiani: spedisce bene Claudio Sala per Rossi il quale in corsa, dopo un attimo di incertezza riesce a tirare comunque bene, tanto da costringere Plaff al corner. C'era però un errore di posizione, forse per fuorigioco di Scirea: i minuti scorrono così, come si dice, verso la fine del primo tempo, e ad un esame sommario di questa frazione di gioco va detto che la superiorità italiana è indiscutibile, sia sul piano tecnico che su quello tattico. In poche parole, troppa volte il belga di turno è costretto a farlo, ed anche il possesso della palla ha un solo protagonista. Dal 15' in poi, il gioco si fa più tranquillo, ma chi del resto poteva pretendere l'acordo tra tanta gente messa assieme così, su due piedi?

Remo Musumeci

Tripletta azzurra in Coppa Europa
LES DEUX ALPES — Fausto Radici ha vinto ieri lo slalom speciale di Les Deux Alpes per la coppa Europa, davanti a Pierino Gros ed a Paolo De Chiesa. Il successo italiano — che riporterà certamente un po' di serenità tra gli avviliti ranghi degli slalomisti di Mario Cottelli — è stato completato dal quarto posto di Karl Trojer e dal nono di Tiziano Bieler.

Supercoppa di pallanuoto

Ferencvaros duro ostacolo per la C. Napoli

LUBIANA. — La Canottieri Napoli che recentemente ha conquistato il titolo di campione d'Europa è giunta ieri all'altro a Lubiana, dove oggi affronterà per la «Supercoppa dei campioni» di pallanuoto la formazione ungherese del Ferencvaros, che ha conquistato la prestigiosa Coppa delle coppe.

Si tratta di un incontro interessante fra due scuole che vantano tradizioni assai remote. Per la Canottieri Napoli il confronto odierno rappresenta un'esame di maturità, una prova del nove sulle sue capacità anche lontano da casa, dove attualmente non ha avversari. A Palermo nella finale della Coppa dei Campioni, il partenopeo sono stati brillantissimi, cosa che ha permesso loro di assicurarsi la laurea europea. E' ormai una compagine di valore continentale ed oggi vorrà confermarlo di fronte ai fortissimi magiari. A Lubiana la squadra italiana non ha trovato un clima disteso; i giornali locali criticano severamente l'organizzazione della finale della Coppa dei Campioni di Palermo, dove era impegnata anche il Partizan di Belgrado.

● SEI — L'italiano Marcono si è aggiudicato lo slalom speciale al Criterium Internazionale universitario, in corso di svolgimento a Les Menettes, davanti al connazionale Visnona e all'austriaco Machbauer.

Dalla commissione medica ieri a Pisa

Caso Curi: rinviato il responso definitivo

PISA. — Si dovrà ancora attendere per sapere la verità sul caso Renato Curi, il giovane calciatore di Perugia stroncato da un infarto il 30 ottobre scorso mentre sul campo da gioco disputava una partita di campionato contro la Juventus. La commissione medica nominata dal procuratore della Repubblica Pasquale De Francischi che dovrà accertare se il giocatore era o no in condizioni di salute tali da poterlo riportare senza danno agli sforzi di una partita di calcio, si è riunita brevemente ieri mattina a Pisa ma non ha ancora potuto esprimere nessun parere. Mancavano infatti alcuni componenti della commissione e non aveva ancora a disposizione le cartelle mediche con i risultati degli esami tossicologici.

La commissione, presieduta dal prof. Giovanni Giudice, medico della II clinica medica dell'Università di Pisa, dai professori Severino e Sestini, medici dell'Università di Pisa, dal prof. Squarini perito di parte del medico della società sportiva ungherese che si è unita verso le 10 in una sala della II clinica medica degli ospedali del S. Chiara. Qui sono state esaminate le schede mediche del calciatore relative al periodo in cui Renato Curi ha corso sui campi di pallone. C'è stato un breve scambio di idee tra i medici e poi è stato deciso di aggiornare la seduta a data da stabilirsi, probabilmente verso la fine di gennaio o i primi di febbraio del prossimo anno.

● SEI — L'italiano Marcono si è aggiudicato lo slalom speciale al Criterium Internazionale universitario, in corso di svolgimento a Les Menettes, davanti al connazionale Visnona e all'austriaco Machbauer.

● SEI — L'italiano Marcono si è aggiudicato lo slalom speciale al Criterium Internazionale universitario, in corso di svolgimento a Les Menettes, davanti al connazionale Visnona e all'austriaco Machbauer.

● SEI — L'italiano Marcono si è aggiudicato lo slalom speciale al Criterium Internazionale universitario, in corso di svolgimento a Les Menettes, davanti al connazionale Visnona e all'austriaco Machbauer.

Tornano alla ribalta azioni e fidejussioni

Colombo-Armani: pericolosa polemica per «questo» Milan

Dalla nostra redazione

MILANO. — Ormai sembrava un'ipotesi che si fosse realizzata, giusto per dire: «Quando Rivera cercava le fidejussioni per Cero. E c'ero pure quando Dulina tenne le lezioni sui parassiti». E invece no. Dopo Buticchi che ha litigato con Rivera, dopo gli Agnelli, dopo Castorani, Ambrosio, Ledda, Cesarani e Dulina che un po' hanno litigato tra loro e un po' con Rivera, adesso ci si sono messi Colombo e Armani. Il Milan che ha la squadra in testa alla classifica, riscopre dunque antichi e mai scoperti fermenti societari e li riscopre sotto l'albero di Natale.

Il dopo è storia recente. «Pol, un giorno della settimana scorsa, il presidente Colombo, che di solito se ne sta sulle sue, fa sapere che sono in arrivo finanziamenti freschi freschi. Novellino dunque non è più chiaro. Forse è trattabile anche Paolo Rossi. Il tifoso di parte ceccevitale già sogna una dimensione europea. E' a questo punto che Armani coltiva. Ed anche viceversa: «Rivera e Colombo avevano bisogno di soldi e io li ho dati. Fin qui tutto regolare. Però dal momento che si è provveduto a pubblicizzare l'effluvio di nuovi capitali, allora io pretendo di essere rimborsato. Non è che questa esperienza milanista mi esalti. Tutt'altro. Comunque sarei disposto anche a rilevare l'intera società. I miei soldi preferisco ammantarli di persona». Perché non vi chiarite con Colombo? A Nessun chiarimento. Le cose stanno come glielo ho raccontato io. E Colombo lo sa». Rivera? «Mi sta benissimo come giocatore. Come dirigente beh, lasciamlo perdere... Diciamo che i soci sono abituati a scegliere da me».

Police Colombo naturalmente è stupefatto. Ufficialmente dice di ignorare tutto. «Strano» — commenta — con Armani ha partecipato l'anno scorso a un'assemblea di venerdì scorso ma nulla lasciava prevedere una sortita del genere. Ora aspetto che si faccia uno lui. Mi sembra normale. Però se invece tanto per rilevare i suoi soldi vedrò di accontentarlo. Basta chiarire. Quello che mi puzza moltissimo è la strana coincidenza con la prima sconfitta in campionato, che dietro Armani ci sia qualcun altro? Ah, ha ingiustamente l'accusa di esibizionismo. Preciso che se c'è uno che rifugge la pubblicità questo sono proprio io, Colombo Police. Se poi i giornalisti insistono per scambiare quattro chiacchiere con me, mica mi posso rifiutare. Giusto?».

Così dunque stanno le cose: rossonero all'ennesimo «break» di campionato. Ne seguiranno gli ulteriori sviluppi. Certo la polemica è pericolosa e «questo» Milan proprio non la merita.

Alberto Costa

Sei gol del Milan nella amichevole di Treviso

TREVISO. — Ieri il Milan ha disputato una partita amichevole con il Treviso, vincendo per 6-2. Le reti sono state realizzate da Burini, Turoni, Rivera (2) e Gaudin (2). Per il Treviso hanno segnato Ronbollo e Zandegu.

Dopo quello che avevano avuto martedì pomeriggio ad Ismailia

Ieri nuovo incontro Sadat-Weizman

Il ministro della difesa israeliano si è recato in Egitto per preparare il « vertice » di domenica — Verso un ritiro simultaneo nel Sinai — Manifestazione popolare di protesta ad Aleppo — Il PC israeliano contro le trattative separate

TEL CAIRO — E' ormai assodato che la visita « a sorpresa » in Egitto del ministro israeliano della difesa, Ezer Weizman, è servita a preparare nel dettaglio l'incontro Sadat-Begin di domenica, discutendo in particolare questioni militari relative alla penisola del Sinai ma anche problemi più generali, come quello della sorte della Cisgiordania. Lo stesso Sadat, infatti, parlando con i giornalisti, ha detto: « Abbiamo esaminato le linee generali di una soluzione globale. Ritengo che avremo altri colloqui per parlare dei particolari ».

Successivamente, Weizman ha riferito al capo della delegazione israeliana alla conferenza del Cairo, Ben Elissar, ed infine è tornato a Tel Aviv dove oggi parteciperà alla riunione straordinaria del governo che dovrà dare a Begin il « via » per i colloqui di domenica. Al suo arrivo a Tel Aviv, Weizman ha detto, appunto, che la sua visita aveva un carattere preparatorio per l'incontro di domenica. « Entrambe le parti parlano

di pace — ha aggiunto — e c'era bisogno di qualcuno che si occupasse di verificare quali mosse possono essere compiute in questo senso ». Il ministro non è voluto entrare nei dettagli e fornire indicazioni precise sull'andamento dei suoi colloqui; egli ha tuttavia fatto evidente allusione ad alcune difficoltà. Egli infatti ha detto che i futuri negoziati « non saranno una passeggiata » ed ha aggiunto che, sia nella visita di Sadat a Gerusalemme che nel colloquio successivo, « c'è stato un po' di sole e un po' di pioggia ».

Anche il presidente Sadat, dopo il suo secondo incontro con Weizman, ha fatto delle dichiarazioni. Dopo aver detto — come abbiamo riferito sopra — che si sono esaminati « le linee generali di una soluzione globale » ha aggiunto: « Penso che le dimensioni dell'intera iniziativa siano enormi e che giorno dopo giorno essa abbia ripercussioni. Perciò è naturale ora per Begin venire in Egitto. Ugualmente naturale lo è stato per il ministro della difesa israeliano. Chi avrebbe potuto immaginare che egli sarebbe venuto in Egitto a negoziare con il ministro della difesa egiziano? Ogni cosa si muove molto più in fretta ». Facendo quindi riferimento alla conferenza in atto al Cairo fra egiziani e israeliani (conferenza che peraltro ieri non si è riunita e che nella sostanza segnerà il passo fino a dopo l'incontro di domenica) Sadat l'ha giustificata affermando che « senza una preparazione concreta e buona non potremmo andare a Ginevra perché si tratterebbe di un fallimento ».

Secondo indiscrezioni, peraltro di fonti ufficiali, Sadat, Gamassi e Weizman hanno discusso su un possibile ritiro unilaterale delle opposte truppe dalla linea di demarcazione nel Sinai ancora durante i negoziati in corso, nonché di successive iniziative relative al più generale ritiro israeliano dalla penisola; si sarebbe anche discusso della instaurazione di una « linea rossa » fra i due Paesi per prevenire malintesi, e quindi situazioni di tensione o conflitti « per errore ». Si sarebbe infine parlato della possibilità che Israele liberi « le persone detenute per azioni terroristiche e appartenenti a organizzazioni illegali » come gesto di buona volontà; in realtà sembra piuttosto trattarsi di una iniziativa propagandistica e che avrebbe lo scopo di far accettare all'Egitto la definizione di « organizzazioni illegali » per le formazioni palestinesi.

Contro i negoziati bilaterali egiziano-israeliani si è svolta ieri una grande manifestazione popolare, con migliaia di persone, ad Aleppo, in Siria, nel corso della quale ha preso la parola Mahmoud al Ayyoubi, vice-presidente del Fronte nazionale progressista; egli ha detto che il popolo arabo in generale e il popolo egiziano in particolare non rimarranno in silenzio di fronte a simile umiliazione e che la Siria « continuerà ad alzare il vessillo della difesa dell'onore della nazione araba ».

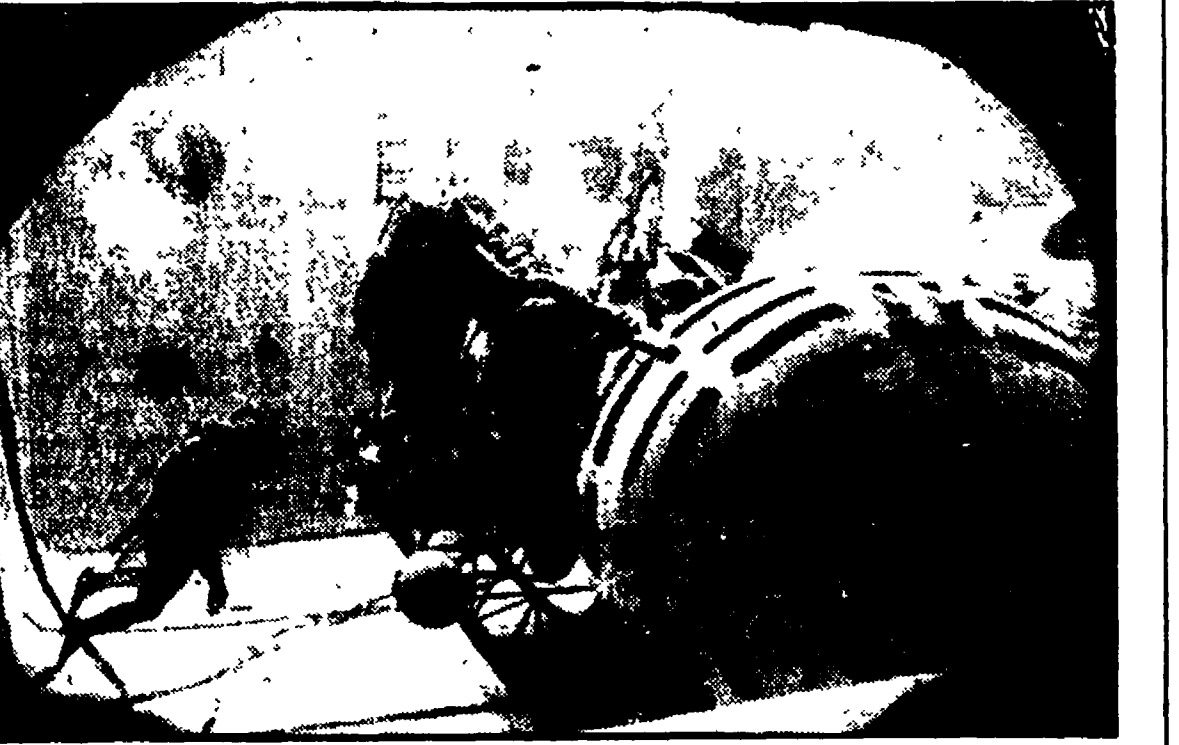
Contro lo scoglimento del Consiglio della pace, Khaled Mohleddine presenterà ricorso al Consiglio di Stato.

La lettera aperta dice che « molti di voi certamente evolvono ogni notte in giorni felici vissuti in patria nelle vostre famiglie, con i vostri cari ». Dopo aver ricordato che in questi anni molti cileni hanno dovuto andarsene all'estero in cerca di lavoro, o perché non potevano vivere sotto l'attuale governo o perché espulsi dal loro paese, i vescovi scrivono: « Vogliamo dirvi che siamo con voi. Desideriamo il vostro ritorno e

Entusiasmo nell'URSS per l'impresa Sojuz-Saljut

Il « treno spaziale » sovietico prosegue la sua missione

Volo libero di Gretcko e Romanenko fuori dell'astronave



Dalla nostra redazione
MOSCA — Entusiasmo ed orgoglio negli ambienti scientifici sovietici per il successo del « treno spaziale Sojuz-Saljut » che prosegue la sua missione. Il volo libero nel cosmo di Gretcko e Romanenko è il tema centrale di tutti i commenti e reportage sulle prime pagine dei giornali. Alexei Leonov, « primo pedone dello spazio » e pilota dell'equipaggio della Sojuz che andò incontro alla navicella americana Apollo, in una intervista alla radio ha sottolineato la particolarità del volo che è in corso nello spazio. « Grazie al risultato della uscita nel cosmo per un'ora e ventotto minuti e ad una serie di esperimenti effettuati fuori dall'astronave si è in grado di prevedere sulla base anche di dati e di notizie di cui disponiamo in questo momento — che i nostri scienziati sul punto di dare il via al progetto di una stazione orbitale montata direttamente nello spazio... Si può inoltre lavorare nel cosmo, uscendo dalle stazioni spaziali ».

NELLA FOTO — Simulate in una piscina le condizioni di lavoro degli astronauti nello spazio

SCIOLTO IL CONSIGLIO DELLA PACE IN EGITTO

TEL CAIRO — Una ferma protesta è stata elevata da Khaled Mohleddine, segretario generale del Consiglio egiziano della pace, contro la improvvisa decisione di Sadat, annunciata domenica 18 dicembre, di sciogliere questo organismo. Si tratta — ha detto Mohleddine, che è anche leader del Partito unitario progressista — di un attacco che « si inquadra nella campagna condotta dal governo contro la sinistra egiziana e contro l'Unione sovietica ». La decisione di sciogliere il Consiglio egiziano della pace ha suscitato anche all'estero riprovazione e protesta. Si può dimenticare infatti il ruolo che questo organismo ha svolto nel sostenere le ragioni dei popoli arabi, e di quello palestinese in particolare, contro l'aggressione israeliana e nell'interesse delle prime concrete iniziative per la ricerca di una soluzione di pace e per favorire il dialogo con le forze di pace israeliane.

Lettera aperta dei vescovi cileni ai compatrioti esuli

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — « Desidero dei vescovi è che coloro che sono fuori del paese tornino in patria, senza odi né rancori, con animo costruttivo e solidale a lavorare insieme a noi cileni, per il bene del Cile, per la riconciliazione e la pace tra tutti i cileni ». Questo è il passo centrale di una lettera aperta che i vescovi cileni hanno inviato in questi giorni in occasione del Natale a circa un milione di loro compatrioti che sono costretti a vivere fuori della loro patria. La lettera aperta dice che « molti di voi certamente evolvono ogni notte in giorni felici vissuti in patria nelle vostre famiglie, con i vostri cari ». Dopo aver ricordato che in questi anni molti cileni hanno dovuto andarsene all'estero in cerca di lavoro, o perché non potevano vivere sotto l'attuale governo o perché espulsi dal loro paese, i vescovi scrivono: « Vogliamo dirvi che siamo con voi. Desideriamo il vostro ritorno e

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

IL SERVIZIO CELEBRE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

Diamodi del TUC

BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.

agrisud

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI Soc. Coop. a r.l. - BARI Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURCIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 25637
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Eguazia, 22 - Telefono 583639
LECCE - Via M. Sclips, 34 - Tel. 22833
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 20089

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - Lgo Epitaffio, 8 - T. 081063
AVELLINO - Via F.lli Biaggio, 7 - T. 30825
FOGGIA - Via Mottetta, 13 - Tel. 26413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 741870
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52888
ROMA - Via Cosetta Martini, 539 - T. 8232308
TARANTO - Via Gen. Minnola, 48 - T. 27420

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

L'EUROPEO

INSERTO REGALO

TUTTI GIOCHI PER NATALE

Volete giocare soltanto a tombola e al mercante in fiera?

In questo fascicolo-regalo ci sono cento idee per passare nel modo più originale le serate di festa in famiglia e con gli amici.

Natale è sempre Natale

Nonostante tutto, lo spirito del Natale sopravvive. In dieci storie, il bilancio del difficile anno che sta per finire.

Documento

Rivelazioni sulla guerra di Spagna. A 40 anni di distanza, un documento finora segreto degli archivi militari spagnoli svela particolari inediti sui rapporti fra Mussolini e Franco.

L'EUROPEO

Accertata la loro vera identità

Non appartenerebbero alla RAF i terroristi presi in Svizzera

La donna, Gabrielle Kroecher-Tiedemann, fu rilasciata nel '73, in cambio della liberazione di un leader dc di Berlino ovest, rapito da un « commando »

BERNA — I terroristi tedeschi arrestati martedì scorso a Delemont in Svizzera, nei pressi della frontiera francese, dopo una sparatoria nel corso della quale sono rimaste ferite (una gravemente) due guardie doganali elvetiche, sono Christian Moeller e Gabrielle Kroecher-Tiedemann. Erano da tempo ricercati dalla polizia della Repubblica federale tedesca, ma non appartengono, pare, alla RAF — come si era affermato in un primo tempo, ritenendo che si trattasse di Willy Peter Stoll e di Juliane Plambeck — ed i loro nomi non figurano nella lista dei sedici presunti responsabili del rapimento e dell'assassinio del presidente dell'associazione degli industriali tedesco-occidentali, Hans Martin Schleyer.

La donna, Gabrielle Kroecher-Tiedemann, ex-studentessa, ha 23 anni. Fu arrestata, perché accusata di avere partecipato ad un tentativo di rapina in una banca di Berlino ovest nel febbraio del 1972, a Bochum, dopo un scontro a fuoco con la polizia. Condannata a 8 anni di reclusione, la Kroecher-Tiedemann fu inviata, il 3 marzo 1975, insieme ad altri cinque detenuti, nello Yemen del Sud, in cambio della liberazione del leader demo-

cristiano di Berlino ovest Peter Lorenz, rapito da un « commando » di terroristi del quale avrebbe fatto parte anche suo marito, Norbert Erich Kroecher, che è stato arrestato a Stoccolma il 1 aprile dell'anno scorso. E' sospettata di avere preso parte, poco tempo dopo, all'attacco contro la sede viennese dell'OPEC effettuato da un « commando » guidato dal fantomatico terrorista « Carlos ». Di lei mancavano da allora notizie. A quanto ha dichiarato il Procuratore federale di Karlsruhe (RFT), Kurt Rebmann, la donna Christian Moeller (sospettata di diverse rapine in banche tedesche) potrebbero però essere implicati anche nel rapimento dell'industriale Walter Palmers, il « re delle calze » viennese, avvenuto nel novembre scorso: Palmers fu liberato dopo il versamento di un riscatto di oltre 2 milioni di dollari.

Di Christian Moeller, 29 anni, anch'egli ex-studente, non si sa molto: l'ufficio federale della polizia criminale di Wiesbaden (RFT) ritiene che sia passato in clandestinità nel luglio di quest'anno, unendosi ad un gruppo terroristico.

Le autorità svizzere attendono che dalla RFT pervenga la richiesta d'estradizione. Si

fa tuttavia notare che la procedura potrebbe essere lunga, perché, pur esistendo tra Svizzera e Germania federale un trattato d'estradizione, i due saranno probabilmente processati, prima, da un tribunale elvetico per avere sparato contro i doganieri.

Al momento dell'arresto, la Kroecher-Tiedemann e il Moeller avevano documenti falsi.

FRANCOFORTE — Il quarantenne Dierk Hof « artifice » del gruppo Baader-Meinhof, è stato condannato ieri, a quattro anni e otto mesi di reclusione dal tribunale d'appello di Francoforte. Hof è stato riconosciuto colpevole di aver fabbricato armi illegalmente e di aver dato il suo appoggio per ben sei volte, nella primavera del 1972, ad una organizzazione criminale. L'accusa gli aveva riconosciuto delle attenuanti per la completezza della confessione, che egli aveva fatto sin dal momento del suo arresto, nel luglio 1975. In seguito Hof fu testimone per l'accusa nel processo contro Ulrike - Meinhof, Andreas Baader, Gudrun Ensslein e Jan Carl Raspe.

Il processo, apertosi lo scorso 25 ottobre, si è svolto a porte chiuse nel carcere di Francoforte.

Contrastata decisione dell'OPEC

Non aumenta (per ora) il prezzo del petrolio

Ha prevalso la posizione sostenuta dai sauditi - Algeria, Irak, Libia e Nigeria non escludono un'altra scelta

Dal nostro inviato CARACAS — Incapace di raggiungere il consenso tra tutti i partecipanti, la cinquantunesima conferenza dell'OPEC conclusasi ieri a Caracas ha deciso di rinviare la questione dell'aumento del prezzo del petrolio ad un futuro incontro dell'organizzazione...

una colorazione politica aggiuntiva. Dopo il recente vertice arabo di Tripoli (con la richiesta di aumenti fino al 20 per cento), questi tre paesi non poterono accettare senza protesta la piattaforma del congelamento. La loro apparenza, al momento, una pura azione dimostrativa, di scarsa presa reale. Tuttavia — si è detto — viene a porsi come sintomo della incipiente crisi...

Il ruolo dell'Arabia

La fermezza con cui l'Arabia Saudita si trincerò dietro la richiesta del blocco dei prezzi riflette il predominio reale del maggiore produttore. La rileva un editoriale di "Wall Street Journal" con questo commento: «Nonostante quello che i delegati hanno cercato di dirci, il prezzo del petrolio per l'anno prossimo non verrà deciso alla conferenza di Caracas. Il prezzo del petrolio sarà fissato quando l'Arabia Saudita deciderà quanti milioni di barili al giorno vorrà produrre e il dibattito in corso all'OPEC è importante solo nel senso di poter influire in un modo o nell'altro sulla decisione saudita».

La proposta venezolana

Ad una ricomposizione dell'attuale mirata infatti la proposta avanzata dal presidente venezolano Perez, nella seduta inaugurale, di innalzare la quotazione ufficiale del 5-8 per cento e di utilizzare il ricavato per alleviare la condizione di indebitamento dei paesi in via di sviluppo...

La proposta venezolana, in sintesi, è che il prezzo del petrolio venga aumentato del 5-8 per cento e che il ricavato venga utilizzato per alleviare la condizione di indebitamento dei paesi in via di sviluppo. La proposta è stata accolta con interesse da molti paesi, ma ha incontrato resistenze da parte di Arabia Saudita, Algeria, Irak e Nigeria.

Oggi a Roma incontro sul Vietnam

ROMA — Incontro sul Vietnam oggi pomeriggio a Roma nel quadro della settimana di lavoro del segretario del Pci Antonio Brondani...

In ripresa la popolarità di Carter

WASHINGTON — La popolarità di Carter sta risalendo. L'ultimo sondaggio gli assegna il 50 per cento di approvazione, il 48 per cento di resistenza al processo di separazione e di unificazione del Vietnam...

Avventura colonialista di Giscard

Escalation militare francese nel Sahara

Ieri nuovo bombardamento aereo - Domani il segretario dell'ONU prenderà in consegna i prigionieri rilasciati

ROMA — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, sarà domani ad Algeri per ricevere e ricompagnare in Francia sul suo stesso aereo gli otto prigionieri francesi catturati nei mesi scorsi dal Fronte Polisario nel conflitto che da oltre due anni si svolge nel Sahara occidentale.



SAHARA OCCIDENTALE — Un giovane di 16 anni ustonato dalle bombe al fosforo durante un nuovo attacco aereo francese contro il territorio controllato dal Fronte Polisario

Dopo vane trattative con il governo francese, che aveva inviato un suo emissario ad Algeri, il Fronte Polisario ha deciso di liberarsi, senza alcuna condizione né contropartita, cercando per la procedura del loro rilascio interlocutori più validi di quelli della «Francia Giscardiana». Il PCF e gli altri partiti della sinistra francese si sono dati per primi l'annuncio della loro liberazione, e le Nazioni Unite, che hanno accettato di svolgere un ruolo importante nella vicenda e che hanno sempre sostenuto, anche con il voto dell'Assemblea generale, il diritto all'autodeterminazione della popolazione sahraui...

Gli otto francesi saranno quindi nelle loro famiglie per Natale. Abbiamo o no contribuito, direttamente o indirettamente, all'azione militare della Mauritania contro la lotta per l'indipendenza del Sahara occidentale, si tratta certamente di civili, anche se inviati allo sbaraglio in zone di guerra dalle autorità francesi. Non si può certo rallegrarsi per il loro rilascio. Tanto più che ciò toglie una carta di pressione e di ricatto ai fautori africani ed europei di ingerenze esterne nei paesi del Sahel.

Intervento diretto

Ma ora, oltre ai civili, più o meno mascherati come «cooperanti tecnici» nel Sahara ci sono anche i militari e gli aerei francesi. Dall'intimidazione, attraverso la mobilitazione della «forza d'emergenza», il governo francese è gradualmente passato all'intervento diretto.

Queste le tappe dell'escalation: ai primi di novembre Parigi inviava un piccolo contingente di paracadutisti a Nuakchott e a Zuerat (dove si trovano le miniere di ferro) come consiglieri dello stato maggiore dell'esercito mauritano. Se il comandante in capo rimaneva un ufficiale mauritano, di fatto saranno i militari francesi a dirigere le operazioni contro la guerriglia del Polisario. Nello stesso tempo, contingenti di truppe venivano inviate nelle basi militari francesi in Senegal, non lontano dal teatro del conflitto. Il 25 novembre, una forza d'intervento francese, di cui fanno parte sei aerei Jaguar, giunse a Dakar. Gli aerei, inviati con il pretesto di manovre militari congiunte con il Gabon, in realtà venivano usati in operazioni di sorveglianza e di intimidazione in Mauritania.

Il 2 dicembre, il Fronte Polisario annuncia che un aereo Jaguar francese è stato colpito mentre attaccava una colonna di guerriglieri. Parigi smentisce. Ma non potrà più smentire...

Il 15 dicembre, che aerei francesi Jaguar o Breguet Atlantic abbiano bombardato una colonna sahraui che tre giorni prima aveva intercettato il treno del ferro, che da Zuerat trasporta il minerale al porto atlantico di Nuakchott, il bilancio del bombardamento francese è grave. Rimangono uccisi 49 dei sessanta prigionieri mauritani catturati dal Polisario e diverse decine di sahraui. Gli aerei hanno impiegato bombe incendiarie al napalm e al fosforo.

Il grave bombardamento francese è avvenuto solo poche ore dopo l'annuncio della liberazione dei prigionieri francesi. E' questa la risposta di Giscard d'Estaing al gesto umanitario del Fronte Polisario: il suo ministro della Difesa, Bourges, afferma con decisione: «Abbiamo diritto di intervenire per difendere i nostri cittadini e i nostri interessi».

Domenica scorsa — ha annunciato ieri il Polisario — un aereo francese è stato abbattuto su una unità sahraui. Non più pretese di sorpresa, quest'ultima hanno risposto colpendo un Jaguar.

La Francia è così impegnata apertamente, nel 1977, in una guerra di tipo coloniale in Africa. La gravità dell'intervento è senza precedenti da quando è iniziato il processo di decolonizzazione in Africa. Se appoggiando la repressione della recente insurrezione nello Zaire la Francia si era limitata a fornire un appoggio logistico alle truppe di Mobutu e all'intervento militare del Marocco, questa volta essa è costretta a intervenire direttamente, con conseguenze gravi per la pace nell'area del Maghreb e del Mediterraneo occidentale.

La posta in gioco: gli interessi delle società francesi nelle miniere di ferro mauritane restituite di fatto alla Francia dal presidente Mauritano Ould Daddah, che aveva tentato una timida nazionalizzazione, rapidamente rientrata dopo il suo allineamento alle posizioni espansionistiche del re del Marocco e alla strategia neocoloniale francese.

Le conseguenze dell'azione francese possono essere assai gravi. Il Marocco ha già minacciato di fare ricorso (sull'esempio coloniale francese) al famigerato «diritto di inseguimento» contro i sahraui, anche nel territorio algerino, dove si trovano decine di migliaia di profughi sfuggiti alla repressione e ai bombardamenti nei territori occupati. E da parte dell'Algeria, che appoggia la lotta di liberazione del Fronte Polisario, è stato già detto che essa risponderà con tutti i mezzi a un'aggressione contro il suo territorio.

Ma l'aspetto più grave dell'azione francese è forse quello che essa allontana e possibilità, tuttora esistenti, di una soluzione negoziata e pacifica del conflitto per il Sahara occidentale. Ma per questo è necessario che Parigi non vuole vedere che la parte in causa è in primo luogo il popolo sahraui e il Fronte Polisario, e che qualunque sia la soluzione (neppure l'idea di una federazione viene esclusa) essa può solo passare attraverso il diritto di autodeterminazione, ampiamente riconosciuto in questo specifico caso da tutte le organizzazioni internazionali e in primo luogo dall'OUA e dall'ONU.

Giorgio Migliardi

«Dopo Piazza Fontana, dopo l'Italicus, c'è stata una scelta precisa: bloccare il meno possibile i servizi, innanzitutto le ferrovie, e impedire che il paese diventasse ingovernabile, e che prendesse piede la destra eversiva. Siamo stati coerenzi. In pratica, non abbiamo più scioperato. Ma nel frattempo, per tante ragioni, la disciplina sindacale si era allentata, era venuta meno il rapporto fiduciario, carismatico, fra dirigenti sindacali e ferrovieri. Sicché questi hanno finito per sentire l'imposizione dall'alto, subita, non liberamente accettata».

E questo ha dato forza agli autonomi.

DALLA PRIMA PAGINA

Ferrovie PCI

rebbe pesantissimo. Il confronto tra le forze politiche, dunque, tocca questioni e scelte decisive. Non sono investiti i partiti, ma anche — come si è visto — i sindacati, lo stesso Parlamento. E non è senza significato che ieri, nell'incontro di fine anno con i giornalisti, i presidenti delle due Camere abbiano espresso valutazioni convergenti sulla intensa attività che è stata svolta negli ultimi mesi. Montecitorio e a Palazzo Madama, e sulla necessità di mantenere le condizioni perché questa possa proseguire regolarmente, evitando soluzioni traumatiche.

Nel quadro degli interventi politici, hanno qualche rilievo le dichiarazioni di parte socialista e quelle di parte dc. Vi è stato, l'altro ieri, il primo contatto ufficiale tra i due partiti, con l'incarico Craxi-Zaccagnini. La segreteria socialista ne ha discusso a lungo. Craxi ha detto che si è trattato di un colloquio in qualche misura «incoronario», ma che ha sottolineato che il Psi, in questa sua iniziativa, vuole evitare assolutamente di assumere un atteggiamento di «contemplazione passiva» a una posizione obiettivamente frenante. Parlando alla tv, il segretario del Psi ha detto che la Dc si rende conto che così non si può continuare, e «dove fare perciò una proposta che venga in contro ai nostri interessi».

«Noi», afferma Craxi, «partiamo dall'ipotesi principale, e ci sembra difficile rinunciare all'ipotesi principale; se l'ipotesi principale cade, la Dc deve fare una proposta che sia accettabile», un «quadro politico diverso» si deve trovare.

Per quanto riguarda la Dc, continua il flusso delle posizioni contrastanti. Il vicesegretario del partito, Galloni, con una lunga intervista, tentando di contestare la proposta di governo di emergenza, si attende che di una posizione sostanzialmente immobilista. L'intervistatore (del Sole 24 Ore) gli fa osservare che vi è il timore che le stesse istituzioni repubblicane possano mostrare la corda, ed egli afferma che la Dc deve sostenere le proprie posizioni con fermezza, «senza lasciarsi intimidire dall'assedio di pressioni politiche o sociali ma cercando di capire e di dare delle risposte ai problemi reali».

A Milano, infine, un gruppo di capi a Massino De Carolis ha approvato un documento con il quale si constata che «la segreteria Zaccagnini dimostra ormai di voler seguire la strada dell'allargamento al Pci della maggioranza di governo». Si attende che il sostituto vicesegretario della Dc, Giuseppe De Rita, si dimetta da questa carica, e che il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, si dimetta da questa carica, e che il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, si dimetta da questa carica...

Bilancio

partiti è cominciato solo ora, a dicembre. In questa situazione è lecito chiedersi (e Di Giulio lo ha fatto con molta fermezza) chi oggi dirige la politica economica del governo: se i ministri, investiti della responsabilità istituzionale, ovvero il gruppo di lavoro, o dei più stretti collaboratori di Andreotti, o di un gruppo di lavoro organo sorto nel corso dell'ultima fase della vicenda del bilancio. Di Giulio è stato molto attento a non confondere i giudizi sull'attività del governo. Nella scorsa settimana, infatti, e nella primavera scorsa, si è verificato un movimento di governo che è stato molto diverso e fu contrassegnato da una diversa capacità di direzione della vita economica. E proprio perché i comunisti muovono oggi critiche più severe nei confronti del governo, dei suoi membri e del presidente del Consiglio, intendono anche dare atto di lavoro compiuto prima di settembre che ha dato risultati da cui deriva la prova che, pur con tutte le sue difficoltà, la situazione italiana è contenibile. Non a caso è stata quella la stagione di un rallentamento dell'inflazione, un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, un ristabilimento del credito internazionale dell'Italia. Possiamo dire, si è chiesto Di Giulio — che vi è compatibilità tra l'operato del governo allora e ora? Riteniamo che ci si trovi di fronte a due tipi di comportamento, profondamente diversi tra loro. Nessuno vuole operare mentalizzazioni, e a priori per evitare bisogna che tutti si misurino sui problemi veri, nella loro oggettività e nella loro difficoltà, e sui comportamenti reali delle forze politiche e del governo.

Certo, per essere conseguenti sino in fondo con questo severo giudizio, i comunisti avrebbero dovuto mettere contro l'esercizio provvisorio: ma la mancata approvazione del provvedimento creerebbe non una semplice situazione di crisi politica ma l'ingovernabilità del paese. Per questa ragione il gruppo del Pci si è astenuto, ma — proprio per sgombrare il campo da ogni ombra di ambiguità, ha detto Di Giulio — esprimendo una critica pesante che non può giungere alle estreme conseguenze solo per il partito comunista, ma che è il Parlamento che è chiamato a...

Dipendenti

negli strumenti di politica economica riconfermando la disponibilità a «valutare veri fatti nuovi se emergeranno nelle posizioni del governo».

Rimando la conferenza convocata la riunione del 5 gennaio che dovrà decidere sulla data dello sciopero generale. Nel vertice di ieri, la prima parte della discussione è stata dedicata, appunto, ad un confronto sulla situazione di emergenza e sindacati. Sono stati ascoltati e critici verso le proposte del governo (400 miliardi di lire come erogazione straordinaria, al di fuori di qualsiasi criterio, non solo per salari e stipendi ma anche per pagare i fornitori e restituire i sindacati) sono chiesto ai partiti proposte alternative.

Qui le ipotesi sulle quali partiti e sindacati si sono confrontati sono state diverse e la discussione è stata praticamente avviata dalle proposte illustrate dal compagno Berlinguer. Il sostituto vicesegretario della Dc, Giuseppe De Rita, ha detto che la Dc deve sostenere le proprie posizioni con fermezza, «senza lasciarsi intimidire dall'assedio di pressioni politiche o sociali ma cercando di capire e di dare delle risposte ai problemi reali».

Il lungo confronto tra sindacati e partiti ha cambiato il segno della operazione che era stata ideata dai tecnici di Andreotti: in sostanza, il governo aveva preparato un progetto che prevedeva una linea di una spartizione di un buon numero di miliardi a vantaggio di cinque-sei grandi gruppi, al di fuori di qualsiasi garanzia. Partiti e sindacati — come è stato anche rilevato da Carniti che ha sintetizzato il contenuto del vertice su questo punto — si sono mossi e hanno trovato l'accordo su una linea di segno diverso, una linea di rigore e di serietà.

Sul vertice di ieri il compagno Barca ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Nell'ambito di una posizione fortemente critica verso un governo — ha detto Barca — che si è ridotto ad affrontare in termini di ore il precipitare dei problemi di alcune grandi industrie italiane, i partiti si sono trovati d'accordo su una linea di condotta che è stata, in sostanza, un'anticipazione della legge di conversione industriale un meccanismo particolare, nell'ambito degli istituti speciali di credito, per pagare dietro precise garanzie reali e patrimoniali, i sindacati non essere date dalle società dagli uomini che le controllano, salari e stipendi di dicembre. E' il governo che deve, a questo punto, assumersi la propria responsabilità con un provvedimento che da una parte eviti che siano lavoratori a scontare gli errori, le imprevidenze, le difficoltà di alcuni imprenditori o finanziari di assalto, e dall'altra garantisca che dietro il ricatto dei salari non passino doni di miliardi a personaggi che certo non meritano questi doni né in assoluto né in relazione ad altri industriali.

Sulle questioni politiche generali — ha proseguito Barca — abbiamo riaffermato le valutazioni già comunicate ai sindacati nell'incontro bilaterale. Continuiamo a considerare valido l'accordo a sei come base per una più solida collaborazione tra i partiti, anche se vediamo l'opportunità e la necessità di un arricchimento dell'accordo stesso; riteniamo, d'altra parte che la vicenda stessa del vertice dimostri di pronto successo il crescente divario tra la linea di politica economica e di politica generale che l'accordo a sei prefabbricava e il concreto operare del governo. Ciò richiede soluzioni in tempi brevi».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PISTACCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'Unità autorizzata a giornale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, viale Mazzini n. 19 - Telefono centrale: 4950351-4950352-4950353-4951253-4951254-4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 10

Viaggio dei ministri del piano nei poli di sviluppo agricolo e industriale

Il Mozambico trasforma la sua economia

Il futuro «granaio» del Paese - Alcune resistenze alla cooperativizzazione - Imprese capitalistiche e controllo governativo

Notro servizio

MAPUTO — Dopo aver reso pubblici gli indirizzi generali della politica economica e sociale della Rpm per il prossimo anno (l'Unità, 21 novembre), il ministro dello sviluppo e della Pianificazione Economica, Marcelino Dos Santos, sta svolgendo una intensa attività per la concreta realizzazione degli obiettivi stabiliti. Ai primi di dicembre si è recato, con altri ministri economici (Agricoltura, Lavori Pubblici, Trasporti e comunicazioni ecc.) nella fertillissima valle del Limpopo, che si stende nella provincia di Gaza, due o trecento km. a nord della capitale, e che è destinata a diventare il «granaio» del Mozambico. Queste potenzialità dello sviluppo agricolo sono reali, e gli esperti della FAO ritengono che una volta trattate in atto — con le opportune opere di irrigazione delle turbolente acque del Limpopo le cui piene nella scorsa stagione delle piogge provocarono danni umani e materiali gravissimi — potranno fare del Mozambico il primo paese del Terzo mondo.

Oggi nel centro di questa specie di valle Padana che si stende a perdita d'occhio i contadini africani si sono ripresi le loro terre. E' qui però che stanno sviluppandosi fenomeni di «kulakismo», di resistenza al processo di cooperativizzazione e di collettivizzazione. E' qui che la formazione di villaggi comunali incontra le maggiori difficoltà politiche. E' in questa valle (oltreché nella fertillissima Angonia, situata nella provincia settentrionale di Tete, al confine col Malawi), dove già esiste una agricoltura capitalistica relativamente sviluppata, che certi meccanismi di programmazione potranno essere messi in funzione (al contrario del settore dell'agricoltura di sussistenza, largamente dominato nel resto del paese, e che evidentemente sfugge ad ogni possibilità di programmazione). E' però un compito non privo di difficoltà, per le condizioni politiche ed ecologiche (alluvioni) sopra menzionate.

Dopo questa visita, fatta di incontri con la popolazione e con le strutture politiche ed amministrative, nei giorni scorsi Marcelino Dos Santos si è recato nel nord, nella provincia di Tete, destinata a diventare il polo di sviluppo dell'industria pesante. Qui ha visitato le miniere carbonifere di Moatize — dove l'attività non è ancora totalmente ripresa in seguito al disastro dello scorso agosto, quando persero la vita un centinaio di minatori — e la famosa diga di Cabura Bassa: carbone ed elettricità, le basi energetiche del futuro sviluppo. Come punto di partenza si prevede l'impianto nel capoluogo di un grande complesso siderurgico. Ma per ora bisogna ancora fare i conti con la dipendenza dal sistema capitalista mondiale: sia le miniere che la diga sono ancora in mano ad imprese private, a capitale multinazionale, rispettivamente la Compagnia Carbonifera del Mozambico e l'idroelettrica di Cabura Bassa.

In riunioni tenute con i lavoratori, con i quadri politici e con i dirigenti delle imprese, Marcelino Dos Santos ha definito le funzioni dello Stato in relazione ai diversi settori che compongono l'economia mozambicana: «Noi diamo le imprese statali, appoggiamo il settore cooperativo e controlliamo il settore privato» — ha detto —. In che modo avviene il controllo del settore capitalista privato? Direttamente da parte del consiglio dei ministri, ha detto il dirigente mozambicano, che è anche segretario del partito per la politica economica. «Noi autorizziamo le imprese capitalistiche in Mozambico nella misura in cui servono gli interessi della nazione, nella misura in cui la loro attività si inquadra negli obiettivi generali del governo della Rpm — ha ancora aggiunto —, e perciò controlleremo queste attività, principalmente quelle imprese che hanno un'importanza strategica nel nostro processo di sviluppo economico». Immediatamente la Compagnia Carbonifera del Mozambico viene in gran parte esportato, contribuiscono all'entrata di divisa straniera, e quindi all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

I programmi aziendali per il 1978 dovranno contenere una parte concernente il settore produttivo e una parte di carattere sociale. Ha detto Marcelino Dos Santos. Riferendosi alle cause che produssero il disastro nella miniera di Moatize (che un anno prima era stato preceduto da analogo tragedia): «Non possiamo tollerare che i nostri lavoratori continuino a lavorare in condizioni molto prossime a quelle del capitalismo più sordido, in condizioni di insicurezza nel lavoro, senza le minime garanzie sanitarie, in condizioni abitative deficienti, senza programmi di formazione professionale e di alfabetizzazione». Ricordiamo che dopo la tragedia mineraria dello scorso agosto, i minatori di Moatize, in un impeto di rivolta disperata uccisero nove dirigenti della miniera, ritenuti responsabili delle cattive condizioni di sicurezza che in un anno avevano provocato due disastri.

I lavoratori hanno deciso lo stato d'agitazione

LA MONTEDISON NON RISPETTA GLI IMPEGNI PER LA GALILEO

Ieri due ore di sciopero con assemblee - Prospettive incerte per il Meccanotessile - Chiesto un incontro - Stasera una riunione a via Nuove per la Sama

Comunicazione in consiglio sulla situazione finanziaria

Nel '77 ridotto il disavanzo del bilancio della Provincia

Ridotto il disavanzo dell'esercizio finanziario della Provincia. L'eccedenza della spesa, nel 1977, rispetto ai mezzi disponibili sarà di 4 miliardi e 430 milioni. La minore spesa rispetto alle previsioni approvate all'inizio dell'anno si aggira sui 5 miliardi e 500 milioni. Il significativo politico del contenimento delle spese effettivamente sostenute nel corso dell'anno rispetto alla copertura finanziaria verificata con la somministrazione del mutuo, è stato sottolineato dal vice presidente del consiglio Ubbesio Conti nel corso di una comunicazione sulla situazione finanziaria della Provincia.

Il mutuo della spesa è stato poco superiore al 10 per cento. Questo sforzo si nota anche guardando la riduzione del tasso di incremento del debito che passa dal 19 per cento al 9,1 per cento. Irrilevante l'incidenza delle spese facoltative. La maggiorazione del mutuo inoltre corrisponde appena all'incremento del solo capitolo delle spese per il personale, e ammontamento mutui. L'erogazione del mutuo con le anticipazioni trimestrali costerà il 9,46 per cento (2 miliardi e 200 milioni). La restante somma (3 miliardi e 300 milioni) quanto sarà introdotta, risulterà inferiore alle sole necessità di quella parte di spesa incompensabili (spese di ammortamenti, spese generali) che passano da 20 miliardi e 500 milioni nel '76 a 24 miliardi e 500 milioni nel '77.

Se aggiungessimo a questi altri interventi (economia, agricoltura, sanità, assistenza, psichiatria, lavori pubblici e cultura), l'importo complessivo raggiunge 37 miliardi. Con i residui 11 miliardi dovremmo coprire tutti gli altri interventi (economia, agricoltura, sanità, assistenza, psichiatria, lavori pubblici e cultura). Conti ha detto che per il resto del '77 bisognerà operare entro la spesa registrata e avviare il 1978 con lo stesso rigore e con un controllo accurato di ogni intervento.

Si sono bloccati i progetti della Montedison? Sembra questo l'orientamento della società di fronte alle importanti scadenze che attendono la Galileo, primo tra tutti il trasferimento dello stabilimento a Campi Bisenzio. Sono note le vicende e le lotte che hanno indotto la Galileo ad accettare questa ipotesi: si è trattato di una battaglia che non ha investito solo le vicende della intera città con il proposito di garantire un adeguato sviluppo e una precisa collocazione ad una fabbrica portante e qualificata del tessuto produttivo locale. Ora la Montedison non intende rispettare gli impegni presi: per questo ieri i lavoratori delle Officine Galileo hanno effettuato uno sciopero di due ore, articolato per reparto, con assemblee. Come si ricorderà, gli impegni assunti nell'accordo del maggio scorso prevedevano un nuovo incontro tra direzione sindacale e Consiglio di fabbrica per settembre al fine di stabilire in via definitiva le quote di investimento relative al Meccanotessile. A tutt'oggi - informa una nota del Consiglio di fabbrica - invece non sono state avute risposte concrete ed anzi si fanno circolare ipotesi di una ulteriore riduzione del personale in quel settore.



Dopo due mesi di chiusura per il clamoroso furto

Domani riapre lo «Stibbert»

Sorveglianza notturna affidata a personale specializzato - Installate le inferriate di protezione e un impianto di illuminazione esterna ed interna

Soltanto il sole illuminava le sale

Alle 7,30 del 22 ottobre scorso il custode del museo Stibbert aprì, come era solito, il grande portone d'accesso e rimase impietrito. I ladri si erano introdotti nottetempo ed avevano rubato quindici quadri, tra cui due opere attribuite al popolo di Nori, di Bacci, di Carlo Crivelli, del maestro del Verucchio, e alcune centinaia di oggetti artistici. Le sale del museo offrivano uno spettacolo desolato: il prestigioso museo sembrava svuotato dei suoi beni. I quadri erano stati estratti dalle cornici, dalle vetrine mancavano armi orientali di preziosa fattura, armi europee del XVIII secolo, monete, antichi orologi, cammei, smalti. Il furto era potuto avvenire soprattutto perché mancavano sistemi di sicurezza: il museo era privo di impianto elettrico. La mancanza di luce, che durante il giorno mortificava le bellissime corazze, le spade, le picche, la sontuosa «Sala della Cavalcata» (con 14 cavalieri a cavallo ed i loro destrieri), di notte diventava un pericolo per la salvaguardia delle opere. I visitatori, che sono sempre stati numerosi nonostante il museo sorga proprio ai limiti della città, a ridosso delle colline, da tempo si lamentavano della carenza di luce. Con il bel tempo le armature, i palafreni, i bronzi, scintillavano e si mostravano in tutta la loro bellezza, ma nelle giornate d'inverno le sale erano avvolte dal grigiore; anche il pezzo forte della collezione, la «Cavalcata delle Stibbert», perdeva il suo fascino nel buio. L'ultimo anno al museo sono andate più di ventimila persone, decise ad ammirare i capolavori raccolti da Federico Stibbert; una media di 50.600 visitatori al giorno.

Il museo Stibbert riapre i battenti. Il consiglio di amministrazione dell'Opera ha deciso che la riapertura avvenga domani, venerdì 23 dicembre. Il periodo di chiusura seguito al furto dell'ottobre scorso si è reso necessario per completare la rilevazione analitica del materiale sottratto e per l'aduzione di alcuni provvedimenti volti alla sicurezza dell'edificio e del patrimonio del museo. La sorveglianza notturna interna; in un primo momento svolta dai Vigili Urbani, è stata ora affidata a del personale specializzato, mentre si è provveduto all'installazione di inferriate di protezione e di un impianto di illuminazione esterna ed interna. Illuminazione interna per il momento provvisoria poiché solo ora con un finanziamento concesso dal Provveditorato alle Opere Pubbliche (finanziamento che ora è stato concesso prima ancora del furto) si potranno terminare definitivamente le opere di illuminazione in tutte le sale. Per rendere immediatamente possibile la riapertura il Comune ha approvato un ulteriore contributo di 20 milioni che fa fronte alle spese sostenute nel 1977. La definitiva sistemazione dell'immobile (che per altro offre ora sufficienti garanzie di sicurezza) sarà compiuta il prossimo anno anche grazie ad un intervento della Regione Toscana che riguarda l'installazione dell'impianto antifurto e ad un ulteriore intervento della amministrazione di Palazzo Vecchio riguardante i lavori in muratura e di ristrutturazione degli accessi. Come abbiamo detto il museo riaprirà domani mattina. Il consiglio di amministrazione dell'Opera Museo Stibbert ha deciso di portare il prezzo del biglietto a 500 lire con le riduzioni ed esenzioni previste dal regolamento dell'Opera. All'ingresso saranno formati gruppi fino ad un massimo di 20 persone che visiteranno il museo guidate da personale del museo stesso, a partire dalle ore 9. L'orario di apertura è fissato dalle 9 alle 13 tutti i giorni escluso il giovedì, giorno di chiusura settimanale. NELLA FOTO: una sala del museo Stibbert

Oggi iniziativa di lotta per le 150 ore

Perché manifestano i lavoratori-studenti

Oggi alle ore 16,30 presso la SMS «Andrea Del Sarto» si svolge una manifestazione provinciale per le 150 ore, indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. E' questo il momento centrale di una vertenza che si è sviluppata nella provincia di Firenze sui problemi dell'effettiva realizzazione del diritto allo studio dei lavoratori, a partire dall'immotivato aumento del numero delle ore di scuola nei corsi dell'obbligo, cui non corrispondono le reali possibilità, e che di fatto rende impossibile la frequenza di molti ed ostacola la realizzazione del disegno di crescita politica e culturale.

«Impara l'abc! / Non basta, / ma imparalo! / E non ti venga a noia, / Devi sapere tutto, / tu! / Tu devi prendere il / potere!». E' una poesia di Bertoldo Brecht che esemplifica uno dei molti delle 150 ore: «conoscere per cambiare». Questo è ancora oggi il filone principale del progetto culturale che ha qualificato, fin dal '74, i corsi delle 150 ore. L'obiettivo è infatti quello di consentire ai lavoratori di impadronirsi di alcuni strumenti di base per meglio interpretare i processi che vengono avanti nei luoghi di lavoro e nella società. I corsi delle 150 ore si svolgono ogni anno in un clima di «vertenzialità permanente» poiché si tenta di soffocare questa esperienza con circolari ed ordinanze che ne snaturano la portata innovativa. Con una ordinanza istituita che ha messo i sindacati di fronte al fatto compiuto, le 150 ore hanno subito innovazioni che, guarda caso, modificano sostanzialmente l'organizzazione del lavoro scolastico. Il riferimento va, in particolare, all'elevamento dell'orario di insegnamento non accompagnato dalla crescita delle ore retribuite. In effetti, dietro l'apparente estensione del diritto allo studio, si cela un attacco alle reali possibilità di andare a scuola e ai contratti di lavoro, saltando il rapporto tra ore di permesso retribuito e ore di studio. E' dire che l'articolazione dei corsi ha permesso, negli anni passati, di consolidare un'esperienza didattica e culturale di alto livello. Nei corsi per il recupero della scuola media l'aspetto portante è stato il collegamento tra scuola e mondo del lavoro anche se i corsi sono rimasti legati ad una «sperimentabilità» che, se era necessaria ai primi anni, offre oggi spazio alle manovre ministeriali tendente a rimettere in discussione gli elementi acquisiti anno per anno. Pressante è anche la domanda dei lavoratori di entrare nella scuola media superiore: qui i ritardi sono di struttura, superabili, come afferma il sindacato, con l'istituzione di bienni sperimentali, nell'ambito del processo di riforma della scuola media superiore, e con una più ampia diffusione di corsi monografici che, senza rinunciare ai titoli di studio, offrano l'occasione di approfondire particolari questioni. I corsi monografici istituiti per l'Università, benché abbiamo espresso tutta la loro validità, sono rimasti staccati dall'istituzione con limiti, quindi, allo svolgimento del programma. Mancando una legge quadro sull'istruzione agli adulti e mantenendo il Ministero discriminazioni tra gli insegnanti delle 150 ore e gli altri, si comprende il clima di «vertenzialità» che ogni anno si ripresenta puntuale. Una condizione questa dalla quale sono proprio i lavoratori-studenti i primi a volere uscire. La manifestazione di oggi è una prima concreta risposta a quanti intendono affossare questa im-

Organizzata dal consiglio 13

Mostra del quartiere sull'emarginazione

Il materiale sarà esposto nella sede di via De Gasperi. Una delle zone più povere di centri di aggregazione

«Emarginazione nella città e suoi vari aspetti»: è il tema della mostra - inchiesta fotografica organizzata dal consiglio di quartiere numero 13 (Campo di Marte, Salvaterra, San Gervasio) nel quadro delle attività sul decentramento culturale. Sarà aperta oggi pomeriggio alle 17 con un dibattito pubblico sugli anziani. Il cospicuo materiale sarà esposto nei locali della sede del consiglio in via Elbano Gasperi. La raccolta delle fotografie, dei disegni e delle elaborazioni grafiche che va avanti da tempo è stata abbinata ad un concorso aperto a tutti. L'invito alla partecipazione è stato rivolto ai professionisti, ai dilettanti e alle scuole. Le opere esposte affrontano diversi aspetti della emarginazione nel quartiere. Dalle strutture e dalle istituzioni più emblematiche come le case per gli anziani, gli istituti per ciechi e bambini subnormali, ai problemi della condizione delle donne e dei giovani. Nel quartiere infatti hanno sede alcuni istituti per handicappati (San Luigi, Bice Cammeo, Torrigiani, Centro Addestramento professionale); tre case per anziani, una casa-albergo comunale e due private; ed anche l'Istituto per ciechi Vittorio Emanuele Secondo. Con questa mostra (è la prima importante iniziativa culturale del consiglio di quartiere) si intende stimolare l'interesse e la riflessione non solo degli abitanti, ma anche del comune su un problema così attuale e drammatico come l'emarginazione. Una condizione che in questo quartiere non colpisce solo alcune particolari categorie di persone, ma in maniera più sottile pesa anche su larghe fasce di giovani e di donne. Basti pensare alla disoccupazione. Il quartiere stesso d'altra parte è tra i più poveri in quanto a centri e ritrovi culturali; non esiste una casa del popolo, non esistono circoli di qualche tipo; la maggior parte dei giovani non hanno punti di incontro e di aggregazione se non la vita del bar. Durante la mostra saranno disponibili anche dati e statistiche; saranno inoltre proiettati alcuni filmati realizzati nel quartiere. A partire da gennaio il consiglio darà vita anche ad alcune iniziative di animazione per i bambini e gli handicappati.

Riguardano i capifamiglia titolari di pensioni INPS

Sconti speciali sulle tariffe decisi dalla Fiorentina gas

Sarà di circa 30 lire al metro cubo - La documentazione necessaria per ottenere l'agevolazione - L'onere a carico della società

Tutti i capofamiglia titolari di pensione sociale INPS godranno di uno sconto speciale per il gas. Lo sconto sarà di circa 30 lire il metro cubo. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Fiorentina gas, che si assumerà il totale onere delle riduzioni. In pratica la speciale tariffa agevolata (90 lire al metro cubo che vanno maggiorate del recente aumento di 17,80 lire) sarà applicata a tutti i consumi domestici, compreso il riscaldamento individuale, senza limiti di consumo. Per poter usufruire della tariffa agevolata gli interessati dovranno dimostrare di non aver alcun membro del nucleo familiare convivente, che percepisca altri redditi sotto qualsiasi titolo. Per ottenere l'agevolazione dovrà essere prodotta la seguente documentazione: 1) domanda in carta libera in cui l'interessato dichiara sotto la propria responsabilità di essere in possesso dei requisiti richiesti. I fac-simili della domanda sono già disponibili negli uffici aperti al pubblico (reparto utenze, sportello 3) della Fiorentina gas; 2) copia del certificato di pensionamento INPS, in cui risulti la categoria della pensione; 3) stato di famiglia. La tariffa agevolata andrà in vigore dalla fatturazione immediatamente successiva alla presentazione della domanda.

Una nota del direttivo della federazione

Per il PSI fiorentino il problema aeroporto resta ancora aperto

I problemi urbanistici del territorio fiorentino e del comprensorio sono stati oggetto di un esame della direzione della Federazione socialista del PSI. Per quanto concerne il problema aeroportuale - come si legge in un documento del direttivo socialista - l'ipotesi di Pisa San Giusto quale aeroporto di tutta la Toscana è automaticamente in discussione e il potenziamento dello scalo di Peretola come aeroporto di terzo livello, che direbbe sugli scali intercomunali di Roma e Milano il bacino di utenza dell'area Firenze-Prato e di altre parti della Toscana. A giudizio dei socialisti, la soluzione di Pisa-San Giusto non sembra aver fatto passi avanti (dal primo gennaio verranno soppressi alcuni voli) anche per quanto riguarda i previsti efficienti e rapidi collegamenti ferroviari e stra-

AVVISO

Smarrita stazione di Firenze borsella rossa con oggetti cari e documenti importanti. L'Autore ricompensa a chi voglia restituirla salvati valori. Prova Integrità. Escluso. E' un'inconveniente. Telefonare al numero (0571) 509.558.

FIRENZE moderna rifiuta i prezzi civetta

CASA dello SCONTO

Via Toselli - Via Galliano Coverciano - Via S. Cristiani
Piazza Dalmazia Viale dei Mille, 140

A PRATO - Via Garibaldi, 25 - Via dei Tintori

NIENTE FURBERIE O STRATTAGEMMI I NOSTRI PREZZI SONO PER MERCE ESISTENTE (Pronta consegna)

TV COLOR MODERNO 12 canali	L. 399.000
TV COLOR PAL-SECAM	" 395.000
TV COLOR originale tedesco	" 369.000
TV 17" bianco e nero	" 129.000
TV 12" bianco e nero	" 79.900

RADIOREGISTRATORE LUSO	L. 69.000
REGISTRATORE MISTO	" 29.000
RADIO AM-FM	" 9.900
CUCINA INOX	" 139.900
FRIGO DOPPIA PORTA	" 129.900
LAVATRICE Kg. 5	" 109.900

PRODOTTI ALTA AFFIDABILITA' DOPPIA GARANZIA E' IL NOSTRO REGALO DI NATALE

Non sono stati svelati i retroscena dell'evasione

Franci, Fianchini e D'Alessandro condannati per la fuga dal carcere

Ancora misteriosi gli appunti di Felice D'Alessandro sulla strage dell'Italicus - Fianchini è rimasto nel carcere di Camerino, dove è in attesa di processo per furto - Franci si è lamentato perché la Corte d'appello ha confermato la condanna a 17 anni

Dal nostro inviato

AREZZO - C'era da scommetterlo. Il processo per l'evasione dal carcere aretino dei neofascisti Luciano Franci, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro, ha lasciato sospesi tutti gli interrogativi sorti all'indomani del ritorno precipitoso in cella del braccio destro dell'assassino Mario Tuti. Nessuna risposta chiarificatrice è venuta ieri mattina...

chini, D'Alessandro vi ha annotato le confidenze del Franci a proposito dell'attentato all'Italicus e dell'oltranzismo di destra più volte denunciati e chiamati in causa per aggressioni e pestaggi, si arrivò solo dopo gli atti alla sentenza di primo grado. E grazie alle rivelazioni di un neofascista che cercò di prendere le distanze dal suo ex compagno di bombardieri...

to in tasca al Malentacchi. Poi si è lamentato delle condizioni in cui è costretto a vivere all'Asinara, «dove si trovano persone della peggiore risma politica e dove si conduce una vita da bestie e non da uomini...»

PISA - Il CNUCE (il centro universitario di calcolo elettronico) dovrà essere ristrutturato. Ma in che modo e secondo quali criteri non è dato saperlo. Il consiglio di presidenza del centro nazionale ricerche, da cui anche il massimo organismo di calcolo elettronico dipende, ha affidato il compito di formulare le proposte di ristrutturazione ad un commissario che in questa fase di transizione ha i poteri del direttore e del consiglio scientifico...

PISA - Accuse dei lavoratori alla presidenza del CNR

Maovre baronali al centro di calcolo dell'Università

Si profilano dopo che è stato affidato ad un commissario il compito di formulare le proposte per la ristrutturazione di questo organismo - In agitazione i dipendenti

Scuole e servizi a Rosignano vicino alle case della «167»

Presto saranno ultimati 150 nuovi appartamenti - Nonostante la crisi, l'edilizia non ha subito tappe d'arresto - Nel 1976 approvati 399 progetti

ROSIGNANO - Sono 150 gli appartamenti in via di utilizzazione a Rosignano, edificati per mezzo della legge «167». Ciò è stato possibile poiché l'amministrazione comunale, nella redazione del piano regolatore generale, ha pre-scoldato una larga fascia di terreni, togliendoli alla speculazione, per rendere operante la legge a favore della edilizia economica e popolare...

ospiterà l'ufficio postale. Si tende così ad attrezzare il nuovo insediamento edilizio con nuove strutture sociali, considerato che vi andranno ad abitare circa 600 persone delle quali oltre cento bambini in età scolare e pre-scolare. I fabbricati sono collocati non ai margini della vecchia area edificata, ma nel cuore stesso della città, a dimostrazione che l'edilizia economica e popolare deve essere una scelta legata ad un nuovo modo di costruire...

di lavoro stipulato tra i sindacati e la Solway. Infatti, nel monte prestiti che la società mette a disposizione dei sindacati per la costruzione di abitazioni, il 50 per cento è destinato a cooperative costituite dai dipendenti. A Rosignano, nonostante la crisi, lo sviluppo edilizio non ha subito forti battute di arretrato, impegnando costantemente il 130 imprese che occupano circa 1.200 lavoratori. Nel 1976 sono stati approvati dalla commissione edilizia 399 progetti. Nel primo semestre dell'anno in corso ne sono stati esaminati 469. I problemi non sono però tutti risolti. Delle 11.304 abitazioni con 35.253 vani, il 77 per cento, sono occupate.

Siglato dai partiti per le nomine nel consiglio d'amministrazione

Accordo per l'ospedale dell'Alta Valdelsa

Saranno 8 i membri del PCI, 5 della DC, 3 del PSI e uno ciascuno per PDUP, PSI e PLI - La presidenza sarà assunta da un democristiano - Un risultato importante che completa l'unificazione fra le strutture sanitarie della zona

FOGGIBONSI - E' stato finalmente raggiunto un accordo per la composizione del consiglio di amministrazione dell'ospedale fuso dell'Alta Valdelsa. Due giorni fa, al termine di un emnesimo incontro che ha visto riuniti al tavolo delle trattative i rappresentanti dei partiti dell'accordo a sei, la composizione del consiglio è stata definita. Su 19 membri, 8 saranno designati dai comunisti, 5 dai democristiani, 3 dai socialisti e uno per ciascuno dai partiti minori: PDUP, PSDI, PLI. La presidenza sarà assegnata dai democristiani.

Con questo accordo, i comunisti rinunciano alla maggioranza assoluta nel consiglio di amministrazione, in un quadro generale politico fluido e molto eterogeneo. La situazione sembra comunque sfavorevole. Entro la fine dell'anno o al massimo nei primi giorni del '78, i consigli comunali della zona socio-sanitaria numero 61 (Barberino, Casole, Colle, Poggibonzi, Radicondoli e San Gimignano) nomineranno i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ospedale fuso della Valdelsa senese, allo interno del quale sarà eletta la presidenza.

In consiglio la vicenda della caserma Marini

La ragazzina, minorata, era stata aggredita da più di quindici soldati - Il « caso » discusso in un'assemblea

PISTOIA - «Un episodio che fino a questo momento avrebbe interessato solo la cronaca nera e oggi momento di riflessione e di denuncia da parte delle donne. Il movimento è cresciuto e non accetta di relegare nella sfera del privato la violenza su una donna. Queste alcune considerazioni del dibattito organizzato dall'UDI pistoiese intorno al caso di violenza su una ragazzina alla caserma «Marini».

Incontro a Roma per gli scarichi del Casone di Scarlino

Nello stesso accordo venivano definite alcune linee programmatiche che la riorganizzazione avrebbe dovuto seguire.

GROSSETO - Oggi pomeriggio alle 16, nella sede del Ministero della marina mercantile a Roma, come già precedentemente concordato, si svolgerà una riunione programmatica con i dirigenti onorevoli Rosa, per dare una prima risposta alle istanze rappresentate il 28 febbraio scorso dalla Montedison e riguardanti una nuova zona di discarica dei residui del biossido di titanio, meglio conosciuti come «fanghi rossi», prodotti nello stabilimento chimico del Casone.

Gli assassini del barista carbonizzato confessano il delitto

Tutti e tre gli imputati, infatti, confermano la loro partecipazione al delitto, ma danno differenti versioni sulla dinamica. L'interrogatorio di Sergio Giudici, durato ben 7 ore dalle 17 alle 24 di martedì, si è tenuto con ritardo rispetto alle esigenze del magistrato, un ritardo dovuto al fatto che l'avvocato Mancini di Pisa, legale difensore del Giudici, per motivi di lavoro non poteva raggiungere prima Grosseto.

In Toscana una famiglia su quattro ha bisogno della casa

PISA - «L'impegno dei socialisti sulla casa e l'edilizia sociale» è l'argomento che per tutta la giornata di ieri ha tenuto impegnati i quadri regionali del partito socialista durante un convegno organizzato a Pisa. Tra poche settimane, la giunta regionale insiederà una apposita commissione per elaborare in materia un quadro di riferimento valido per tutta la regione. «La commissione - ha detto l'assessore regionale Maccheroni nell'introduzione al convegno - non dovrà elaborare un piano urbanistico regionale. Si tratta di creare un punto di raccordo equilibrato tra le scelte della programmazione economica e le necessità urbanistiche».

L'amministrazione provinciale ha revocato la concessione alla Snia Viscosa

Gestione pubblica per le Terme di Saturnia

Costituito un consorzio fra i comuni del comprensorio per utilizzare pienamente le acque - Approvato lo statuto per il parco di Capalbio

GROSSETO - Due importanti decisioni sono state prese dall'amministrazione provinciale in merito ai problemi delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche che caratterizzano il territorio della Maremma. La prima decisione del consiglio provinciale, già sollecitata da un vasto arco di forze sociali e istituzionali, riguarda la revoca della concessione della «Terme di Saturnia», cioè alla Snia Viscosa.

Ospedali, DC e municipalismo a Sorano

GROSSETO - Una contraddittoria iniziativa è stata presa dalla DC di Sorano (con l'aiuto degli organismi dirigenti provinciali) sui problemi riguardanti l'assistenza sanitaria ed in particolare la fusione dei tre ospedali, così come previsto dal piano ospedaliero regionale, approvato dal consiglio regionale con il consenso della DC. Una delegazione di consiglieri dello scudo crociato di Sorano ha consegnato martedì mattina alla presidenza del consiglio regionale una petizione sottoscritta da centinaia di cittadini residenti nei comuni di Sorano e Pitigliano, con la quale si esprime parere contrario alla proposta contenuta nel piano ospedaliero, di fondere i nosocomi di Manciano, Pitigliano e Orbetello in un unico ente ospedaliero con funzioni di ospedale generale provinciale della Bassa Maremma.

Telefunken i padroni del colore

35 modelli di TV color da 14 a 26 pollici. Ditta Butali Benito & C. S.a.S. Via Vittorio Veneto, 117 Via Guido Monaco, 9 Via M. Perennio AREZZO

de ATENE... a SYDNEY...

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DELLA ZONA PRATICA ECCEZIONALE SCONTI NATALIZI SU TUTTI GLI ARTICOLI TUTTO PER IL CAMPEGGIO INVERNALE PISA - Via Anselmi Sud (Zona Aeroporto) Tel. (059) 582.126 CENTRO ASSISTENZA: Via A. Pisano (prossimità Palazzetto dello Sport)

Vinco il cinema americano, chiudono le sale minori

«Hollywood party» senza invitare i piccoli esercenti

I fenomeni che si registrano in Toscana - Come vive oggi una piccola sala - Le forze che mantengono speranze e ingiustizie - Perché è urgente la riforma



Dove va il cinema

FIRENZE — Nella ridda di polemiche che negli ultimi tempi ha investito il mondo cinematografico, soprattutto nella nostra regione, non è facile per il lettore intendere la complessità dei problemi che si agitano in un settore che non è mai stato « politicamente partecipato » e che oggi, evidentemente, rischia di pagare a caro prezzo una disattenzione, per alcuni intenzionale — ed è il caso della Dc e delle forze conservatrici —, per altri, come per la sinistra in genere, derivata da una sottovalutazione a mio parere erronea. La crisi attuale è emblematica dell'insuccesso di una categoria i cui gruppi dirigenti hanno rifiutato ogni tipo di rinnovamento, cullandosi nella illusione di una permanente soggezione a messaggi sempre più banali e ripetitivi, di un pub-

precedente è calata del 60 per cento. Nei primi otto mesi di quest'anno ci sono state il 20 per cento di presenze in meno, un calo che, sommato a quello del '76 — circa il 12 per cento —, dà il senso esatto di una frana che pare inarrestabile. C'è a questo proposito da aggiungere che tali fenomeni, comparati nazionalmente, non colpiscono in eguale misura. E questo spiega perché, nel cinema minori, quelli che più subiscono la crisi, per ovvii processi selettivi, possiamo riscontrare negli ultimi due anni, presenze dimezzate. Tutto ciò — in un momento nel quale, visti i costi di gestione di una sala, un incasso inferiore ai 120 milioni annui non permette la sopravvivenza industriale — indica rischio a breve termine di chiusura generalizzata, o di passaggi alla conduzione familiare, con quello che fenomeni di questo genere possono comportare sia dal punto di vista occupazionale che di scadinamento qualitativo delle strutture.

La realtà toscana, che si può ritenere simile a quella nazionale, ha però come frustrazione ulteriore la presenza di un forte gruppo monopolistico, coartato tanto nel noleggio quanto nell'esercizio e che riduce negativamente ogni spazio economico e promozionale nel settore. Chi subisce oggettivamente in maniera pesante questa situazione è certamente il noleggiatore, soprattutto quello così detto « indipendente regionale », gestore tradizionale di un prodotto medio considerato fino a poco tempo fa la richiesta originale della produzione italiana.

Costoro, di fatto, sono i finanziatori delle pellicole e pure non partecipando direttamente al momento produttivo, sono costretti a pagare costi altissimi per scelte fatte da altri, soprattutto nel filone del facile divismo all'italiana (il cachet medio di un attore di moda è di 400 milioni) con limitate possibilità di sfruttamento in un mercato, quello toscano, dominato per oltre il 50 per cento degli interi incassi da un solo circuito.

E' diventata altissima la percentuale — oltre il 60 per

cento — di film italiani che, nell'intero iter commerciale, non riescono a compensare i costi di produzione. Come conseguenza dell'incapacità dei produttori di confezionare un prodotto a diffusione internazionale e di non poter così, per ragioni economiche — il mercato sta diventando troppo angusto —, sopportare la concorrenza del cinema americano, quest'ultimo sta consolidando la sua presenza sul nostro mercato (negli ultimi due anni ha aumentato gli incassi di circa il 50 per cento) con contraccolpi facilmente immaginabili sia sul piano economico che su quello culturale. Stiamo andando gradatamente verso l'impoverimento delle basi materiali del nostro cinema, ma va rifiutata con forza la teoria della irreversibilità di questo processo: non è a caso che il mercato, ancora oggi, sostanzialmente rappresenta come numero di titoli, da solo, l'intero mercato europeo. Merito, questo, sostanzialmente dovuto alla presenza di forze culturali capaci, anche nei momenti di più grigio conformismo per tutti i mezzi di in-



formazione, di trasmettere attraverso il cinema messaggi di rottura che hanno avuto grande incidenza nei costumi e nella cultura del nostro paese. Va aggiunto che questa opportunità è stata ampliata anche grazie alla grande diffusione dei punti di vendita (circa novemila sale), la stragrande maggioranza delle quali vive oggi in grave stato di disagio economico. Da qui il nesso squisitamente politico, che trasforma l'intera questione, sottraendola alla stretta di un problema meramente economico (certo importante per i circa trentamila

lavoratori occupati), e ponendola invece sotto l'aspetto della difesa di spazi di libertà che verrebbero inevitabilmente compressi qualora continuasse a permanere lo strapotere delle grosse concentrazioni sia della produzione che dell'esercizio, i cui particolari interessi vanno in ben altra direzione. In questa « geografia della fame » del cinema si muovono a proprio agio quelle forze alle quali sta a cuore la permanenza di cronache strozzature, nel tentativo di risolvere a loro vantaggio l'attuale debolezza delle piccole e medie aziende. D'altronde è significativo, anche se solo come punta di un iceberg di gran lunga più vasto e complesso, il clamoroso caso del cinema « Principe » di Firenze, chiuso nel periodo migliore dell'anno per mancanza di prodotto adeguato. Pur nella difficoltà della situazione, esistono però le condizioni — in una regione come la nostra, contrassegnata dalla presenza di organismi di segno democratico, che da tempo si sono fatti promotori di una battaglia sensibilizzatrice tesa ad ampliare e sviluppare lo schieramento riformatore — per mutare sostanzialmente le regole economiche e profondamente classiste che governano il settore.

Bisogna innanzitutto battere l'intransigenza delle forze più retrive, riuscire ad acquisire immediate misure urgenti che impongono in qualche modo le drammatiche situazioni di oggi, prefissando fin d'ora, per le loro diverse impostazioni, una volontà politica rigorosamente antimonopolistica, da codificarsi al momento della formulazione della nuova legge sulla cinematografia. La « socialità » delle piccole e medie strutture cinematografiche, significativa anche difesa della pluralità di spazi non solo cinematografici. Bisogna dunque muoversi in questa direzione con estremo rigore, in una ottica anche più vasta di alleanza, rispetto alle tradizionali battaglie politiche, avendo la convinzione che è l'unico modo per non consegnare un grande strumento di promozione e sviluppo culturale nelle mani di pochi « mercanti ».

Piero Chiccucci

SIENA - Rinviiata la delibera di giunta

Forse Canapino non verrà squalificato

Il fantino avrebbe commesso alcune irregolarità durante il palio del 16 agosto

SIENA — Il comitato di controllo ha rinviato alla giunta comunale di Siena, per un riesame, la delibera con la quale è stato squalificato per un palio il fantino Leonardo VIII, detto Canapino.

I fatti risalgono alla « Carriera » del 16 agosto scorso quando Canapino, che correva per i colori della contrada della Pantera, alla partenza era capitato accanto al suo eterno amico-nemico, il fantino più quotato: Andrea De Gotes, detto Aceto, che correva per i colori dell'Oca.

Due veloci scambi di battute e tra i due fantini c'è un accordo. Canapino farà partire Aceto che montando il cavallo Rimini, il migliore, vincerà il Palio di agosto per i colori dell'Oca. Canapino viene immediatamente accusato a corsa conclusa, dai contraddioli della Torre di aver favorito la vittoria della rivale Oca e al termine della corsa si parano davanti minacciosi al fantino.

Questi, alla vista dei contraddioli, stimola il cavallo

con i talloni e intraprende una fuga al piccolo trotto preoccupandosi di improvvisare uno slalom tra la folla che intanto, terminata la corsa, si sta riversando in pista. Canapino compie così 4 giri di pista anziché i tre regolamentari.

Il caso del fantino che ha infranto il regolamento del Palio va a finire davanti alla giunta comunale, l'organismo preposto alla organizzazione della giustizia pallesca. Insieme ad altri provvedimenti disciplinari di routine, inflitti ad alcune contrade, c'è anche quello in cui si cita esplicitamente Leonardo Viti, detto Canapino, che viene colpito da una squalifica di un palio. A questo punto il dibattito in città si fa serrato e si trovano di fronte i contraddioli divisi in due fazioni improvvisate: chi assicura che Canapino era andato contro il regolamento del Palio e quindi doveva essere punito; chi invece assicura che il fantino era, si andato contro il regolamento, ma spinto dal bisogno di sottrarsi alle ire dei contraddioli.



ALFA CURE: FESTEGGIATI I SUCCESSI

L'Alfa Cure ha festeggiato i successi del 1977 nel corso di una cordiale cerimonia alla presenza del C.R. azzurro Alfredo Martini, del selezionatore toscano Ademaro Taddei e dei dirigenti Chilleri, Tabarracci e Beni. Il Giro della Toscana per dilettanti, che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Alfa Cure si svolgerà il 9 luglio 1978, all'indomani dell'ultima tappa del Giro d'Italia Borsari che si concluderà ad Empoli. La data, all'inizio, ha suscitato qualche perplessità nei dirigenti del sodalizio gialloverde, preoccupati di vedere disertata la loro corsa, a causa appunto della conclusione del Giro d'Italia. Se la massima corsa a tappe per dilettanti si fosse conclusa nel Veneto, difficilmente gli atleti avrebbero affrontato un viaggio per poi partecipare al Giro della Toscana.

Il discorso cambia per il semplice fatto che quest'anno il Giro, appunto, si conclude a Empoli, a brevissima distanza del luogo di partenza della classica gara toscana che anche nel 1978 si svolgerà a San Mauro a Siena, con la collaborazione del circolo ricreativo e la sponsorizzazione dell'Italbag di Raffaello Rossi.

STRENNE NATALIZIE STASERA ALLA FIPS

Stasera, alle 21.30, alla sezione F.I.P.S. di via De' Neri, a Firenze, avrà luogo la consegna della strenna natalizia agli istruttori federali, ai commissari federali, alle guardie giurate della F.I.P.S. e della locale amministrazione provinciale. I doni sono stati offerti dalla « Enoteca Pedani ».

Insediato il comitato esecutivo

A Firenze la biennale sulla civiltà europea

La città scelta come sede dell'importante iniziativa dal consiglio d'Europa - Il modello mediceo esportato nel tardo Rinascimento

FIRENZE — Firenze e la Toscana sono stati prescelti dal consiglio d'Europa come sede e protagonisti della XVI esposizione Biennale sulla civiltà europea. L'ultima esposizione è stata quella berlinese sulla arte europea degli anni venticinque. L'evento è di non poco rilievo. In questi giorni si è insediato a Firenze il comitato esecutivo nazionale nominato dal Ministero dei beni culturali.

Del comitato fanno parte gli enti locali fiorentini, l'ente e l'azienda del turismo, la soprintendenza del Teatro Comunale, i rappresentanti dei ministri degli esteri, della pubblica istruzione e dei beni culturali. Il presidente del comitato è il prof. Pietro Prini dell'Università di Roma, vicepresidente il prof. Franco Borsi dell'Università di Firenze e il prof. Furio Diaz dell'Università di Pisa.

Il prof. Prini ha illustrato le prime linee programmatiche della cui novità essenziale rispetto alle precedenti mostre europee, concepite come manifestazioni strettamente artistiche sarà quella di essere una mostra di « arte e cultura ». L'esposizione porrà cioè l'accento proprio su tutti quegli aspetti che identificano nella seconda metà del Rinascimento italiano, ed in particolare nel suolo di Firenze e della Toscana, un contributo essenziale per lo sviluppo dell'Europa moderna nelle arti figurative, nella storia economica, nell'organizzazione del territorio, nello stile di vita e del costume.

Il programma, al quale saranno chiamate a collaborare commissioni qualificate di esperti si articolerà su una pluralità di iniziative che attorno alle manifestazioni fiorentine coinvolgeranno le maggiori città toscane delineando l'immagine della formazione dello stato territoriale mediceo. Convegni internazionali, programmi di carattere teatrale e musicale completeranno il quadro. E' già emerso l'orientamento di conservare permanentemente nelle città toscane alcuni nuclei della esposizione a carattere di museo espositivo e didattico.

Il presidente della Regione Liguria ha espresso la volontà, confermata nei loro interventi a nome del sindaco di Firenze, dagli assessori Benvenuti e Camarlinghi, di assicurare l'impegno della Regione e degli enti locali per la realizzazione della Esposizione al più alto livello.



Anno Domini

« Anno Domini 1573: bande centose di predoni e contadini ribelli vengono sgominate dalle truppe imperiali. Il loro capo, Mattia Gubeo, viene processato e condannato al rogo »: così all'inizio le cronache del tempo, cronache di parte, liquidano la violenta rivolta contadina scoppiata in Croazia e Slovenia nella seconda metà del '500 contro l'oppressione dei feudatari e del governo asburgico, episodio non marginale delle sollevazioni a sfondo religioso e sociale che squassarono l'impero e l'occidente nel XVI secolo.

Con un orecchio all'« Engels della Guerra dei contadini in Germania ed un occhio alla pittura fiamminga di Bosch e Bruegel, Vatroslav Mimica, regista jugoslavo forse più noto per il cinema di animazione della scuola di Zagabria che per i film a soggetto, ha ricostruito in Anno Domini le fasi di quella remota epopea contadina, aderendo alla versione popolare, ideologica e leggendaria, e al tempo stesso visualizzando figurativamente la concezione materialistica della storia e delle classi. Il film di Mimica, presentato a Cannes nel '76, arriva, a parte il ritardo, già mutilato sensibilmente, secondo la pratica arbitraria della distribuzione italiana; ma l'impianto robusto della narrazione resta pressoché invariato.

Le bande armate contadine, sotto gli stendardi di rivolta del gallo rosso e intorno ai pochi capi carismatici, Gubeo e il re dell'evanescente mitico Cispriop, marcano lungo le distese nevoe della Croazia verso i castelli dei signorotti, salva temibile di este, falci, forconi, con in testa e nel cuore l'istinto primario di rovesciare l'ingiustizia, distruggere i simboli dello sfruttamento popolare e riacquistare una libertà di vita e di possesso negati dal potere feudale.

Anno Domini, storia delle classi subalterne rappresentata nella loro cultura materiale, è una idealizzazione nonostante la forte impronta marxista, con la poesia e la forza delle immagini costituisce un valido esempio di cinema figurativo, illustrazione spettacolare di un'epoca dimenticata.

Giovanni M. Rossi

TOSCO ORAFA

TOSCO ORAFA significa:

- prezzo/risparmio
- assortimento/qualità/garanzia
- vendita diretta dalla produzione
- un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa - livorno - via grande, 2123
tel. 0586 - 23208

argenteria ■ oreficeria ■ gioielleria ■ perle ■ corallo ■ articoli regalo ■



Si è svolto l'incontro con Andreotti

L'ultima decisa pressione era venuta con l'ordine del giorno votato in consiglio regionale da tutte le forze democratiche: e ieri finalmente l'incontro al massimo livello, tra rappresentanti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli, e una delegazione del Consiglio dei ministri al Palazzina, a Palazzo Chigi. Ne parliamo più ampiamente in altra pagina, ma sarà opportuno qui sottolineare come alla riunione, alla

quale ha partecipato lo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, si sia giunti grazie alla consapevolezza della gravità della situazione, che è venuta maturando in tutte le forze democratiche. Tra quanto è scaturito dall'incontro tra il compagno Valenzi, Russo, Accorcia, facciano da una parte, e l'autorità di governo, dall'altra, va segnalata anche l'assicurazione fornita da Andreotti sulla legge relativa all'accogli-

razione della spesa. Il provvedimento, una volta varato, consentirà di farla finita con molti tempi morti burocratici. Il risultato sarà che i fondi stanziati per gli interventi più diversificati usciranno assai più rapidamente dai cassetti nei quali finora sono spesso rimasti per anni. E sarà tutto lavoro in più. NELLA FOTO: l'inizio dell'incontro tra Andreotti e la delegazione di Napoli e della Campania.

In consiglio regionale

Piano sanitario: oggi il dibattito

Incontro dei lavoratori della Decopon col gruppo comunista. Disdetta la convenzione della Regione con le banche tesoriere

Si riunisce stamane il consiglio regionale per l'inizio della discussione sul piano sanitario. Secondo quanto concordato in precedenza, la seduta preside, dovrebbe essere destinata all'esame degli emendamenti. Essendo, però, in pratica saltata la seduta di martedì scorso, si è deciso che i tempi concordati non potranno essere rispettati e molto probabilmente la conclusione del cammino del piano sanitario subirà un rinvio a dopo le festività natalizie. Intanto è stato insediato, finalmente, l'ufficio di piano della Regione. Lo ha fatto il presidente della giunta, Gaetano Russo, insieme con il vice presidente, Giovanni Accorcia, e l'assessore alla Programmazione, Armando De Rosa.

Il presidente Russo ha dichiarato che si è recato in un'aula politica e culturale al fine di pianificazione, nella sede della Regione, per discutere la convenzione di intercomunità tra le forze politiche che sostengono la giunta regionale, consentendo di procedere oggi al varo di tutte le norme e gli ostacoli frapposti sul cammino della Campania per riallacciare le rotte di sviluppo a un quadro di certezza della regia del processo economico, con metodi e con scelte di spirito che vadano a vantaggio della comunità, in attesa di un'adeguata politica di sviluppo e di sviluppo di una società che ha scontato tutti gli effetti deleteri dell'attuale modello tendenziale.

Dal canto suo, l'assessore alle Finanze, Filippo Caria, ha proceduto, con l'approvazione della giunta, alla disdetta della convenzione (che scadrà nel giugno prossimo) con gli istituti di credito che erogano servizi di finanziamento per la Regione (Banco di Napoli e Banca Nazionale del Lavoro). L'assessore Caria ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo e di sviluppo di una società che ha scontato tutti gli effetti deleteri dell'attuale modello tendenziale.

Da Napoli a Roma

No al trasferimento del centro direzionale Aeritalia

Il centro direzionale dell'Aeritalia deve rimanere a Napoli. Lo hanno riaffermato i lavoratori della sede centrale di piazzale Tecchio a Fuorigrotta in un incontro avuto col consiglio di fabbrica di Pomigliano. Nel corso dell'assemblea inoltre è stato esplicitamente dichiarato che non saranno prese in considerazione «formali assicurazioni» sulla snobbata di quello della SME Finanziaria. Il centro direzionale dell'Aeritalia è l'ultimo rimasto a Napoli, in quanto sembra che sia in fase avanzata la snobbata di quello della SME Finanziaria.

Contro il trasferimento da Napoli a Roma si è espressa anche la FLM che ha condannato la decisione dell'IRI. Un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali è stata presentata anche dai senatori comunisti Ferrarolino, Mola e Valenza.

Oggi alle 17 un convegno su questo tema

Come sviluppare lo sport a Napoli e in provincia

«Proposta degli enti di promozione sportiva per una politica sportiva a Napoli e in provincia», è il tema del convegno in programma oggi pomeriggio alle ore 17 presso il salone del CONI a piazzetta S. Maria degli Angeli.

Sul tesseramento Domani l'attivo con Chiaromonte

È in pieno svolgimento la campagna di tesseramento del nostro partito. In questi ultimi giorni dell'anno tutti i compagni e le compagne si stanno attivando per superare il numero degli iscritti al nostro partito nello stesso periodo dello scorso anno: trentamila.

I risultati finora conseguiti sono più che soddisfacenti e inducono a ritenere che questo traguardo potrà essere agevolmente raggiunto. È in questo clima che si avvia il lavoro per domani alle 17 in federazione con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte del segretario nazionale del PCI. Vi prenderanno parte i segretari delle cellule di fabbrica, delle sezioni, i comitati di quartiere e di zona, del comitato federale, della commissione federale di controllo, nonché i compagni impegnati nelle assemblee elettive e i compagni della FGGI.

Si discuterà sia del tesseramento che delle iniziative di lotta che i comunisti saranno chiamati a realizzare nelle prossime settimane in relazione alla fase politica nuova che si sta determinando nel paese e a Napoli.

CONSIGLI DI QUARTIERE

La rubrica «Consigli di quartiere» che il nostro giornale pubblica ogni giovedì è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. «L'Unità» ospiterà inoltre interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica «Consigli di quartiere» presso «L'Unità» via Cervantes 55, Napoli.

POGGIOREALE

Discussi i problemi della scuola di via Stadera

Una delegazione unitaria di rappresentanti del consiglio di circoscrizione di Poggioreale si incontra con l'assessore alla P.I., prof. Ettore Gentile, per affrontare i problemi dell'edificio scolastico di via Stadera. L'edificio è in stato di avanzata rovina e la sua destinazione a scuola è stata decisa nel 1960. L'opera è stata completata nel 1962, ma l'edificio era già gravemente deteriorato. La delegazione era composta da due consiglieri di circoscrizione, da rappresentanti degli organismi collegiali della scuola, esponenti delle forze politiche del quartiere e da alcuni cittadini. La circoscrizione dell'edificio era già prevista nei programmi della direzione e dell'assessorato all'Edilizia Scolastica: il consiglio di quartiere aveva in seguito individuato l'area adatta e indicato il tipo di costruzione adeguata ai bisogni del quartiere.

La delegazione ha chiesto anche l'accelerazione dell'iter burocratico per la copertura finanziaria, nell'ambito del programma 1978, per la sollecita realizzazione dell'edificio. Perché ciò sia reso possibile è necessario accelerare l'iter della pratica, che necessita di un'autorizzazione del genio civile, e della relativa delibera della Giunta.

SECONDIGLIANO

Collegare meglio la «167» alla città

L'Assessore ai Trasporti, Luigi Buccico, ha tenuto a Palazzo S. Giacomo una riunione a cui hanno partecipato l'ing. Pasanisi dell'ATAN, l'ing. Agostino dell'ATAN e i rappresentanti del consiglio di quartiere di Secondigliano e del comitato degli assegnatari della «167» per verificare la situazione dei trasporti a Secondigliano, dopo il potenziamento del servizio nei nuovi insediamenti di edilizia economica.

È stato chiesto, tra l'altro, di anticipare l'orario di partenza alle ore 5,30 e di spostare alle ore 22 il rientro dei mezzi. È stato anche proposto di spostare alcuni capilinea. Particolare sollecitazione è stata fatta per aumentare le vetture sulla linea 21 e per il rispetto delle fermate già precedentemente concordate sia da parte dell'ATAN che del personale.

I rappresentanti dell'ATAN e dell'ATAN si sono impegnati ad esaminare subito le proposte di miglioramento, che verranno definite in un prossimo incontro da fissare di comune accordo entro la prossima settimana.

I cittadini segnalano

UNO STRANO EDIFICIO IN VIA VECCHIA AGNANO

Con una lettera aperta il comitato cittadino di Agnano interviene sollecitando il consiglio di quartiere di Bagnoli a interessarsi perché vengano annullate le finalità di un edificio che è in fase di costruzione nella zona. Questo il testo della lettera: «È in corso in via Vecchia Agnano, angolo via Terracina, la costruzione di un edificio da designare, a quanto pare, a centro di addestramento professionale convittuale alberghiero, commissionato alla Cassa per il Mezzogiorno della Regione (ass. alla formazione professionale). I lavori sono iniziati da circa sei mesi e hanno comportato fino ad oggi l'abbattimento di numerosi alberi, inoltre è stata seriamente compromessa l'attività di un piano secolare che molto probabilmente verrà abbattuto abusivamente.

«Completamente all'oscuro delle finalità del complesso in costruzione abbiamo cercato in un primo momento di ottenere chiarimenti dal direttore dei lavori ing. Marigliano, quest'ultimo si è rifiutato più volte di ricevere la delegazione. «Dopo forti insistenze e una manifestazione popolare che ha visto impegnati democraticamente gli alunni della scuola elementare del 74, circolo didattico, i relativi insegnanti e genitori, consiglieri di circolo e un membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider, sempre accompagnati dal consigliere di quartiere Vincenzo Di Palma, abbiamo finalmente avuto un incontro con il direttore dei lavori ing. Marigliano e un funzionario della Cassa per il Mezzogiorno ing. Mandara. I risultati di questo primo incontro sono stati scarsi e deludenti.

«Pertanto esigiamo come cittadini del Pendio Agnano che questo consiglio di quartiere si faccia carico di quelle che sono le esigenze, le preoccupazioni, le sollecitazioni cittadine: vogliamo informazione e chiarezza su quelle che sono le finalità e gli obiettivi della costruzione del centro scuola alberghiero. Per cui chiediamo, quindi, che al più presto venga convocata una riunione del consiglio di quartiere, presieduta di commissione dal consiglio di quartiere di Bagnoli, per discutere in merito al problema sollevato che interessa l'intera zona flegrea; riunione da tenere nella sede più opportuna con una rappresentanza della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione. Comitato cittadino di P. Agnano»

Nocilla
LEANZA
naturalmente...
Distillerie Flli LEANZA - Tel. 8918126

CAMPAGNA SPECIALE
fino al 10 gennaio 1978
"Babbo Natale in ciclomotore"
è un' iniziativa
CONCESSIONARIA
ferreri
Via Bologna, 126/127
NAPOLI tel. 336147

Da 4 uomini armati e travestiti da muratori

Rapinate in un cantiere edile buste paga per quasi 9 milioni

Nessuna traccia dei malviventi fuggiti a bordo di una Alfasud - Sventato un «colpo» negli uffici del Banco di Napoli - Fermato un giovane per la rapina all'Aeritalia

Dal 27 al 29 dicembre

A Napoli congresso nazionale emigrati

Vi partecipano delegati di tutti i paesi dov'è presente la Italef - I lavori si svolgeranno al Maschio Angioino

Nei giorni 27, 28 e 29 dicembre si terrà a Napoli il quinto congresso della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, la più grande organizzazione che opera in Italia e all'estero nel settore della emigrazione.

I lavori, cui parteciperanno delegati provenienti da paesi di tutti i continenti in cui è presente l'emigrazione italiana, si svolgeranno nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.

Nel corso dei tre giorni di dibattito sul tema «per una società più giusta, che garantisca il lavoro, elimini l'emigrazione forzata, tuteli la libertà e la dignità», sono previsti anche incontri dei delegati con rappresentanze delle forze democratiche, politiche e sindacali della città.

Stasera la sentenza

Il PM non chiede condanne per la «faida di Afragola»

Si conclude - con ogni probabilità - stasera il processo in corso davanti alla prima corte di assise presieduta da Leoluca Orlando a latere Cristarella, cancelliere Ferrara - per l'uccisione di Mario Magliulo, fedito da alcuni killers del clan di Magliulo, e nel novembre '73 ad Afragola. Il delitto fu attribuito alla faida tra i Magliulo ed i Giugliano in corso da decenni. Ma purtroppo questo processo potrebbe concludersi con un nulla di fatto. Il PM, dottor Vittorio Scarpetta, infatti, ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa per i latitanti Biagio Barra ed Esposito Aristide. Pur sentendosi, infatti, la mano di un preciso mandante mancano - a quanto pare - elementi di sicura consistenza per chiedere una condanna.

L'odio tra i Magliulo e i Giugliano ha anche determinato - durante una delle udienze - una feroce rissa tra il pubblico, allorché giunse la notizia che uno dei Giugliano era stato colpito ancora.

il partito

IACP e LEGGE 513

In federazione, alle 18, riunione con Sandonico sull'iniziativa del partito per la legge 513 e la politica della casa.

LAVORATORI DIFESA

In federazione, alle 17,30, coordinamento dei lavoratori del ministero Difesa con Carlo, alla sezione «Quattro Giornate», ore 19,30, assemblea sulla situazione politica con De Cesare, a Pianura, ore 18,30, comitato direttivo e gruppo consiliare di quartiere: a Ercolano «Lenin», ore 18, riunione gruppo con G. Cozzolino e Mantiello.

NUOVA SEZIONE

A S. Erasmo, alle ore 17,30, inaugurazione della sezione con Valenzi, Scippa, Soda e Lapicicella.

ATTIVO

A Fuorigrotta, alle 18,30 attivo sull'aborto.

IERI MATTINA

Suicida un consigliere comunale di Democrazia Nazionale

Il consigliere comunale di Democrazia Nazionale, Giuseppe Fruguglietti, si è suicidato ieri mattina gettandosi da una finestra della propria abitazione che si trova al quarto piano di un stabile di Via Gabriele Lannelli. Le ragioni del grave gesto sono ignote.

Il fatto è avvenuto ieri mattina intorno alle 9,30. Giuseppe Fruguglietti si è lanciato nel vuoto dalla finestra della camera da bagno; si è schiantato al suolo riportando ferite gravissime per tutto il corpo. Trasportato immediatamente all'ospedale «Cardarelli» è deceduto un quarto d'ora dopo il ricovero.

Giuseppe Fruguglietti - 32 anni - era assai noto negli ambienti della destra neofascista. Coinvolto in una serie incredibile di processi è stato spesso protagonista, assieme al consigliere comunale del MSI Abbattangelo ed al noto picchiatore Italo Sommella, in varie vicende giudiziarie, di numerose aggressioni a giovani di sinistra.

Nel 1974 Fruguglietti fu anche arrestato per ricostituzione del partito fascista ma da questa accusa fu assolto il mese scorso per insufficienza di prove. La maggior parte di queste denunce li Fruguglietti le aveva accumulate nel periodo a cavallo del '68 quando dirigeva il FIAN, l'organizzazione giovanile del movimento sociale, da cui era uscito passando a Democrazia Nazionale. La riunione del consiglio comunale, fissata per ieri sera, è stata aggiornata.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 22 dicembre 1977. Onomastico Demetrio (domani Vittoria).

ASSEMBLEA TELEFONICA DI STATO

Un'assemblea dei lavoratori del Telefono di Stato si è svolta ieri per iniziativa del sindacato di categoria SILTS-CISL per affrontare i problemi dell'occupazione e dell'introduzione di nuove tecnologie.

IN DISTRIBUZIONE

«IL NOSTRO AMBIENTE»
È in distribuzione in questi giorni «Il nostro am-

biante», il mensile curato dai colleghi Vera De Luca e Harry Di Prisco che si batte con tenacia per la difesa e la valorizzazione del verde a Napoli.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Aviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni 13; Stal. centrale C.so Luccl 5; calta ponte Casanova 30; Stella-S.C. Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso

Garibaldi 218; Colli Aminei: colli Aminei 249; Vom. Arenella: via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Meriliani Epomeo 154; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli: p.zza Bagnoli 726; Ponticelli: via M. Annunziata 13; Poggioreale: via Stadera 139; Posillipo: via Manzoni 151; Pianura: via Provinciale 18; Piscinola: p.zza Municipio 1-Piscinola.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.955.

LA MAGAZZINI del COLOLO s.r.l.
confezioni UOMO - DONNA
VI AUGURA BUONE FESTE
RICORDANDOVVI DI VISITARLA PER GLI ACQUISTI NATALIZI
Corso Garibaldi, 327-330 - NAPOLI

Per il lavoro e lo sviluppo del Cilento

Migliaia ieri in lotta a Vallo della Lucania

Successo della manifestazione promossa da CGIL, CISL, UIL - Richiesta di un ruolo più incisivo degli enti locali

Migliaia di persone hanno manifestato ieri a Vallo della Lucania per un ruolo diverso e più avanzato della comunità montana Gelbison Cervati e un'azione più incisiva da parte del comune di Vallo. Infatti, sia la giunta della comunità montana, che l'amministrazione comunale di Vallo si sono mostrate finora inattenti di fronte ad una serie di gravi problemi quali la disoccupazione giovanile, il caos in cui versano i più importanti servizi pubblici della zona (acqua, elettricità e trasporti) le carenze di alloggi e le difficoltà per acquisire le aree per l'edilizia economica e popolare.

In particolare, molte responsabilità pesano da una parte sulla amministrazione comunale di Vallo che non ha ancora adottato alcuno strumento urbanistico e dall'altro sulla giunta della comunità montana che dopo aver concordato con la legge dei disoccupati della zona un pacchetto di interventi non ha mantenuto gli impegni.

Assai combattiva è stata la manifestazione che - indetta dalla CGIL, CISL, UIL, dalla lega di zona dei disoccupati organizzati e dal coordinamento cooperative per la comunità montana (ben 12 nel solo comune di Vallo), ha assunto l'aspetto di un vero e proprio sciopero generale della zona dal momento che si sono astenuti per due ore dal lavoro i dipendenti ATACS, gli elettricisti, i postelegrafonici, gli spedizionieri, gli addetti ai servizi, gli edili mentre l'attività scolastica è rimasta praticamente paralizzata e i commercianti hanno mostrato la loro solidarietà chiudendo per un'ora i negozi.

Al termine della manifestazione una delegazione si è incontrata con il presidente della comunità montana e con la giunta del comune di Vallo ottenendo, come primo tangibile risultato, la convocazione immediata dei rispettivi consigli con all'ordine del giorno i punti al centro della piattaforma della giornata di lotta.

Dino Errico

Una sentenza concertante

Assolto in appello il cementiere Moccia di Caserta

Inquinare non costituisce reato - Proteste degli abitanti la zona del cementificio

CASERTA - Con una sconcertante sentenza la corte di appello di Napoli, presidente Chianese - noto per il proscioglimento nei confronti degli imputati dello scandalo dell'Industria Orto - ha mandato assolto, perché il fatto non costituisce reato, l'industriale Moccia e l'ingegner Perrigno, rispettivamente proprietario e dirigente del cementificio Moccia di San Clemente, dai reati di inquinamento ambientale e di alterazione dei prodotti ortofruttili commessi ai danni della popolazione di questa frazione di Caserta.

Così la corte di appello di Napoli ha cancellato la sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere che aveva condannato i due ad un anno e nove mesi di reclusione.

Questo procedimento giudiziario aveva preso le mosse da una denuncia presentata nel '70 dai consiglieri comunali comunisti Bellocchio, Russo, Pignataro e Schiavo, alla quale erano associati gran parte dei cittadini della frazione, che si erano in seguito costituiti parte civile. L'inquinamento e il danneggiamento erano stati riconosciuti dalla perizia di ufficio eseguita dai professori Volpicelli, Cipolletta e Diana, non fra i reati di inquinamento, ma per violazione del ministero della Sanità, le cui risultanze sono state evidentemente ignorate dai giudici.

La seduta di ieri è stata alquanto movimentata, sia per un'interrogazione di un difensore di Moccia, che per le proteste dei numerosi cittadini di San Clemente.

Infatti, il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto addirittura la condanna a morte di Moccia e Perrigno, ma il giudice ha respinto la richiesta, ritenendo che si trattava di un reato di inquinamento, ma non di inquinamento ambientale, e che per questo non era previsto il reato di inquinamento ambientale.

Per ribadire che solo giustizia si vuole, i cittadini democratici di Tufino, hanno indetto per oggi una manifestazione di protesta, in cui si vuole ribadire che i brogli, clientele, dispettucci, non possono essere il modo migliore per amministrare un Comune. Per questo, come più volte chiesto, si dovrà fare chiarezza ed arrivare ad una sentenza esemplare. In tutti i processi in cui era imputato - e sono stati tanti - Tommaso Falco Raucci, con sentenza di assoluzione, non ha mai avuto un'occasione di dire la sua, e in quel caso il pretore di Ciciliano mandò assolto il sindaco e giunta, perché non « esisteva » il reato.

Vito Faenza

Per vincere le amministrative fece immigrare elettori

Rinviato a giudizio il sindaco di Tufino

Con lui, il giudice istruttore, ha accusato altre 18 persone - Il broglio fu denunciato durante la campagna elettorale del 15 giugno da due cittadini

Tommaso Falco Raucci, il sindaco di Tufino, è stato incriminato per aver attuato « l'immigrazione » di decine di elettori, immigrazione che gli ha permesso di vincere, per soli 29 voti, le elezioni del giugno '75.

A concorrere alle elezioni amministrative a Tufino, il piccolo centro del Nolano dove si vota ancora con il sistema maggioritario, ci sono durante quel turno, due liste: quella d'« intesa » (composta da rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e PRI) ed una lista della democrazia cristiana. La campagna elettorale è subito accessissima. Da troppi anni, sempre con sistemi clientelari, la giunta di Tufino è stata capeggiata dal sindaco Falco Raucci, molti i cittadini che hanno deciso perciò di dare il loro contributo alla lista d'« intesa » delle forze di sinistra.

Il sindaco Falco Raucci, come ha scritto anche il giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio a giudizio - cercò di tamponare questa « fuga » di voti, con l'immigrazione di elettori da vari centri della regione. Ordinò quindi di stampare e distribuire di compiere gli accertamenti di rito e costrinse i componenti della commissione elettorale a non accettare di fermare gli stessi durante gli interrogatori - ad accettare queste immigrazioni.

Due cittadini invirono però, già una quindicina di giorni prima delle elezioni del 15 giugno del '75, una denuncia circostanziosa alla Magistratura. Lo stesso giorno che si stava tentando rilevare i due cittadini era stato già portato a termine durante le amministrative del '70, ma in quel caso il pretore di Ciciliano mandò assolto il sindaco e giunta, perché non « esisteva » il reato.

Durante gli interrogatori degli imputati sindaco e componenti della commissione elettorale comunale, vigili urbani, elettori « immigrati » - il broglio è emerso in tutta la sua chiarezza. Dapprima per i due vigili urbani. Hanno compiuto gli accertamenti sugli « immigrati », come scriveva il giudice nella sua sentenza, in modo confuso. Ad esempio, uno di questi elettori immigrati abitava a casa di un altro dei vigili urbani.

Pol, altro dato probante, quando partirono le comunicazioni dei ricorsi avversari alla iscrizione dei « falsi immigrati » a Tufino, solo tre di essi ricevettero nelle proprie mani la comunicazione. Per altri 17 furono i familiari ad accettarla, affermando che i congiunti erano « momentaneamente assenti », mentre per gli altri la notifica fu addirittura respinta, in quanto risultavano, o sconosciuti, o emigrati da diversi anni.

Altre contraddizioni sono sorte anche durante gli interrogatori degli imputati. Una giovane ha affermato di essersi trasferita a Tufino per stare più vicina al fidanzato geloso. Un'altra perché doveva « assistere il padre infermo » lasciando, come rileva il giudice, a Napoli marito e due figli.

Che poi fossero degli accolti di Tommaso Falco Raucci è provato dal loro grado di parentela con candidati della lista di o con lo stesso sindaco.

Vinte le elezioni - 54 sono i trasferimenti contestati dalla lista d'« intesa » - per 29 voti, il sindaco « boss » iniziò anche tutta una serie di azioni, anche legali, contro gli elettori della lista avversaria. E' il caso di una signora che si è vista espropriare, con motivi pretestuosi, un piccolo giardino. Dopo tanto dibattimento, la vicenda è ora all'esame del consiglio di Stato.

Tommaso Falco Raucci, fra l'altro, è proprietario di una fabbrica di trasformazione agricola che produce ciliege sciroppate e nel suo stabilimento la sindacalizzazione dei lavoratori non è mai avvenuta. Salario e lavoro non sono la regola per chi dipende da lui.

Adesso Tommaso Falco Raucci, con altre 18 persone dovrà rispondere dei brogli compiuti durante l'elezione del '75.

Per ribadire che solo giustizia si vuole, i cittadini democratici di Tufino, hanno indetto per oggi una manifestazione di protesta, in cui si vuole ribadire che i brogli, clientele, dispettucci, non possono essere il modo migliore per amministrare un Comune. Per questo, come più volte chiesto, si dovrà fare chiarezza ed arrivare ad una sentenza esemplare. In tutti i processi in cui era imputato - e sono stati tanti - Tommaso Falco Raucci, con sentenza di assoluzione, non ha mai avuto un'occasione di dire la sua, e in quel caso il pretore di Ciciliano mandò assolto il sindaco e giunta, perché non « esisteva » il reato.

ATTIVO A EBOLI SULLA « 382 »

Sulla legge 382 e sui nuovi poteri delegati agli enti locali si tiene ogni settimana l'attivo del comitato di piano del '76.

L'appuntamento è alle ore 17, nel salone dell'Hotel Grand Hotel, dove il compagno Eugenio Mada, responsabile enti locali della federazione comunista, sistematicamente concluderà il compagno Giorgio De Sabbata, del comitato centrale del PCI.

Un'idea per un regalo

In occasione della riorganizzazione del settore « Grafica » e in coincidenza con le prossime festività le Edizioni Scientifiche Italiane offrono ad un prezzo veramente eccezionale i pochi esemplari ancora disponibili delle opere di

Giacomo Baraghi, Pippo Bonanno, Gennaro Borrelli, Giovanni De Simone, Sara Giusti, Luigi Guericchio, Emilio Notte, Enrico Paulucci, Walter Piacesi, Paolo Ricci, Nino Scaffidi

Le litografie sono esposte nella sede della E.S.I. - via Chiatamone 7, tel. 418346 - tutti i giorni dalle 8,30 alle 18 (il sabato dalle 8,30 alle 13)

ellisse s.r.l.

NATALE ELLISSE '77

Mostra Artigianato Artistico Campano

a Piazza Vittoria, 7/B

I LEGNI di Pasca Palomba Lauro
I POETI di Antonio Dentale
LE TAZZE di Antonio Adamo
IL TAVOLO di Ermanno Guida
LE TASCHÉ di Franco Betteghella
IL MODULO di Viola Diego
LE SCATOLE di Marosia Castaldi
LE COPERTE di Ersilia Cosenza
LE PRESEPE di Geppino Cilento
LE FIGURE di Renato Carpentieri
IL MELLONE di Amato Rak
LA CERAMICA di Fornelle.
I MESTIERI dei F.lli Procida
IL COMODINO di Sergio Stenti.
I GIOIELLI di Romolo Vetere
LE BOTTIGLIE di Marina Cianetti
COMODINO e LETTO di Elena Camerlengo

BUON NATALE

ellisse s.r.l.

taccuino culturale

Presentato «Dentro la città»

Oggi alle ore 12 nella sala Santa Chiara (piazza del Gesù) l'editore Guida presenta il libro inoppugnabile di Geremica «Dentro la città». Alla conferenza dibattito che seguirà parteciperanno alcune radio libere napoletane.

Il libro, che affronta la problematica di Napoli « capitale della crisi » è frutto della esperienza vissuta quotidianamente da Andrea Geremica come amministratore politico e uomo impegnato politicamente e socialmente da molti anni.

Lo stesso libro sarà poi al centro di un altro dibattito che si terrà alle ore 17,30, sempre di oggi, presso la libreria Rinascita, corso S. Giovanni 822, telefono 7350850, che sarà introdotto da Vittorio De Cesare cui parteciperà l'autore.

Lo stabile del balletto al Politeama

Lo stabile napoletano del balletto diretta da Valeria Lombardi, si è presentata l'altra sera al pubblico del teatro Politeama, riscuotendo un vivissimo successo.

La compagnia, reduce da una lunga tournée organizzata dall'ETI, in Umbria, Marche e Lazio, è stata lungamente applaudita dal numeroso pubblico presente in sala. Un particolare successo hanno riscosso Simonetta De Franceschi e Liliana Banese. Ceiso Almedida De Caesar e Patricio Martinez.

E' uscita la rivista «Regione Campania»

E' in distribuzione il nuovo numero della rivista «Regione Campania», il mensile del consiglio e della giunta regionale. Si vuole ribadire che è un numero particolarmente interessante per il rilievo che viene dato ai problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione in Campania. In questo quadro si collocano le interviste a Luciano Lama, Luigi Maccauro e Giorgio Benvenuto. I tre segretari rispettivamente della CGIL, CISL e UIL, ribadiscono che il governo deve intervenire subito con provvedimenti adeguati alla gravità della situazione campana.

La rivista pubblica anche i giudizi di Cerofolini, Geremica, Abate, Ferraro, Cannata, Bentivoglio, Faldieri, Alessi e Giardini sul convegno nazionale dei sindaci delle città di sviluppo in rapporto alla situazione determinata dall'atsider.

Naturalmente vi sono poi tutte le consuete rubriche: dalle suite del consiglio, alle leggi approvate, ai provvedimenti della giunta. La pubblicazione è illustrata con foto di Fabio Donato e Mario Riccio.

DIESEL DIESEL DIESEL DIESEL

trasporto a tre ruote

FURGONATO CASSONATO RIBALTABILE

EURO MAGGIORE

CONCESSIONARIA NAPOLI E PROVINCIA

ferreri

Via Bologna, 126/127 NAPOLI tel. 336147

SCHEMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18 « Polturo » di Gaetano Donizetti.

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000)
Spectacolo di sirio tease Apertura ore 17.

MARGHERITA (Tel. 417.424)
Spectacolo di sirio tease Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo « Chille de la Balanza » conduce il laboratorio aperto a Teatro, teatralità, allora anno secondo con una proposta di messa in scena su Mejerksolj Gjorni disper.

TEATRO SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
« La Compagnia » di 21, 20 e 15 presenta, alle ore 21, 20 e 15 « La gatta Cenerentola » di Riccardo Schicchi. A serata è zoppa a soldo so' clunghè e a fortuna è cecata ».

TEATRO SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
« La Compagnia » di 21, 20 e 15 presenta, alle ore 21, 20 e 15 « La gatta Cenerentola » di Riccardo Schicchi. A serata è zoppa a soldo so' clunghè e a fortuna è cecata ».

TEATRO SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
« La Compagnia » di 21, 20 e 15 presenta, alle ore 21, 20 e 15 « La gatta Cenerentola » di Riccardo Schicchi. A serata è zoppa a soldo so' clunghè e a fortuna è cecata ».

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantini, 12 - Telefono 370.871)
Guerra stellari, di G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.800)
Il gallo, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
Tel. 683.128
La malavita attacca... la polizia risponde, con C. Avram - A

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Telefono 416.731)
Via con tutto con C. Gable - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Telefono 415.351)
La beta col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetriera - Telefono 418.134)
I nuovi mostri

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
S. Sabina, con G. Lucas - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Guerra stellari, di G. Lucas - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
C. Sabina, con G. Lucas - A

FERRER (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Certi piccolissimi piaceri

FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Telefono 310.483)
Guerra stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
S. Sabina, con G. Lucas - A

ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Telefono 377.583)
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenich - C (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Telefono 667.260)
Via con tutto, con C. Gable - DR

ROXY (Via Tarantini - Telefono 343.149)
I nuovi mostri

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Telefono 415.572)
La Angiolina, squadra criminale

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARADIR (Via Paisiello Claudio - Telefono 377.057)
La macchina Von... con E. Clevver - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.323)
Squadra antiterrorismo, con T. Miliani - SA

ADRIANO (Via S. Lucia, 59 - Telefono 415.572)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ALLI GINESTRE (Piazza San Vitale - Telefono 616.303)
Callitania, con G. Emma - A

ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Telefono 377.583)
Gracie tanto arivederci, con C. Avram - DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Rak del re

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il prossimo uomo, con S. Connerly - DR

CINEMA CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346) - Riposo

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Racket violento

ITALIANAPOLI (Via Tasso, 109 - Telefono 685.444)
Alle ore 16,30 il gallo con gli strilli - DA Dal secondo spettacolo in poi Tommy, con gli Who - M

LA PERLA (Via Nuova Anagnina, 35 - Telefono 760.172)
La via della droga, con F. Testi (VM 18) - G

MODERNISSIMO (Via Cisterna - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 769.471)
Spectacolo per beneficenza

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 769.471)
Il cosca nero - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Dell'Orto - Telefono 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 5

Oggi a Pesaro manifestazione contro la violenza e il terrorismo

PESARO — Questa mattina alle 8.30 nella piazza del Popolo di Pesaro si avvierà la manifestazione provinciale contro il terrorismo...

C'è ancora qualcuno ad Ascoli che propugna strade inutili ad oltranza

Una tangenziale tutta in passivo

Ribadita dal PCI la scelta degli investimenti produttivi - Rinnovato l'invito alla DC ad un ripensamento sulle scelte del passato - Finanziato dalla «Cassa» il terzo lotto per 7 miliardi e 800 milioni - Costo complessivo (se verrà completata) 30 miliardi - Ma i finanziamenti arriveranno? - Proposte PCI per un miglior uso dei fondi

San Benedetto del Tronto

Domani consiglio sul « piano dei servizi pubblici di quartiere »

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Importante riunione quella dei domini del Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto: dovrà dare il proprio parere sulle osservazioni al « piano dei servizi pubblici di quartiere »...

L'attuale maggioranza, per risolvere la città ormai quasi completamente dilagata dal cemento armato e dalla speculazione edilizia, scelse la strada della variante generale al Piano regolatore...

ASCOLI PICENO — Mentre a S. Benedetto del Tronto si partiva per discutere...

Esiste una possibilità di utilizzare diversamente i fondi destinati alla tangenziale sud? Si tratta, ha dichiarato il compagno Di Gregorio...

E' stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno il terzo lotto, il tratto che va da Cecchiele al Colle dell'Annunziata...

Ma altri sono gli interrogativi che si pongono se si dovesse procedere alla realizzazione della tangenziale...

QUALE FUTURO PER LA SIMA DI JESI?

700 lavoratori nell'incertezza

JESI — Quale futuro si prepara per i 700 lavoratori della SIMA di Jesi? E' quanto si chiedono oggi gli operai e le forze politiche della città marchigiana...

beta, sia andato in Brasile, dove esiste una filiale dell'azienda iesina. Questo viaggio dell'ex amministratore starebbe a confermare la scelta fatta dalla vecchia proprietà...

ne dei programmi produttivi del primo mese del '78: il trasferimento definitivo di 25-30 lavoratori dallo stabilimento Mazzini a quello di Roncaglia...

A questo punto gli interrogativi che si pongono sono molti: Quale ruolo la Fiat intende fare svolgere in futuro alla SIMA?

Su questi interrogativi i lavoratori esigono risposte esaurienti, e chiedono soprattutto che si giunga ad un accordo tra la Fiat e la vecchia proprietà per avere un interlocutore valido con cui trattare sulle varie questioni che riguardano il futuro non solo di Jesi ma di tutta la Vallesina.

Luciano Fancello



ANCONA — La situazione di incertezza che regna alla SIMA di Jesi è solo un esempio dell'incapacità padronale di dirigere le aziende e sta inoltre a dimostrare una precisa scelta del padronato (Confindustria)...

integrazione. Non ci sono segni di ripresa, mentre la direzione continua a rifiutare un incontro con il coordinamento sindacale delle altre tre aziende collegate...

PANTIS (Pianello Vallesina) — Produce pantaloni, 90 dipendenti da vari mesi in cassa integrazione, senza che si intravedano risposte immediate e concrete.

SAFFA — Produce fiammiferi. Da vari mesi i 55 dipendenti con turni settimanali sono in cassa integrazione poiché ci sono scorte nei magazzini che non si riescono a smaltire.

LAPI — 22 dipendenti. Periodicamente le lavoratrici sono messe in cassa integrazione (40 settimane nell'arco di due anni) e ora la direzione aziendale ha chiesto altre licenziamenti.

MORICONI — Nonostante la lotta condotta dalle maestranze, appoggiata da tutta la cittadinanza, è stata licenziata 31 dipendenti, mentre altri 20 sono sospesi e senza salario, avendo da tempo esaurite le ore di cassa integrazione a disposizione dell'azienda.

SALUMIFICIO MONSANO — Dopo un periodo di cassa integrazione, sono stati licenziati tutti i 45 dipendenti. Una possibile soluzione per sé è intravista dopo la riunione svoltasi a Jesi, nella sede comunale, tra le amministrazioni comunali di Jesi e Monsano...

MOPLAN — (Castelplanio). Produce mobili. Dal 18 ottobre scorso dieci dei 45 dipendenti sono in cassa integrazione e si teme che ben presto questo numero possa raddoppiare.

F.A.I. — (Pianello Vallesina, collegata alla Pantis). Produce pantaloni. Da vari mesi tutti i 20 dipendenti sono in cassa integrazione.

In massima parte operai del Cantiere navale di Ancona

Traffico ferroviario bloccato per 3 ore da 300 pendolari alla stazione di Loreto

In segno di protesta per i ritardi costanti del « locale » utilizzato per recarsi al lavoro — Esistono degli ostacoli tecnici ma la situazione può essere migliorata — Necessario un intervento concreto dei responsabili

Petriolo: un segretario dc contro la «corruzione»

MACERATA — «L'on. Valori è amico del petrolio. La frode non si può non riconoscere una certa originalità, assume un significato e un senso particolari, messa a far da titolo ad un manifesto sottoscritto dalla sezione DC di Petriolo ed affisso a tutti i muri della provincia. Il tentativo di colpire un partito intero attraverso un attacco deturpato a una sua rappresentanza è infatti scoperto quanto madro. Il testo del manifesto denuncia è degno di tanto titolo: l'on. Valori è « arrogante ed incapace di accettare il confronto civile »...

ANCONA — Circa trecento operai «pendolari», in gran parte occupati al Cantiere navale di Ancona, hanno bloccato ieri mattina il traffico ferroviario sulla linea Ancona-Pescara.

Il blocco — protrattosi per tre ore (dalle 7 alle 10) — è stato deciso ed attuato dai «pendolari» in segno di protesta. L'intervento di funzionari del cantiere non riuscì a risolvere i ritardi accumulatisi presso ogni corsa dal convoglio da essi utilizzato per andare al lavoro nel capoluogo marchigiano. Si tratta di un « locale » il « 552 » che si ferma a San Benedetto del Tronto. Come si può comprendere, i ritardi del « 552 » provocano continui disagi ai «pendolari».

Trecento operai hanno chiesto nel corso della manifestazione di «colpire» l'intervento di funzionari del cantiere ferroviario. La richiesta è stata accolta. Dopo il colloquio, è stato posto fine al blocco ed il traffico ferroviario è potuto riprendere regolarmente.

Anche ieri mattina il « locale » registrava un ritardo di ventisei minuti. Gli operai hanno preso la loro decisione all'interno del convoglio: a Loreto sono scesi per dar vita alla manifestazione. Il funzionario ha avanzato alcune proposte: ad esempio, si potrebbe ipotizzare — ha detto — una partenza anticipata di una decina di minuti del « locale » da San Benedetto.

per approfondire questi temi, dibattito che si è regolarmente svolto col concorso di tutte le forze politiche in un clima di civile dialettica. E' evidente dunque come a nessun gruppo consiliare — e in primo luogo quelli di sinistra — possa essere rivolta l'accusa di insensibilità o reticenza su questo argomento. Ma la DC ha voluto ugualmente riproporre, e ha presentato una nuova mozione su « Carta 77 », sperando chissà cosa.

I lavori di ieri del consiglio regionale

Dibattito sull'« esercizio provvisorio del bilancio '78 »

ANCONA — I lavori del consiglio regionale di ieri mattina si sono incentrati sulla discussione generale di una proposta di legge, ad iniziativa della giunta, riguardante « l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 1978 ».

Relatore della proposta è stato il compagno D'Angelo, presidente della IV Commissione consiliare. Il relatore, oltre a mettere in evidenza il ritardo con cui si è arrivati alla discussione dell'atto, ha voluto sottolineare come ormai il « servizio » rendere attuabili le scelte, siano molto ristretti. Anche per ovviare a questi oggettivi limiti, il consigliere comunista ha richiesto che venga redatta da parte della giunta una nota di variazione, entro — se ciò fosse possibile — il prossimo mese di gennaio.

Certo, esistono limiti ed ostacoli tecnici, ma non possono costituire una scusante. Il servizio ferroviario, con l'aggiornamento degli impianti e delle attrezzature, deve essere posto in grado di funzionare agevolmente con soddisfazione di tutti gli utenti.

Il risultato è stato che i gruppi comunista e socialista hanno replicato con un intervento unitario che, giudicando inutilmente ripetitiva la mozione dc, la respingeva come chiaramente strumentale.

Ne è seguita una scomposta reazione democristiana, concretatasi in un grossolano attacco personale, dagli inaccettabili toni intimidatori, al capogruppo socialista, compagno Crescentini, accusato di « ossessione unitaria », « personalismo », « sudditanza viscerale »...

Advertisement for FIAT 126 Personal car. Features include: 126 Personal, motore di 650 cm³, minor consumo, piu' ripresa, piu' elasticità di marcia, piu' silenziosità, e di piu'... un di piu' di convenienza acquistandola in dicembre. Includes contact information for various provinces.

Fallita una manovra strumentale dc contro PCI e PSI a Pesaro

A corteo di argomenti si ricorre al «dissenso»

PESARO — La speranza (deusa) di mettere zizzania fra comunisti e socialisti nel consiglio comunale di Pesaro utilizzando il tema del « dissenso » nell'Est europeo, ha giocato un brutto scherzo ai nervi della DC pesarese.

Il risultato è stato che i gruppi comunista e socialista hanno replicato con un intervento unitario che, giudicando inutilmente ripetitiva la mozione dc, la respingeva come chiaramente strumentale.

Avviato ieri sera il dibattito sul piano di sviluppo: riprenderà a gennaio

Si discute sul futuro dell'Umbria

Da mesi era stato avviato un confronto serrato sulle linee generali di intervento della Regione per la economia - Il consiglio è la sede dove i partiti puntualizzeranno le loro posizioni - I primi interventi

PERUGIA — Se ne parlava da molto tempo. Convegni, riunioni, assemblee pubbliche avevano contribuito ad aumentare l'aspettativa. Partiti, forze economiche, forze sociali lo aveva sviscerato in ogni aspetto. Mancava che arrivasse solo sui banchi del Consiglio regionale. E ieri con tutti i crismi dell'ufficialità, si è finito con gran frastuono dell'opinione pubblica.

Il « piano pluriennale di sviluppo » della Regione umbra ha cominciato così ad essere analizzato nella massima istituzione pubblica regionale. Soltanto cominciato perché per arrivare alla definizione di una programmazione dello sviluppo, dovranno altre riunioni straordinarie del Consiglio già previste post festum a gennaio e febbraio. La discussione di ieri è stata solo, diciamo, propedeutica. Un dibattito generale sulle linee, sulla metodologia, sulle strategie. Degli interventi concreti, del dibattito effettivo della situazione economica, degli obiettivi di rinascita se ne parlerà dopo.

Ma tutto è stato tranne che una discussione, quella di ieri, inutile o formale. È stato un primo momento di sintesi invece della discussione che impegnò gli due anni (in origine infatti si chiamava piano '76-'78) il complesso della società politica e della società civile. Questa scelta di apertura al contributo di tutta la collettività, come è stato ricordato nella discussione, era necessaria se si voleva che intorno ai temi della programmazione, si creasse una tensione e una sensibilità all'altezza dell'ambizione (quella cioè di dotare l'Umbria di un suo piano e di un suo progetto) avanzata e prospettata dalla giunta regionale, all'inizio di questa legislatura.

Il dibattito si è articolato in tre relazioni introduttive dei presidenti delle commissioni permanenti: poi gli interventi dei gruppi politici ed infine le conclusioni del presidente Germano Marri.

Al compagno prof. Mario Montersso nella sua qualità di presidente della seconda commissione, quella cioè deputata a trattare le questioni dell'economia, è toccato il compito più arduo: sistemizzare tutta la discussione e rifare un po' la storia del piano. Montersso ha ricordato innanzitutto le novità e i mutamenti di questi due anni: la « 183 », la « 382 », la legge per l'agricoltura che mentre ampliavano gli orizzonti della programmazione ritardavano nel contempo la presentazione e la definizione del piano regionale di sviluppo.

FOLIGNO - Lo ha affermato Abbondanza

Ha scarso valore commerciale la refurtiva della biblioteca

L'assessore giudica comunque grave il furto che elimina una fonte importantissima per la storia cittadina

PERUGIA — La stampa nei giorni passati, a proposito del furto alla biblioteca di Palazzo Trinci di Foligno, ha parlato di « gravi danni economici ». Quel che il valore della refurtiva in realtà? Un primo bilancio l'ha tentato l'assessore Roberto Abbondanza martedì sera, nel corso della riunione della giunta regionale.

Vergenza dei contratti

A Terni 10 giorni di mobilitazione dei metalmeccanici

Conferenza stampa - Forse sarà allargato a tutti i settori lo sciopero provinciale del gennaio '78

TERNI — Dal 2 al 12 gennaio i metalmeccanici della provincia di Terni saranno impegnati in un denso calendario di iniziative. Si vogliono così accelerare i tempi della vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro, vertenza nella quale sono impegnate sia le grandi che le piccole aziende metalmeccaniche. Dei 10 giorni di mobilitazione sono stati riservati 5 giorni di sciopero provinciale, che sarà effettuato all'inizio della seconda metà di gennaio, non è stato deciso se sarà di 4 o di 8 ore, se ne discuterà anche con le altre categorie e con la segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e non è detto che esso non possa essere esteso a tutte le categorie dell'industria, diventando così uno sciopero generale.

Numerose iniziative delle Leghe

Dal prossimo anno la tessera sindacale ai giovani disoccupati

La Lega di Narni costruirà un simbolico albero di Natale con i dati sulla disoccupazione

TERNI — Le Leghe dei disoccupati che sono costituite in tutto il territorio provinciale, sono in questi giorni in piena attività. Ieri pomeriggio la Lega di Terni si è incontrata con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. In discussione: l'ingresso dei giovani disoccupati nell'organizzazione unitaria del sindacato. Con il progetto di un anno i disoccupati potranno chiedere la tessera del sindacato e i loro rappresentanti entreranno negli organismi dirigenti. Nella riunione di ieri si è inoltre discussa la piattaforma che la Lega dei disoccupati ha preparato e nella quale sono contenute le proposte che i giovani in cerca di occupazione fanno per creare nuovi posti di lavoro.

Terni - Ancora divergenze

Riprenderà dopo Natale la trattativa per il contratto dei braccianti

I sindacati insoddisfatti per le risposte dell'Unione coltivatori sugli investimenti

TERNI — Riprenderà subito dopo Natale la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti, trattativa alla quale nella provincia di Terni, sono interessati 6 mila lavoratori.

Gubbio: mura preistoriche scoperte dagli studenti

I CINEMA

TERNI — Riprenderà subito dopo Natale la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti, trattativa alla quale nella provincia di Terni, sono interessati 6 mila lavoratori.

Sono 3 anni ormai che i ternani hanno rinunciato a molti generi voluttuari...

... e adesso va di moda il tacchino in società

I tradizionali cibi natalizi sono tornati alle stelle e anche l'acquisto di capponi e tacchini diventa più cauto - I dettaglianti come sempre si lamentano - Solite discussioni al mercato



TERNI — La prima impressione « natalizia » è scontata: Terni ha perso ormai definitivamente l'atmosfera consuetudinaria tipica delle feste di qualche anno fa.

Dall'altra parte del bancone si cerca di ribattere, si danno assicurazioni che i capponi vengono allevati in campagna coi sistemi di sempre: « Per fare un cappono — sostiene la venditrice, cercando di giustificare il prezzo salato — ci vuole un anno, un anno durante il quale bisogna dargli da mangiare, con tutto quello che adesso costa ».

Anche chi dalla campagna ha portato a vendere i tacchini dice di guadagnare poco. « Adesso come ti muovi — afferma un contadino che mostra in vendita una bella coppia di tacchini — sono soldi, la benzina costa cara. È vero che per comprare un tacchino che pesa venti chili ci vogliono 25 mila lire, che sono tante, ma a meno di così non si possono vendere. È assurdo, da galantuomo, che sono allevati come una volta ».

« Per i generi alimentari — sostiene Gino Sparamonti — Terni è una delle città con i prezzi più bassi, grazie anche all'azione svolta dai gruppi d'acquisto, come l'ATA, che serve più di 150 dettaglianti, i cui punti di vendita sono dislocati in tutto il territorio provinciale ». Insomma, una presenza ormai capillare di negozi associati al CONAD, la presenza di centri di vendita della Coop. In qualche maniera riescono a calmierare l'aumento dei prezzi.

GIORNI

- CERCHIAMO LA GRONACA NELLA LEGGENDA DI NATALE
- QUANDO LA SPIA SI VESTE DA CARABINIERE
- QUANTO GUADAGNI SOTTOBANCO?
- VAGHE STELLE DEL CANADA

Come vivono i nostri connazionali emigrati in uno dei paesi più grandi e ricchi del mondo.

IN REGALO IL CALENDARIO ARTISTICO PER IL 1978

TERNI	PAVONE: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
POLITEAMA: Guerre stellari	LUX: Le ragazze non pon (VM 18)
VERDI: In nome del papa re	SARNUM: Nuovo programma
FIAMMA: Catinella	FOLIGNO
LUX: Un altro uomo, un'altra donna	ASTRA: Colore in provincia
PIEMONTE: Segreteria particolare	VITTORIA: La ore serissima
ELETTA: K29 lager di sterminio	SPOLETO
ORVIEIO	MODERNO: L'uomo di Santa Cruz
SUPERCINEMA: n.p.	DERUTA
CORSO: Corsa pazza del mondo	DERUTA: (riposo)
PALAZZO: Squalo scomodo per il fessatore	GUBBIO
PERUGIA	ITALIA: Balordi e C.
TURRANO: Guerre stellari	TODI
LILILI: Il gatto	COMUNALE: Professione reporter
MIGNON: Nuovo programma	PASSIGNANO
MODERNISSIMO: Brutti, sporchi e cattivi	AQUILA D'ORO: (riposo)

« Per quanto riguarda i lunedì, il valore commerciale non è molto alto, fortunatamente poi, la raccolta di canti popolari folignati e umbri che vi era contenuta è già stata ristudiata e riprodotta in una pubblicazione di qualche tempo fa, a cura della Regione e del Comune. Il danno più grave, soprattutto sul piano del patrimonio culturale, sarebbe in realtà costituito dalla perdita dei manoscritti, fonte di ricerca preziosa per numerosissimi studiosi. Il valore commerciale non è certamente molto alto, i ricercatori però non potranno più consultarli e con essi scomparire uno spaccato della vita e della storia della città e della regione. Per finire da ricordare, l'incontro promosso dalla Lega della Valnerina e dalla Lega di Terni, che si è svolto sabato pomeriggio ad Arrone. Vi erano partecipato rappresentanti dei comuni della Valnerina, della federazione unitaria, delle commissioni montane. È stato discusso il piano Peoga, che prevede lo sviluppo della zootecnica e di alcune produzioni tipiche, come la tartuficoltura. Alla realizzazione di questo progetto i giovani in cerca di occupazione possono dare un valido contributo. Altro settore verso il quale i giovani della Valnerina possono essere indirizzati è il turismo. La zona dispone di ricchezze che da questo punto di vista possono essere meglio sfruttate di quanto non si faccia allo stato attuale. Attraverso la costituzione di cooperative di giovani operanti nel settore turistico è possibile ottenere questo obiettivo. La riunione è terminata con l'impegno a promuovere un nuovo incontro, al quale invitare tutti gli enti interessati ».

« Per quanto riguarda i lunedì, il valore commerciale non è molto alto, fortunatamente poi, la raccolta di canti popolari folignati e umbri che vi era contenuta è già stata ristudiata e riprodotta in una pubblicazione di qualche tempo fa, a cura della Regione e del Comune. Il danno più grave, soprattutto sul piano del patrimonio culturale, sarebbe in realtà costituito dalla perdita dei manoscritti, fonte di ricerca preziosa per numerosissimi studiosi. Il valore commerciale non è certamente molto alto, i ricercatori però non potranno più consultarli e con essi scomparire uno spaccato della vita e della storia della città e della regione. Per finire da ricordare, l'incontro promosso dalla Lega della Valnerina e dalla Lega di Terni, che si è svolto sabato pomeriggio ad Arrone. Vi erano partecipato rappresentanti dei comuni della Valnerina, della federazione unitaria, delle commissioni montane. È stato discusso il piano Peoga, che prevede lo sviluppo della zootecnica e di alcune produzioni tipiche, come la tartuficoltura. Alla realizzazione di questo progetto i giovani in cerca di occupazione possono dare un valido contributo. Altro settore verso il quale i giovani della Valnerina possono essere indirizzati è il turismo. La zona dispone di ricchezze che da questo punto di vista possono essere meglio sfruttate di quanto non si faccia allo stato attuale. Attraverso la costituzione di cooperative di giovani operanti nel settore turistico è possibile ottenere questo obiettivo. La riunione è terminata con l'impegno a promuovere un nuovo incontro, al quale invitare tutti gli enti interessati ».

« Per quanto riguarda i lunedì, il valore commerciale non è molto alto, fortunatamente poi, la raccolta di canti popolari folignati e umbri che vi era contenuta è già stata ristudiata e riprodotta in una pubblicazione di qualche tempo fa, a cura della Regione e del Comune. Il danno più grave, soprattutto sul piano del patrimonio culturale, sarebbe in realtà costituito dalla perdita dei manoscritti, fonte di ricerca preziosa per numerosissimi studiosi. Il valore commerciale non è certamente molto alto, i ricercatori però non potranno più consultarli e con essi scomparire uno spaccato della vita e della storia della città e della regione. Per finire da ricordare, l'incontro promosso dalla Lega della Valnerina e dalla Lega di Terni, che si è svolto sabato pomeriggio ad Arrone. Vi erano partecipato rappresentanti dei comuni della Valnerina, della federazione unitaria, delle commissioni montane. È stato discusso il piano Peoga, che prevede lo sviluppo della zootecnica e di alcune produzioni tipiche, come la tartuficoltura. Alla realizzazione di questo progetto i giovani in cerca di occupazione possono dare un valido contributo. Altro settore verso il quale i giovani della Valnerina possono essere indirizzati è il turismo. La zona dispone di ricchezze che da questo punto di vista possono essere meglio sfruttate di quanto non si faccia allo stato attuale. Attraverso la costituzione di cooperative di giovani operanti nel settore turistico è possibile ottenere questo obiettivo. La riunione è terminata con l'impegno a promuovere un nuovo incontro, al quale invitare tutti gli enti interessati ».

« Per quanto riguarda i lunedì, il valore commerciale non è molto alto, fortunatamente poi, la raccolta di canti popolari folignati e umbri che vi era contenuta è già stata ristudiata e riprodotta in una pubblicazione di qualche tempo fa, a cura della Regione e del Comune. Il danno più grave, soprattutto sul piano del patrimonio culturale, sarebbe in realtà costituito dalla perdita dei manoscritti, fonte di ricerca preziosa per numerosissimi studiosi. Il valore commerciale non è certamente molto alto, i ricercatori però non potranno più consultarli e con essi scomparire uno spaccato della vita e della storia della città e della regione. Per finire da ricordare, l'incontro promosso dalla Lega della Valnerina e dalla Lega di Terni, che si è svolto sabato pomeriggio ad Arrone. Vi erano partecipato rappresentanti dei comuni della Valnerina, della federazione unitaria, delle commissioni montane. È stato discusso il piano Peoga, che prevede lo sviluppo della zootecnica e di alcune produzioni tipiche, come la tartuficoltura. Alla realizzazione di questo progetto i giovani in cerca di occupazione possono dare un valido contributo. Altro settore verso il quale i giovani della Valnerina possono essere indirizzati è il turismo. La zona dispone di ricchezze che da questo punto di vista possono essere meglio sfruttate di quanto non si faccia allo stato attuale. Attraverso la costituzione di cooperative di giovani operanti nel settore turistico è possibile ottenere questo obiettivo. La riunione è terminata con l'impegno a promuovere un nuovo incontro, al quale invitare tutti gli enti interessati ».

« Per quanto riguarda i lunedì, il valore commerciale non è molto alto, fortunatamente poi, la raccolta di canti popolari folignati e umbri che vi era contenuta è già stata ristudiata e riprodotta in una pubblicazione di qualche tempo fa, a cura della Regione e del Comune. Il danno più grave, soprattutto sul piano del patrimonio culturale, sarebbe in realtà costituito dalla perdita dei manoscritti, fonte di ricerca preziosa per numerosissimi studiosi. Il valore commerciale non è certamente molto alto, i ricercatori però non potranno più consultarli e con essi scomparire uno spaccato della vita e della storia della città e della regione. Per finire da ricordare, l'incontro promosso dalla Lega della Valnerina e dalla Lega di Terni, che si è svolto sabato pomeriggio ad Arrone. Vi erano partecipato rappresentanti dei comuni della Valnerina, della federazione unitaria, delle commissioni montane. È stato discusso il piano Peoga, che prevede lo sviluppo della zootecnica e di alcune produzioni tipiche, come la tartuficoltura. Alla realizzazione di questo progetto i giovani in cerca di occupazione possono dare un valido contributo. Altro settore verso il quale i giovani della Valnerina possono essere indirizzati è il turismo. La zona dispone di ricchezze che da questo punto di vista possono essere meglio sfruttate di quanto non si faccia allo stato attuale. Attraverso la costituzione di cooperative di giovani operanti nel settore turistico è possibile ottenere questo obiettivo. La riunione è terminata con l'impegno a promuovere un nuovo incontro, al quale invitare tutti gli enti interessati ».

A colloquio con il compagno Angius, segretario del PCI sardo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il confronto tra i partiti dell'Intesa ha condotto ad una verifica, e a una revisione importante del progetto di bilancio.

La discussione sul bilancio, banco di prova per i partiti autonomisti

Necessario un ulteriore rafforzamento dell'intesa regionale — Occorre evitare una crisi al buio

Non vi è dubbio che gli impegni principali del programma dell'Intesa saranno realizzati se prevarranno nuovi metodi di governo che rompano definitivamente con le pratiche del passato.

mo espresso un giudizio negativo sulle proposte ventate dalla giunta, perché, di fronte alla grave crisi attraversata dalla Sardegna e alle minacce pesanti all'occupazione, occorre dare il segno di un mutamento nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

liche che correggono l'impostazione precedente del bilancio in favore degli investimenti (occupazione giovanile, progetti agrari, leggi per l'industria e il turismo).

re ad una crisi al buio. Occorre invece compiere ogni sforzo per un più coerente impegno dei partiti autonomisti nella attuazione del programma concordato.

«La discussione sul bilancio regionale che sta impegnando in questi giorni i partiti dell'Intesa, il Consiglio e la Giunta — dice il segretario regionale del PCI, compagno Angius — rappresenta un momento di grande rilievo nell'attuale fase politica ed economica sarda. Noi comunisti abbiamo

«Valutiamo positivamente — risponde il compagno Angius — il fatto che nelle ultime riunioni del Consiglio dell'Intesa siano state accettate delle modifiche proposte anche dal PCI. Sono modi-

«Secondo noi, è necessario un ulteriore rafforzamento del quadro politico determinato dall'intesa, che consenta di riportare l'Intesa ancora più avanzata. Rispingiamo tutte quelle manovre che vorrebbero porta-

«Indubbiamente gli sbocchi della verifica sono legati anche alle vicende interne del DC, la cui condotta non favorisce certo un salto di qualità».

Giuseppe Podda

Lo ha assicurato l'assessore regionale all'industria

Ottana: pagheranno le tredicesime. Scioperi e assemblee nelle fabbriche questo il Natale operaio in Sardegna

Continua la lotta alla Metallurgica del Tirso contro lo smantellamento dell'azienda - Una ristrutturazione proposta dai sindacati



Operai del petrolchimico di Ottana all'uscita dello stabilimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Scioperi alla Metallurgica del Tirso per difendere l'occupazione; assemblee ad Ottana per protestare contro i comitati civili degli incoerenti tra il governo e i sindacati.

Questa «verticalizzazione» del ciclo dell'etilene, assieme al potenziamento e alla specializzazione delle produzioni di fertilizzanti e di prodotti per l'agricoltura costituisce — ricorda il PCI — la proposta comunista di una «area chimica integrata per la Sicilia».

giunto della direzione e del comitato regionale — si è fatto portatore di una linea di ristrutturazione e specializzazione opposta a qualsiasi difesa cecca dell'esistente ed a tentazioni municipaliste.

Così anche alla Metallurgica del Tirso, i 450 operai da alcuni settimane sono in lotta per evitare lo smantellamento della fabbrica, e quindi la cassa integrazione se non addirittura il licenziamento.

La proposta da tempo avanzata dal PCI per lo sviluppo nella chimica in Sicilia punta alla costituzione di una forte «area integrata», che abbia il suo centro nel polo petrolchimico di Ottana.

Il PCI formula a questo proposito due precisi interrogativi: come intende l'ANIC affermare la propria presenza nella elaborazione e nella definizione di un piano nazionale di settore?

La Federazione CGIL-CISL-UIL di Nava ha avanzato una proposta di ristrutturazione degli impianti esistenti, di completamento dei reparti previsti nel progetto ordinario, e di adeguamento degli organici (composto per quasi la metà di personale non in produzione).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

«E' necessario, quindi, che il movimento sindacale solleciti le forze politiche e democratiche, l'amministrazione comunale e quella provinciale, la Regione, ad aprire una vertenza con le forze imprenditoriali e con lo stesso governo per un adeguato sviluppo industriale della nostra città».

Le buone possibilità di mercato esistenti e la modernità degli impianti in funzione (in particolare quello delle superleghe) confermano che la Metallurgica del Tirso non rientra fra le aziende da salvare, ma ha solo bisogno di essere messa realmente in produzione con il completamento degli impianti e l'adeguamento della gestione.

La Villeroi e Boch e della SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

«Per fare questo — dice ancora il compagno Di Patrizio — è essenziale la lotta che i lavoratori della Villeroi e Boch riusciranno a sviluppare con le necessarie e dovute articolazioni, ritenendo comunque determinante l'unità di questi lavoratori con la classe operaia del nucleo

La politica di abbandono dell'attività produttiva in Sardegna non investe soltanto il polo di Ottana. «Sono in pericolo — ha detto il compagno Ugo Iocci, della segreteria regionale della CGIL che ha preso parte agli incontri romani per salvare il lavoro e gli stitendi degli operai delle aziende di Ottana — le tredicesime di settemila dipendenti della zona industriale di Porto Torres e Cagliari. In alcune aziende sono in forse anche gli stipendi di dicembre. Il governo deve uscire da questa equazione ed affrontare finalmente il problema del riserbo delle fibre in Italia e in Sardegna. Le inadempienze non devono ripercuotersi sulla pelle dei lavoratori».

FOGGIA - Si studiano le soluzioni

L'ampliamento della SOFIM vuol dire lavoro per tremila

Tempi lunghissimi, invece, per risolvere la vertenza SCIVAR — La situazione alla Laterdaunia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I problemi del lavoro e delle fabbriche cittadine sono stati oggetto di un ulteriore avanzata parte del comitato provinciale permanente per l'occupazione.

Profonda voragine in una strada del centro di Agrigento

AGRIGENTO — Una voragine larga due metri e mezzo e profonda quaranta metri si è aperta ieri mattina in via San Giacomo, nel centro di Agrigento.

Di fronte ai preoccupanti programmi di ridimensionamento in Sicilia

Il PCI chiede precisi impegni all'ANIC per ristrutturare il settore della chimica

La linea di difesa dell'occupazione deve essere sostenuta dall'industria pubblica - Documento della sezione riforme della Direzione e del C.R. siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO — Assume rilievo nazionale, in quanto comporta l'obiettivo liquidazione di ogni piano di settore, la manovra di ridimensionamento degli impianti chimici in Sicilia ad opera dei grandi gruppi: è questo il giudizio di fondo contenuto in un documento congiunto che la sezione riforme e programmazione della Direzione del PCI e il comitato regionale siciliano hanno diffuso dopo una riunione.

prospettiva di «piano di settore», uno strumento decisivo per affrontare la crisi della chimica con qualche speranza di ristrutturazione e rilancio.

Questa «verticalizzazione» del ciclo dell'etilene, assieme al potenziamento e alla specializzazione delle produzioni di fertilizzanti e di prodotti per l'agricoltura costituisce — ricorda il PCI — la proposta comunista di una «area chimica integrata per la Sicilia».

giunto della direzione e del comitato regionale — si è fatto portatore di una linea di ristrutturazione e specializzazione opposta a qualsiasi difesa cecca dell'esistente ed a tentazioni municipaliste.

«Le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica hanno sempre denunciato la gravità delle conseguenze che sarebbero derivate dai mancati investimenti per ampliare e ammodernare la Villeroi e Boch. I dirigenti dell'azienda nell'ambito del scorso anno sembrano ricevere le proposte del sindacato e si impegnarono a investire circa sei miliardi di direzione dello sviluppo produttivo ed occupazionale del-

La Villeroi e Boch e della SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

«E' necessario, quindi, che il movimento sindacale solleciti le forze politiche e democratiche, l'amministrazione comunale e quella provinciale, la Regione, ad aprire una vertenza con le forze imprenditoriali e con lo stesso governo per un adeguato sviluppo industriale della nostra città».

La Federazione CGIL-CISL-UIL di Nava ha avanzato una proposta di ristrutturazione degli impianti esistenti, di completamento dei reparti previsti nel progetto ordinario, e di adeguamento degli organici (composto per quasi la metà di personale non in produzione).

TERAMO - Le manovre dell'azienda sono una minaccia per l'economia di tutta la provincia

La lotta per la Villeroi non si ferma in fabbrica

Nostro servizio

TERAMO — La fragile economia teramana, colpita dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione, accusa ogni un altro brutto colpo a causa della difficile situazione che si è creata alla Villeroi e Boch, la più grande fabbrica della provincia.

La Villeroi e Boch e della SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

Al lavoro sindacati, leghe e partiti per garantire un'ampia partecipazione all'iniziativa

Come la Basilicata si prepara alla manifestazione di Roma

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La Basilicata ha bisogno di uscire dalla morsa della sopravvivenza e ha bisogno, soprattutto, della solidarietà politica del governo nazionale che si traduca poi in impegni precisi. E con questo spirito che, nonostante il periodo natalizio, le organizzazioni sindacali, i partiti democratici, gli enti locali, i movimenti giovanili, le leghe dei giovani, disoccupati stanno organizzando la grande manifestazione che si svolgerà a Roma non poche di gennaio.

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

Provincia di Palermo: aperta la crisi dal PSI

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il PSI ha aperto la crisi alla provincia di Palermo: i due assessori socialisti della giunta provinciale, Matteo Provenzano e Nino Di Piazza, hanno annunciato ieri mattina al palazzo Comitoli, durante una seduta del consiglio provinciale, le loro dimissioni.

Accusati di aggotaggio 51 fornai
CALTANISSETTA — Cinquantuno panificatori del capoluogo nisseno dovranno rispondere del reato di aggotaggio. Il sostituto procuratore della Repubblica, Gianfranco Riggio, ha indiziato di reato per aver compiuto delle manovre speculative al fine di ottenere il ristorno di un assegno bancario di 50 milioni.

Arrestato direttore ufficio PT

AGRIGENTO — Il direttore dell'ufficio postale di Palma Monteciaro, Salvatore Parisi di 43 anni, è stato arrestato dal carabinieri del nucleo investigativo di Agrigento su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Ciriari. Il Parisi è accusato di essere il responsabile del furto compiuto martedì notte presso l'ufficio postale e che rubò un botino di 15 milioni in contanti oltre ad un assegno bancario di 50 milioni.

Bomba al cimitero di San Severo

SAN SEVERO — Un nuovo attentato è stato compiuto nel cimitero contro la cappella del vice sindaco socialista, Antonio Colongo. A scoprire quanto accaduto è stato ieri mattina un operaio. I responsabili hanno utilizzato un ordigno contenente tritolo che ha semidistrutto la cappella e provocato la rottura dei vetri di quelle vicine. Il precedente attentato — del quale non sono stati identificati i responsabili — era stato invece compiuto la notte del 29 agosto scorso.

La Villeroi si fonderà con la SPEA (azienda che, se non si adottano idonei investimenti, può trovarsi in breve tempo nelle stesse condizioni della Villeroi).

ULTIMA OCCASIONE
mobiliario torinese
25.000 mq. di esposizione PERMANENTE
PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI
A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO
BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km 743 ☎ (0883) 36028

capodanno giovani
URSS
capodanno a leningrado con visita di mosca - itinerario: milano, mosca, leningrado, mosca, milano - durata: 8 giorni - trasporto: voli di linea aeroflot + treno - partenza: 27 dicembre - lire 290.000

RDT
vacanze invernali per la gioventù a oberhof - itinerario: verona, plauen, oberhof, plauen, verona - trasporto: treno - durata: 12 giorni - partenza: 27 dicembre - lire 185.000

UNGHERIA
capodanno a budapest - itinerario: capodanno, vienna, budapest, vienna, venezia - trasporto: treno - durata: 6 giorni - partenza: 29 dicembre - lire 175.000

MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051
ROMA - Via IV Novembre, 114 Tel. 639.891 • BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 • FIRENZE - Via S. Maria, 4 Tel. 260.825 • GENOVA - Via Calzolari, 6/2 - Tel. 255.800 • PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 504.027 • TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Telefono 504.142 • VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022
ARCI - Via Cola Montano, 8 - Tel. 68.93.863

